



CITTA' DI MONCALIERI
Corso Trieste

Intervento di trasformazione e riordino ai fini
turistico - ricettivi all'interno dell'area Fv2* del
P.R.G.C. della Città di Moncalieri

Variante semplificata ai sensi dell'art. 17 bis
Legge regionale 56/77 e s.m.i.

RICHIEDENTI

ABRATE TOUR S.R.L. p.iva 06040300011

GIUSEPPE BONISCONTRO (BNSGPP42T07F335P)

ALDO BONISCONTRO (BNSLDA44A10F335J)

PAOLA BONISCONTRO (BNSPLA45R64F335F)

PROGETTISTI

Arch. Carlo Alberto Rigoletto



Arch. Giorgio Beltramo

Arch. Andrea Cavaliere



Arch. Corrado Goldin

TITOLO

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

contenente gli elementi di verifica di cui all'art. 10 della L.R. 40/98 e s.m.i. per la Verifica di assoggettabilità a VIA e i contenuti per la Verifica di Assoggettabilità a VAS di cui all'art. 3bis della L.R. 56/77 e s.m.i.

Ottobre 2014

INDICE

PREMESSA

- Struttura obiettivi e criteri di redazione del documento

Localizzazione degli interventi

Motivazioni del progetto

- Obiettivi ed effetti attesi sul territorio metropolitano e moncalierese
- Un'area camper a Moncalieri alle porte di Torino: una risorsa strategica per la programmazione turistica della Città metropolitana.
- La riqualificazione di Corso Trieste.
- Ricadute turistiche.
- Utilizzo per finalità di protezione civile.
- Ricadute occupazionali.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Strumenti di pianificazione territoriale

- Il Piano Territoriale Regionale (PTR)
- Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR)
- Piano d'area del Parco Fluviale del Po – Sistema delle aree protette del Po.
- Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Torino (PTCP2).
- Piano Regolatore Generale Comunale di Moncalieri.

Strumenti di pianificazione settoriale

- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)
- Piano di Tutela delle Acque della Regione Piemonte
- Piano Regionale di Risanamento e Tutela della qualità dell'Aria

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

- Contenuti e impostazione della Variante urbanistica
- Dimensionamento delle superfici edificabili e definizione degli standard urbanistici
- Il progetto del Campeggio Greeny
- L'Alternativa Zero

QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Inquadramento territoriale

Atmosfera e qualità dell'aria

- Stima dei potenziali impatti derivanti dall'attuazione della Variante (approccio VAS)
- Stima dei potenziali impatti derivanti dagli interventi (approccio VIA)

Risorse idriche

- Stima dei potenziali impatti derivanti dall'attuazione della Variante (approccio VAS)

- Stima dei potenziali impatti derivanti dagli interventi (approccio VIA)

Suolo e sottosuolo

- Stima dei potenziali impatti derivanti dall'attuazione della Variante (approccio VAS)
- Stima dei potenziali impatti derivanti dagli interventi (approccio VIA)

Usi e tutela dei suoli

- Stima dei potenziali impatti derivanti dall'attuazione della Variante (approccio VAS)
- Stima dei potenziali impatti derivanti dagli interventi (approccio VIA)

Vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi

- Stima dei potenziali impatti derivanti dall'attuazione della Variante (approccio VAS)
- Stima dei potenziali impatti derivanti dagli interventi (approccio VIA)

Rumore

- Stima dei potenziali impatti derivanti dall'attuazione della Variante (approccio VAS)
- Stima dei potenziali impatti derivanti dagli interventi (approccio VIA)

Paesaggio e patrimonio storico

- Stima dei potenziali impatti derivanti dall'attuazione della Variante (approccio VAS)
- Stima dei potenziali impatti derivanti dagli interventi (approccio VIA)

Salute pubblica

- Stima dei potenziali impatti derivanti dall'attuazione della Variante (approccio VAS)
- Stima dei potenziali impatti derivanti dagli interventi (approccio VIA)

Conclusioni

Premessa

Struttura obiettivi e criteri di redazione del documento.

Il presente elaborato è stato redatto in conformità a quanto stabilito dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia di Valutazione di Impatto Ambientale e si propone di fornire ogni informazione utile in merito alle possibili interferenze delle attività di cantiere e di esercizio con le componenti ambientali.

L'intervento oggetto d'interesse è proposto nell'ambito della procedura di Variante Semplificata ai sensi dell'art. 17bis della L.R. 56/77 e s.m.i. e come tale, ai sensi del comma 8 del medesimo articolo è sottoposto a Verifica di assoggettabilità a VAS.

La recentissima revisione del D.Lgs. 152/2006, tuttavia, ha eliminato le soglie dimensionali che discriminavano l'assoggettamento o meno a VIA dei progetti elencati negli appositi allegati al Decreto imponendone l'automatica procedura di Verifica ai sensi dell'Allegato V. A seguito di questo aggiornamento normativo il progetto qui proposto, relativo alla realizzazione di una struttura turistico-ricettiva all'aperto, poiché rientrante nell'Allegato B2 della L.R. 40/98 e s.m.i. (*n. 47 Aree attrezzate a campeggio e caravaning a carattere permanente, con superficie superiore a 5 ettari oppure con capacità superiore a 300 posti-roulotte o camper*) e poiché sono decadute le soglie indicate nello stesso Allegato, è stato automaticamente assoggettato a Verifica di Valutazione Impatto Ambientale.

Vista la coincidenza delle due procedure, al fine disciplinare le istruttorie all'interno del iter autorizzativo di SUAP nel rispetto dell'art. 17bis della LUR, si è entrati in contatto con il Settore Valutazione Piani e Programmi della Regione Piemonte con l'obiettivo di mettere a fuoco un percorso atto ad assolvere entrambi i procedimenti (VAS e VIA). A seguito degli incontri tenutisi il 18/09/2014 presso la sede della Regione Piemonte e il 02/10/2014 presso il Comune di Moncalieri alla presenza dell'Organo Tecnico Regionale VIA/VAS facente funzione di Organo Tecnico del Comune di Moncalieri, si è deciso di predisporre un unico elaborato da organizzarsi secondo le specifiche di uno Studio Preliminare Ambientale per la Verifica di VIA ai sensi dell'art. 4 della L.R. 40/98 che includesse al suo interno specifici richiami e analisi atte a determinare gli impatti potenziali sul sistema ambientale anche dell'attuazione della Variante.

Il presente documento, quindi, è elaborato nella forma classica di uno Studio Preliminare Ambientale ma assolve, anche, alla funzione di uno Documento Tecnico per la Verifica di assoggettabilità sa Vas della Variante proposta.

I criteri seguiti nella redazione del presente elaborato, l'articolazione dei contenuti e la documentazione fornita coincidono con quanto indicato nel Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 dicembre 1988 "Norme Tecniche per la redazione degli Studi di Impatto Ambientale", tuttora vigente ai sensi dell'articolo 34, comma 1 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Il Quadro di Riferimento Programmatico descrive le relazioni e verifica la coerenza dell'opera e degli interventi ad essa connessi con la programmazione e con gli strumenti di pianificazione territoriali vigenti di carattere nazionale, regionale e locale.

Il Quadro di Riferimento Progettuale, descrive il progetto esplicitando le motivazioni assunte dal proponente nella definizione del progetto, le motivazioni tecniche delle scelte progettuali, nonché i provvedimenti ed interventi che si ritiene opportuno adottare ai fini del migliore inserimento dell'opera nell'ambiente.

Il Quadro di Riferimento Ambientale è sviluppato analizzando, nell'area interessata, i sistemi ambientali coinvolti dalle attività in progetto, dettagliando lo stato attuale rilevato e sviluppando l'analisi di impatto previsionale per ogni singola componente ambientale, evidenziando le misure di mitigazione che si prevede adottare.

Localizzazione degli interventi.

L'area oggetto di intervento è situata nel Comune di Moncalieri (TO), a nord-ovest rispetto al centro urbano, ed è collocata a circa 125 metri di distanza dalla sponda destra del Torrente Sangone e a circa 550 metri di distanza dalla sponda sinistra del fiume Po. Ad ovest l'area trova il suo confine naturale nella grande viabilità di Corso Trieste che costituisce al contempo fronte di accesso e uscita dall'area stessa. Verso Nord l'area è in adiacenza al Parco delle Vallere dal quale è separata, per un tratto, da un lotto di terreno che accoglie una concessionaria d'auto. Ad est l'area confina con appezzamenti di terreni privati variamente destinati a verde a servizio delle residenze, per un breve tratto si affaccia anche su un percorso ciclopedonale, quest'ultimo fa parte della rete dei percorsi del progetto di riqualificazione delle aree che portano al Po, progetto titolato "*Hortocampus*". A sud un contenuto tratto di perimetrazione dell'area confina con una viabilità secondaria di accesso all'edificato esistente in zona. L'insieme delle aree coinvolte nell'intervento hanno un'estensione catastale totale pari a circa 19.000 mq.



Indicazione complessiva dell'area di intervento.



Indicazione in rosso dell'area di intervento sulla Carta Tecnica comunale.

Motivazioni del progetto.

Obiettivi ed effetti attesi sul territorio metropolitano e moncalierese.

La società proponente, Abrate Tour s.r.l. intende riconvertire le proprie attività con l'intento di aprire una struttura turistico-ricettiva all'aria aperta (campeggio, ai sensi della L.R. 54 del 31/08/1979 "Disciplina dei complessi ricettivi all'aperto") tesa all'accoglienza di turisti provvisti di mezzi di pernottamento proprio (possessori di caravan, camper, tende) e non, che desiderano soggiornare in una struttura che offra sicurezza, contatto con la natura, ristorazione, decoro e qualche, scarna, comodità, in parziale opposizione alle strutture alberghiere che tendono a massimizzare le comodità, spesso, a scapito dei costi e del consumo di risorse.

L'obiettivo, pertanto, è riconvertire l'attuale attività di noleggio e vendita dei camper svolta sulle aree di proprietà della Abrate Srl in una moderna struttura camping (tende e autocaravan) in grado di collocarsi in armonia con il contesto paesaggistico del Parco delle Vallere ed offrire un polo di attestamento e accoglienza turistica utile al territorio di Moncalieri e, più in generale, a tutta l'area metropolitana.

Attualmente l'area Abrate è collocata all'interno della Zona normativa FV2* i cui indirizzi normativi impediscono, di fatto, la riconversione dell'attività verso una destinazione turistico-ricettiva. Si rende quindi necessario attivare una procedura di Variante urbanistica contestuale alla presentazione del progetto del camping sul solco di quanto previsto dall'art. 17 bis della rinnovata Legge Urbanistica Regionale.

Un'area camper a Moncalieri alle porte di Torino: una risorsa strategica per la programmazione turistica della Città metropolitana.

Da ormai molti anni si sente parlare sui quotidiani piemontesi dell'annosa questione di dotare l'area metropolitana torinese di un'adeguata struttura che possa far fronte alla crescente domanda di turisti che giungono a Torino con camper, caravan e tende e di coloro che desiderano soggiornare *en plein air*. Il territorio metropolitano ha potuto

disporre fino alla scorsa estate di un solo campeggio, il *Camping Villa Rey*, struttura fatiscente e inadeguata a ricevere i turisti del *plein air* che è stata recentemente e definitivamente chiusa. Il Comune di Torino aveva infatti più volte sollecitato la chiusura del camping a causa delle condizioni igienico-sanitarie precarie e per un importante vincolo architettonico presente sull'area, ma soprattutto per la collocazione che non permetteva a tutte le tipologie di veicoli di giungervi agevolmente.

Attualmente la Città di Torino è impegnata nel reperire un'area che permetta l'installazione di un campeggio ma, nonostante si siano analizzati diversi terreni, allo stato attuale, non si sono potute individuare superfici idonee.

Per quanto detto, si ritiene che la Città di Torino potrebbe auspicare e facilitare l'attestamento di una struttura extra-alberghiera di ricettività turistica open-air anche al di fuori dei propri confini ma adiacente ad essi, e in quest'ottica l'area di corso Trieste a Moncalieri possiede le caratteristiche idonee a diventare il primo tassello di un sistema di accoglienza turistica di questo tipo per la futura Città metropolitana.

La riqualificazione di Corso Trieste.

L'asse di C.so Trieste rappresenta oggi la più importante strada di accesso veicolare alla Città di Moncalieri e alla conurbazione torinese per le direttrici provenienti da Sud con particolare riferimento al sistema tangenziale e autostradale. L'attuale discontinuità paesaggistica con l'area agricola Vallere e il relativo Parco Regionale, oltre che la forte disomogeneità compositiva del fronte costruito, rappresentano un problema per il quale, a causa della complessità attuativa del Piano Regolatore vigente su queste zone, è difficile porre una soluzione efficace in tempi rapidi. L'adiacenza all'Area Attrezzata Regionale Vallere, peraltro, impone che la riqualificazione delle attività presenti abbia connotati di compatibilità ambientale e fornisca nuovi servizi a disposizione di chi voglia usufruire del Parco.

A questo si aggiunge la presenza di numerose pratiche di sanatoria edilizia alle quali la stessa Amministrazione Comunale di Moncalieri non ha potuto ancora dare soluzione.

La Variante qui proposta, ed il progetto architettonico allegato, provano a dare una risposta coerente in questa direzione avviando un tassello concreto di un più vasto progetto di riqualificazione urbana dell'area di Corso Trieste. La scheda di Variante prevede infatti che le trasformazioni garantiscano una significativa riduzione delle superfici impermeabilizzate, il rispetto delle prescrizioni geologiche in materia di protezione dal rischio esondazioni, e soprattutto il ripristino di una continuità paesaggistica e prospettica con l'adiacente Parco delle Vallere.

A tal proposito l'Ente Gestore dell'Area Attrezzata Vallere si è già espresso favorevolmente circa l'opportunità di consentire l'insediamento di un'attività ricettiva all'aria aperta che abbia questi connotati e sull'impellenza di fornire maggiori servizi a vantaggio dei cittadini che utilizzano le sue strutture.

Ricadute turistiche.

L'intervento proposto è teso alla realizzazione del primo vero campeggio di tutta la conurbazione torinese. Una struttura che renderebbe Moncalieri il primo comune dell'area metropolitana ad ospitare un'attività turistico ricettiva all'aria aperta in grado, peraltro, di dare risposta all'impellente necessità del sistema urbano torinese di offrire ai turisti un attestamento camping modernamente attrezzato in vista dell'Expo 2015, degli eventi religiosi previsti nel torinese (visita del Papa, l'esposizione della Sindone, il bicentenario della nascita di Don Bosco) e, non ultimo, dell'Evento Torino Città Europea dello Sport 2015.

Una struttura ricettiva che si rivolgerebbe quindi ad un mercato del turismo in crescita che presenta un alto numero di presenze annuali in quanto offre anche una ricettività *low budget*: oltre 10 milioni di italiani e stranieri utilizzano ogni anno, in Italia, una struttura *plein air*.

Le caratteristiche dell'utente *plein air* si fondono con le logiche del *turismo sostenibile e responsabile*. Si tratta cioè di un turista evoluto, che ricerca il contatto con le realtà dei territori visitati ed è più attento alla loro scoperta. In questa logica, la realizzazione della struttura potrà contribuire, concretamente, ad incrementare i flussi turistici a Moncalieri.

La creazione di reti tra operatori, in collaborazione con l'Amministrazione cittadina e di strumenti di marketing per la creazione di eventi, potrà contribuire alla valorizzazione del patrimonio culturale e turistico di Moncalieri.

Tale opportunità può concretizzarsi anche attraverso l'applicazione di una tassa di soggiorno che miri al reperimento di fondi per la promozione turistica del territorio moncalierese. La Città di Moncalieri, infatti, è una delle poche Amministrazioni del Piemonte a non aver applicato questa tassazione che non inciderebbe sui redditi dei residenti e troverebbe il consenso degli operatori turistici che vedrebbero aumentare le risorse per la promozione del loro territorio. In questo ambito, il progetto potrebbe fornire risorse non secondarie che, diversamente, verrebbero dirottate in altri comuni metropolitani. Si stima che potranno essere alcune decine di migliaia i turisti che utilizzeranno questo tipo di struttura.

Lo sviluppo ricettivo potrà inoltre essere di supporto alle attività della Città, con un ampio radicamento sul territorio. La natura stessa del progetto si manifesta nel "locale", ma con un forte respiro internazionale. L'interesse pubblico all'iniziativa si potrà manifestare anche attraverso:

- l'organizzazione di tour in città, completamente a carico del gestore, in accordo con le organizzazioni culturali e di gestione dei beni architettonici ed artistici;
- attività di promozione interna degli avvenimenti programmati dalla Città di Moncalieri, attraverso gli strumenti visuali dei supporti tradizionali e multimediali in definizione nel progetto. (totem, magazine, allestimenti interni);
- attivazione di un servizio di bike sharing locale connesso alla rete delle piste ciclabili che raggiungono il camping.

Utilizzo per finalità di protezione civile.

Le caratteristiche del progetto proposto, che comprendono vaste aree a prato, parcheggio e spazi per l'accoglienza dei turisti, unite alle molte esperienze già fatte in altre aree d'Italia, possono prevedere l'utilizzo esclusivo della nuova struttura per esigenze di pubblica utilità ed in caso di eventi che prevedano l'attivazione dei sistemi di Protezione Civile Comunale.

In regime di convenzionamento, la struttura ricettiva potrebbe configurarsi come soggetto all'interno del Piano Comunale di Protezione Civile; ciò permetterebbe di disporre di una base logistica da utilizzare sia per lo stoccaggio di materiali e mezzi sia per il ricovero di cittadini e personale di soccorso, qualora necessario, attraverso l'uso di tende, caravans e delle proprie strutture ricettive mobili.

Ricadute occupazionali.

Il campeggio, potendo contare su varie attività al suo interno che comprendono aree per la ristorazione, *bike sharing*, ed eventualmente aree ludiche per i residenti, avrà la necessità di coadiuvarsi di molte figure professionali. Si tratta di inquadramenti a medio-alta specializzazione. Si può stimare una ricaduta occupazionale di oltre 40 giovani, nel lungo periodo, con contratti, in gran parte, a tempo indeterminato. Nell'immediato, come già detto, è prevista l'occupazione di almeno 20 addetti.

A questi si aggiungono gli attuali lavoratori in esubero di Abrate Tour e del suo indotto, che vedrebbero garantito il proprio posto di lavoro.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Il presente Quadro di Riferimento Programmatico è finalizzato ad inquadrare le opere in progetto nel contesto delle previsioni programmatiche e della pianificazione territoriale, alle diverse scale di riferimento, con particolare attenzione al territorio moncalierese e del sistema metropolitano torinese. Viene inoltre delineato il contesto vincolistico nell'ambito dei quali si sviluppa il progetto,

Strumenti di pianificazione territoriale.

Il Piano Territoriale Regionale (PTR).

Il Piano Territoriale Regionale costituisce atto di indirizzo per la pianificazione territoriale e settoriale di livello regionale, sub-regionale, provinciale e locale per un governo efficiente e sostenibile delle attività sul territorio della Regione. E', a tutti gli effetti, uno strumento di supporto per l'attività di "governance" territoriale della Regione in quanto consente, in armonia con il PPR, di rendere coerente la "visione strategica" della programmazione generale e di quella settoriale con il contesto fisico, ambientale, culturale ed economico, attraverso un'interpretazione del territorio che ne pone in risalto i punti di forza e di debolezza e ne evidenzia potenzialità e opportunità.

Il Piano si articola in tre componenti diverse che interagiscono tra loro:

- il quadro di riferimento (la componente conoscitivo-strutturale del piano), avente per oggetto la lettura critica del territorio regionale (aspetti insediativi, socio-economici, morfologici, paesistico-ambientali ed ecologici), la trama delle reti e dei sistemi locali territoriali che struttura il Piemonte;
- una parte strategica (la componente di coordinamento delle politiche e dei progetti di diverso livello istituzionale, di diversa scala spaziale, di diverso settore), sulla base della quale individuare gli interessi da tutelare a priori e i grandi assi strategici di sviluppo;
- una parte statutaria (la componente regolamentare del piano), volta a definire ruoli e funzioni dei diversi ambiti di governo del territorio sulla base dei principi di autonomia locale e sussidiarietà.

Il Consiglio Regionale del Piemonte, con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011, ha approvato il nuovo Piano Territoriale Regionale (PTR che sostituisce il PTR approvato nel 1997, ad eccezione delle norme di attuazione relative ai caratteri territoriali e paesistici (articoli 7, 8, 9, 10, 11, 18bis e 18ter) che continuano ad applicarsi fino all'approvazione del Piano Paesaggistico Regionale.

Il Quadro di riferimento strutturale.

Il Quadro di Riferimento Strutturale (QRS) del PTR contiene la descrizione interpretativa del territorio regionale con riferimento all'insieme degli elementi strutturanti il territorio stesso, alle loro potenzialità e criticità.

Si tratta di un documento, al tempo stesso descrittivo e operativo e definisce inoltre un quadro di riferimento comune agli altri strumenti della programmazione regionale – generali, strategici e settoriali – al fine di assicurare la sostenibilità territoriale e l'incremento del valore aggiunto territoriale degli interventi. L'esigenza di ottenere una visione integrata a scala locale di ciò che al PTR compete di governare, ha consigliato di organizzare e connettere tra loro le informazioni a partire da una trama di base, formata da unità territoriali di dimensione intermedia tra quella comunale e quella provinciale e di identificare con essa il livello locale del QRS. Questi "mattoni" della costruzione del Piano sono stati chiamati, con riferimento alla loro funzione principale, Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT).

Il territorio viene quindi analizzato, descritto e interpretato secondo una logica scalare. Si parte dal livello locale rappresentato dagli AIT per passare ai quadranti e alle Province (aggregati di AIT) fino ad arrivare alle reti che, a livello regionale e sovraregionale, connettono gli AIT tra loro e con i sistemi territoriali esterni.

Le Strategie e gli Obiettivi del PTR.

Dall'insieme delle politiche derivanti dall'analisi dei vari livelli (europeo, nazionale, regionale e provinciale) emergono alcuni elementi comuni che caratterizzano i grandi temi rispetto ai quali far confluire la sintesi delle azioni e degli obiettivi posti alla base delle attività delle varie istituzioni.

Per il PTR si è strutturato un quadro strategico di riferimento costituito da:

- Strategia 1 - Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio. Finalizzata a promuovere l'integrazione tra valorizzazione del patrimonio ambientale–storico–culturale e le attività imprenditoriali ad essa connesse; la riqualificazione delle aree urbane in un'ottica di qualità della vita e inclusione sociale, la rivitalizzazione delle "periferie" montane e collinari, lo sviluppo economico e la rigenerazione delle aree degradate.
- Strategia 2 - Sostenibilità ambientale, efficienza energetica. Finalizzata a promuovere l'eco-sostenibilità di lungo termine della crescita economica perseguendo una maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse.
- Strategia 3 - Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica. Finalizzata a rafforzare la coesione territoriale e lo sviluppo locale del nord-ovest nell'ambito di un contesto economico e territoriale a dimensione Europea.
- Strategia 4 - Ricerca, innovazione e transizione economico-produttiva. Individua le localizzazioni e le condizioni di contesto territoriale più adatte a rafforzare la competitività del sistema regionale attraverso l'incremento della sua capacità di produrre ricerca ed innovazione, ad assorbire e trasferire nuove tecnologie, anche in riferimento a tematiche di frontiera, alle innovazioni in campo ambientale ed allo sviluppo della società dell'informazione.
- Strategia 5 - Valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali. Coglie le potenzialità insite nella capacità di fare sistema tra i diversi soggetti interessati alla programmazione/pianificazione attraverso il processo di *governance* territoriale.

Il sistema degli obiettivi.

Ciascuna strategia è stata articolata in obiettivi generali e specifici. Il livello di connessione e coordinamento tra PTR e PPR si è esplicato mantenendo identici le strategie e gli obiettivi generali e differenziando solo successivamente gli obiettivi specifici propri delle oggettività relative a ciascuno dei due piani.

Con riferimento al sistema policentrico individuato dal PTR attraverso l'individuazione degli AIT, in funzione degli indirizzi per le politiche di sviluppo di ciascun ambito, in aggiunta al sistema delle cinque strategie e obiettivi generali e specifici, sono state definite cinque tematiche settoriali di rilevanza territoriale.

In particolare queste cinque tematiche sono riconducibili prioritariamente alle prime quattro strategie, in quanto la quinta è rappresentata dalla stessa articolazione territoriale degli AIT:

1. valorizzazione del territorio;
2. risorse e produzioni primarie;
3. ricerca, tecnologia, produzioni industriali;
4. trasporti e logistica;
5. turismo.

Il PTR e il Comune di Moncalieri.

Come precedentemente detto, il PTR offre un quadro interpretativo della Regione Piemonte sulla base di quadranti. Il comune di Moncalieri si colloca all'interno del Quadrante metropolitano.

Il Quadrante metropolitano.

Articolazione territoriale

Il Quadrante comprende vaste zone pianeggianti, ma anche le numerosi valli alpine che si affacciano sulla pianura. Sia la pianura sia le zone montane non costituiscono insiemi omogenei, ma appaiono fortemente differenziati. Nel complesso, l'insediamento del quadrante metropolitano risulta articolato su una struttura urbana policentrica, ma funzionalmente dipendente dal capoluogo, che vede disporsi attorno ad esso una rete di centri urbani con un'identità distinta da quella metropolitana.

Dotazioni strutturali

L'eccellenza delle dotazioni strutturali del Quadrante deriva in primo luogo dalla presenza del capoluogo regionale, in cui si concentrano un insieme ampio e diversificato di dotazioni di diversa origine e natura. Seppure con le ovvie differenze e gli innegabili squilibri (fra Torino e il resto del territorio; fra pianura e montagna; ecc), il Quadrante metropolitano, risulta a noi interessante in quanto caratterizzato da una dotazione strutturale particolarmente significativa soprattutto per quanto riguarda: l'avanzata transizione industriale verso l'economia della conoscenza, l'ampia e diffusa dotazione di

risorse primarie, la notevole dotazione di parchi e aree protette, l'importanza dell'agricoltura e dell'allevamento bovino.

Scenari, strategie, progetti

Il cambiamento attuale si basa su risorse di carattere infrastrutturale, tecnologico, finanziario, imprenditoriale, sociale, identitario e istituzionale accumulate in precedenza, che vengono reimmesse in processi di sviluppo innovativi.

Gli AIT- Ambiti di Integrazione Territoriale.

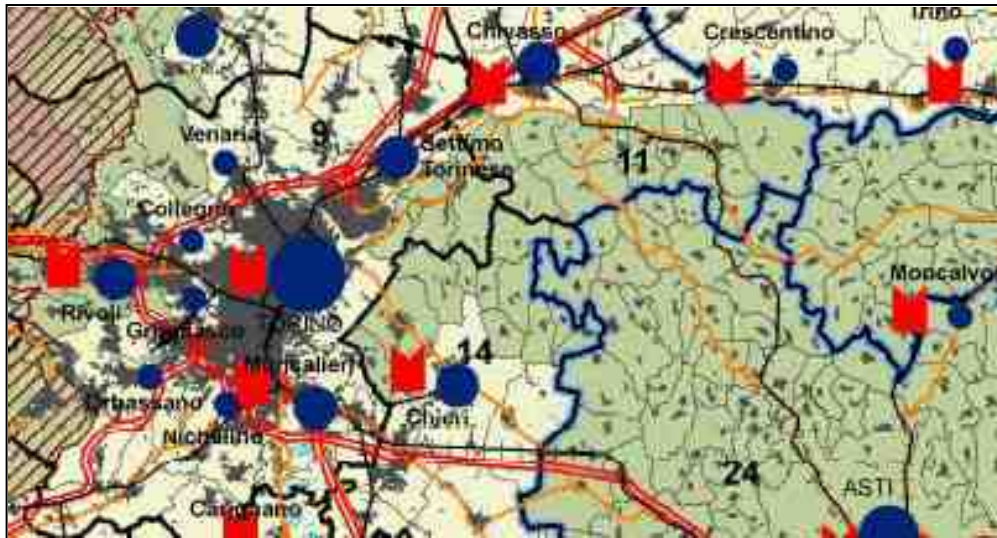
La matrice territoriale sulla quale si sviluppano le componenti del piano si basa sulla suddivisione del territorio regionale in 33 Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT):

Gli AIT sono perciò un dispositivo di supporto alla fasi diagnostiche, valutative e strategiche del Piano, per quanto riguarda le implicazioni delle scelte a livello locale. Come tali svolgono anche un ruolo importante nelle analisi e nelle azioni di rete sovralocali in quanto sotto diversi aspetti possono essere trattati come nodi complessi di queste reti.

L'intervento in oggetto ricade in un'area appartenente dell'Ambito 9 – TORINO per il quale il PTR, all'interno di una tabella sinottica identifica quattro assi strategici e relativi indirizzi operativi indirizzati alla pianificazione locale. Con particolare riferimento al tema della tutela e della valorizzazione del paesaggio e dell'ambiente si segnalano:

STRATEGIA	INDIRIZZI
Riqualificazione territoriale	Riqualificazione ambientale e riassetto della frangia di transizione urbano rurale (progetto Corona Verde, parco della collina, quadrante nord, eventuale parco agricolo nel quadrante sud: interventi coordinati con gli AIT confinanti); misure a difesa dei suoli agricoli e a sostegno dell'agricoltura e della zootecnia periurbana; regolazione delle attività estrattive in terreni alluvionali e ripristino ambientale delle cave esaurite.
Ricerca, tecnologia, produzioni industriali	Realizzazione di condizioni insediative e di contesto (infrastrutturali, relazionali, culturali, ricreative ecc) favorevoli all'attrazione di nuove imprese e allo sviluppo di cluster innovativi a partire da nuclei già esistenti.
Trasporti e logistica	Realizzazione della Tangenziale Est di Torino e del Corridoio plurimodale di Corso Marche. Sviluppo del Sistema Ferroviario Metropolitano (SFM) di Torino ed del Sistema Autostradale Tangenziale Torinese (SATT). Sviluppo della Rete Metropolitana Automatica di Torino attraverso il completamento della linea 1 e la realizzazione della linea 2.
Turismo	L'AIT è chiamato a svolgere una duplice veste: (a) di attrattore di flussi turistici (valorizzando la mobilità per affari, fiere e congressi e le sue dotazioni paesaggistico-ambientali, storico-architettoniche, museali, commerciali, gastronomiche, sportive e ricreative, devozionali, formative), (b) di punto di coordinamento, di appoggio e di interconnessione di circuiti turistici più ampi che interessano soprattutto l'arco alpino e pedemontano occidentale e l'area collinare del Monferrato-Astigiano-Roero-Langhe.

Con riferimento ad una scala di maggiore dettaglio, il sito d'intervento assume una specifica rilevanza per quel che concerne la politica di riqualificazione ambientale e di riassetto dalla frangia di transizione urbano rurale, con particolare attenzione ai corridoi fluviali.



Piano Territoriale Regionale – Tavola A Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio.

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR).

La Regione Piemonte ha avviato nel 2005 una nuova fase di pianificazione dell'intero territorio regionale, che ha comportato in particolare la formazione del Piano paesaggistico regionale (PPR), ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D. Lgs. 42/2004) e della Convenzione Europea del Paesaggio (Consiglio d'Europa, 2000). Il PPR è stato adottato dalla Giunta Regionale con D.G.R. n 53-11975 del 04 agosto 2009.

Nel quadro del processo di pianificazione territoriale avviato dalla Regione, il PPR rappresenta lo strumento principale per fondare sulla qualità del paesaggio e dell'ambiente lo sviluppo sostenibile dell'intero territorio regionale.

L'obiettivo centrale è perciò la tutela e la valorizzazione del patrimonio paesaggistico, naturale e culturale, in vista non solo del miglioramento del quadro di vita delle popolazioni e della loro identità culturale, ma anche del rafforzamento dell'attrattività della regione e della sua competitività nelle reti di relazioni che si allargano a scala globale.

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) costituisce riferimento per tutti gli strumenti di governo del territorio regionale dettando regole e obiettivi per la conservazione e la valorizzazione dei paesaggi e dell'identità ambientale, storica, culturale e insediativa del territorio piemontese. Le previsioni del PPR sono cogenti per tutti gli strumenti generali e settoriali di governo del territorio alle diverse scale e prevalgono sulle disposizioni eventualmente incompatibili.

Il PPR, ai sensi del Codice dei Beni Culturali, art 135, articola il territorio regionale in 76 ambiti di paesaggio. Gli ambiti di paesaggio sono ulteriormente articolati in 535 unità di paesaggio (UP), distintamente caratterizzate, la cui delimitazione dovrà essere precisata dalle Province e dai Comuni nei propri strumenti di pianificazione. Il PPR per ogni ambito individua azioni finalizzate:

- alla conservazione degli elementi costitutivi e delle morfologie anche in ragione delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di recupero dei valori paesaggistici;
- alla riqualificazione delle aree compromesse o degradate;
- alla individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio in funzione della loro compatibilità con gli obiettivi stessi;
- alla conservazione delle caratteristiche paesaggistiche.

Le UP sono raccolte in 9 tipi, specificate all'articolo 11 delle NTA, diversamente connotate per la dominanza di una componente paesaggistica o la compresenza di più componenti, per la resistenza e l'integrità delle risorse.

Nell'immagine successiva si può osservare come sono state definite le UP.

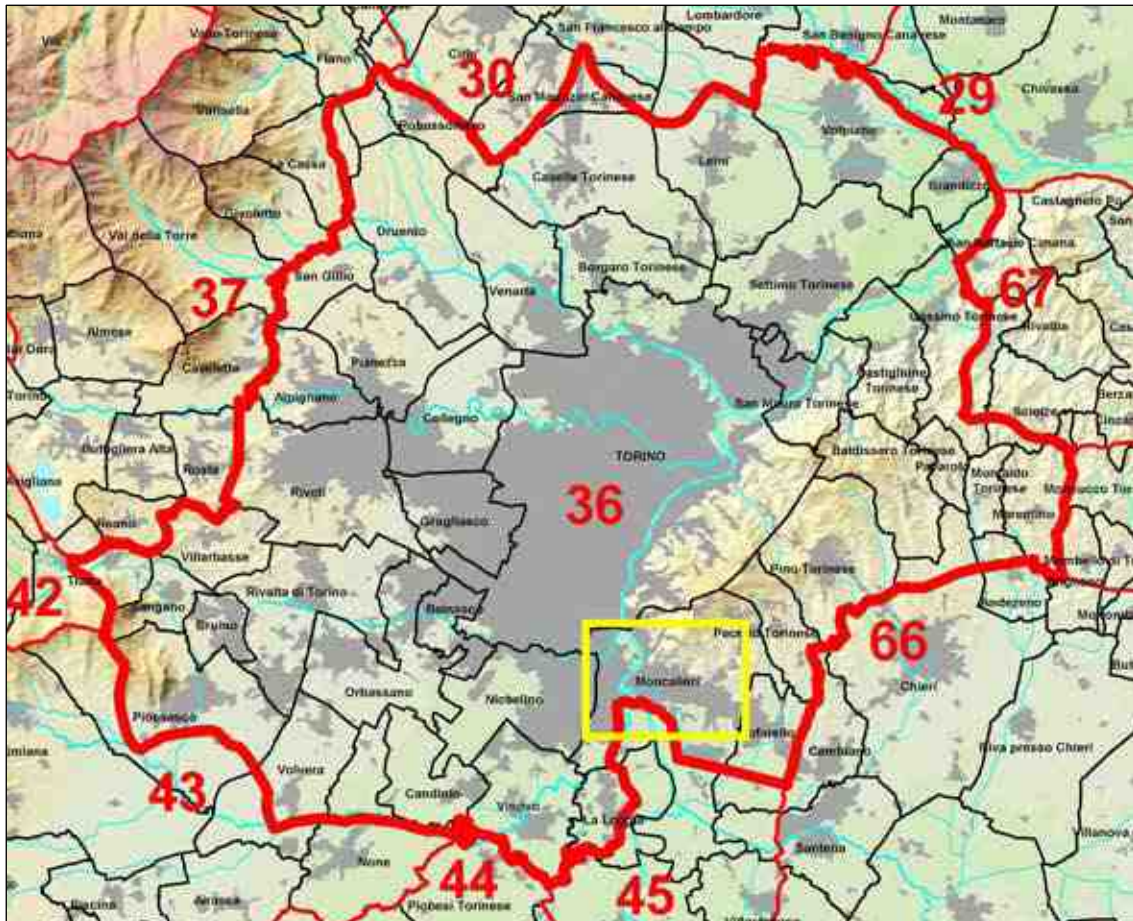
Tipologie normative	Caratteri tipizzanti
I naturale integro e rilevante	Presenza prevalente di sistemi naturali relativamente integri, in ragione di fattori altimetrici o geomorfologici che tradizionalmente limitano le attività a quelle silvo-pastorali stagionali.
II naturale/rurale integro	Compresenza e consolidata interazione tra sistemi naturali a buona integrità e sistemi insediativi rurali tradizionali, poco trasformati da interventi e attività innovative, e segnati da processi di abbandono.
III rurale integro e rilevante	Presenza prevalente di sistemi insediativi rurali tradizionali, con consolidate relazioni tra sistemi coltivati (prevalentemente a frutteto o vigneto) e sistemi costruiti, poco trasformati da interventi e attività innovative in contesti ad alta caratterizzazione.
IV naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti	Compresenza e consolidata interazione di sistemi naturali, prevalentemente montani e collinari, con sistemi insediativi rurali tradizionali, in contesti ad alta caratterizzazione, alterati dalla realizzazione puntuale di infrastrutture, seconde case, impianti ed attrezzature per lo più connesse al turismo.
V urbano rilevante alterato	Presenza di insediamenti urbani complessi e rilevanti, interessati ai bordi da processi trasformativi indotti da nuove infrastrutture e grandi attrezzature specialistiche, e dalla dispersione insediativa particolarmente lungo le strade principali.
VI naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità	Compresenza e consolidata interazione tra sistemi naturali, prevalentemente montani e collinari, e sistemi insediativi rurali tradizionali, in cui sono poco rilevanti le modificazioni indotte da nuove infrastrutture o residenze o attrezzature disperse.
VII naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità	Compresenza e consolidata interazione tra sistemi insediativi tradizionali, rurali o microurbani, in parte alterati dalla realizzazione, relativamente recente, di infrastrutture e insediamenti abitativi o produttivi sparsi.
VIII rurale/insediato non rilevante	Compresenza tra sistemi rurali e sistemi insediativi urbani o suburbani, in parte alterati e privi di significativa rilevanza.
IX rurale/insediato non rilevante alterato	Compresenza di sistemi rurali e sistemi insediativi più complessi, microurbani o urbani, diffusamente alterati dalla realizzazione, relativamente recente e in atto, di infrastrutture e insediamenti abitativi o produttivi sparsi.

Tipologie normative di UP, fonte: PPR (adottato) 2009.

Nelle suddette tipologie sono previsti indirizzi volti a rafforzare:

- la coesione: interventi e forme di gestione devono tendere a potenziare la coesione e la connettività interna delle UP, sia in termini di funzionalità ecosistemica che di unitarietà;
- l'identità: cercando di rafforzare i caratteri identitari dell'UP, particolarmente quando tali caratteri abbiano specifica rilevanza in termini di diversità biologica e paesaggistica;
- la qualità: interventi e forme di gestione devono tendere prioritariamente alla mitigazione dei fattori di degrado, rischio o criticità che caratterizzano negativamente le UP.

Il Comune di Moncalieri è inserito all'interno dall'Ambito di Paesaggio n. 36 denominato "Ambito di Paesaggio del Torinese".



Stralcio Scheda di Ambito di Paesaggio n. 36

L'ambito interessa l'area metropolitana torinese, eterogenea per morfologia e soprattutto per i risultati delle dinamiche trasformative. L'estensione e la consistenza dell'urbanizzazione del capoluogo comportano effetti sull'assetto storico-paesaggistico di amplissima scala poiché polarizzano un territorio compreso tra gli ultimi crinali alpini verso

la pianura e la dorsale della collina torinese oltre il Po, con margini settentrionale e meridionale in cui si afferma il paesaggio rurale di pianura. L'ampia area include una pluralità di paesaggi che si sono stratificati su matrici storiche diverse la cui individuazione non è sempre agevole a causa dell'effetto omologante dell'edificazione dell'ultimo mezzo secolo.

Si sono riconosciute numerose identità locali articolando l'ambito in 23 Unità di paesaggio (di seguito UP), caratterizzate dalla più o meno determinante influenza dei processi trasformativi metropolitani, prevalente rispetto alle dinamiche locali di trasformazione endogena.

Si riportano di seguito gli obiettivi di qualità paesaggistica e le relative linee di azione specifiche per l'Ambito di Paesaggio oggetto di studio.

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE
Intervento di trasformazione e riordino ai fini turistico/ricettivi - Moncalieri

AMBITO 36 – TORINO

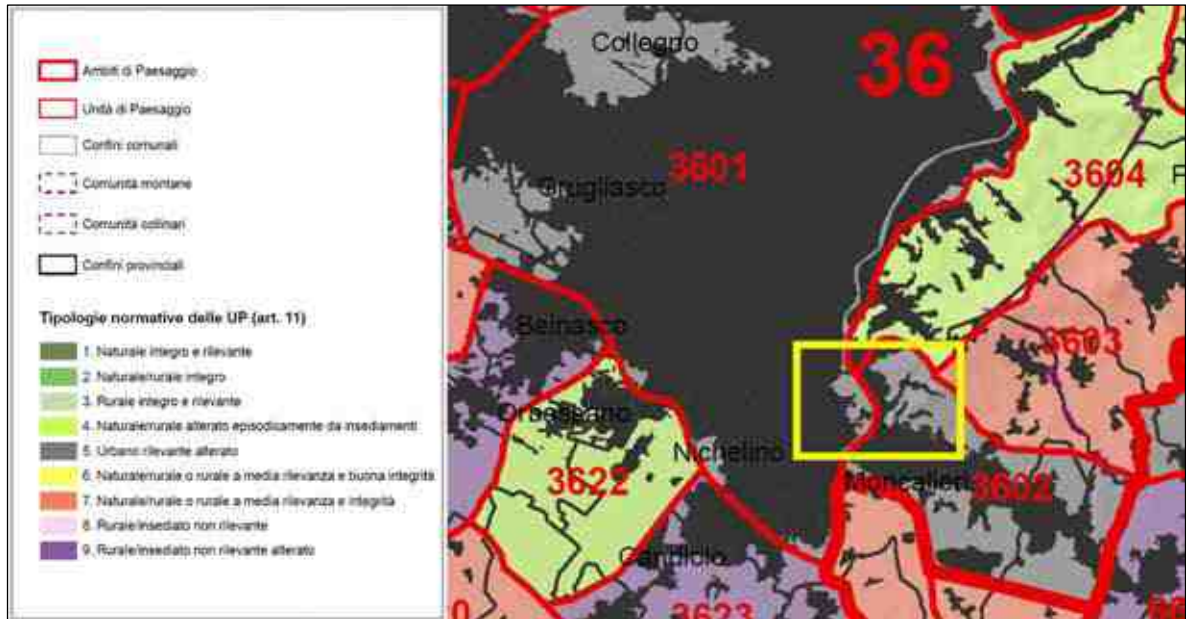
Obiettivi	Linee di azione
1.2.3. Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.	Ripristino e mantenimento delle superfici prative e prato-pascolive stabili; valorizzazione delle specie spontanee rare; rinaturalizzazione guidata verso specie spontanee.
1.2.4. Contenimento dei processi di frammentazione del territorio per favorire una più radicata integrazione delle sue componenti naturali ed antropiche, mediante la ricomposizione della continuità ambientale e l'accrescimento dei livelli di biodiversità del mosaico paesaggistico.	Conservazione dell'alternanza di usi del suolo (bosco-prato-pascoli-coltivi); contrasto dei fenomeni di abbandono e infrastrutturazione attraverso il mantenimento della multifunzionalità; conservazione delle aree a prato poste sulle numerose rotture di pendenza dei versanti e dei pascoli alpini con interventi programmati e diffusi.
1.3.2. Riconoscimento del ruolo funzionale dei centri storici nel quadro di una politica territoriale di rilancio delle città e sostegno ai processi di conservazione attiva dell'impianto urbanistico ed edilizio, delle pertinenze paesistiche e delle relazioni con il sistema dei beni d'interesse storico, archeologico e culturale.	Valorizzazione del ruolo di centri urbani mediante la regolamentazione delle trasformazioni interne, la riqualificazione dei bordi e degli spazi pubblici urbani consolidati.
1.3.3. Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero dagli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza.	Valorizzazione delle connessioni territoriali materiali e immateriali delle principali emergenze storico-artistiche; conservazione integrata del patrimonio edilizio storico delle borgate e dei nuclei isolati, con i relativi contesti territoriali (aree boschive, percorsi).
1.5.1. Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia.	Contenimento dell'edificazione lungo direttrici e circonvallazioni; riqualificazione degli spazi pubblici; ridefinizione dei margini urbani sfrangiati.
1.5.2. Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.	
1.5.5. Compensazione degli impatti antropici e delle pressioni connesse alla diffusione delle aree urbanizzate (depurazione dell'aria dalle emissioni inquinanti, fissazione delle polveri, ricarica delle falde acquifere, regolazione del ciclo idrogeologico, contenimento del disturbo acustico, regolazione microclimatica, ...).	Introduzione di modalità di gestione sostenibile dei flussi veicolari. Formazione di fasce periurbane naturalizzate tra gli ambiti urbani, le aree interessate dalle opere infrastrutturali e il territorio rurale, in relazione alla presenza di corsi d'acqua naturali e artificiali.
1.6.1. Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.	Recupero e realizzazione di formazioni lineari arboree, da perseguire anche in funzione del mascheramento delle infrastrutture più impattanti.
1.7.1. Integrazione a livello del bacino padano delle strategie territoriali e culturali interregionali per le azioni di valorizzazione naturalistiche ecologiche e paesistiche del sistema fluviale.	Promozione di azioni di tutela e rinaturalizzazione delle fasce fluviali con recupero delle formazioni forestali seminaturali e delle zone umide.
3.1.2. Mitigazione degli impatti delle grandi infrastrutture autostradali e ferroviarie, per ripristinare connessioni, diminuire la frammentazione e gli effetti barriera.	Miglioramento dei collegamenti infrastrutturali con riduzione degli impatti connessi alla frammentazione dei corridoi infrastrutturali esistenti e in progetto. Mitigazione e riqualificazione paesistica delle opere infrastrutturali e dei relativi svincoli.
3.2.1. Integrazione paesistico-ambientale delle piattaforme logistiche, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).	Razionalizzazione di nuovi insediamenti commerciali o connessi al loisir, anche mediante l'impianto di nuovi boschi planiziali e di formazioni lineari per compensare e mitigare l'impatto dovuto alle infrastrutture.
4.3.1. Integrazione paesistico-ambientale e mitigazione degli impatti degli insediamenti produttivi, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).	

Le UP interessate dal progetto sono le seguenti (ne individuiamo due in quanto l'area oggetto di intervento si trova in una zona di confine tra queste ultime):

- Unità di Paesaggio 3601, "Torino" qualificata con Tipologia Normativa 5, urbano rilevante alterato, avente carattere tipizzante dato dalla *presenza di insediamenti urbani complessi e rilevanti, interessati ai bordi da processi trasformativi indotti da*

nuove infrastrutture e grandi attrezzature specialistiche, e dalla dispersione insediativa particolarmente lungo le strade principali.

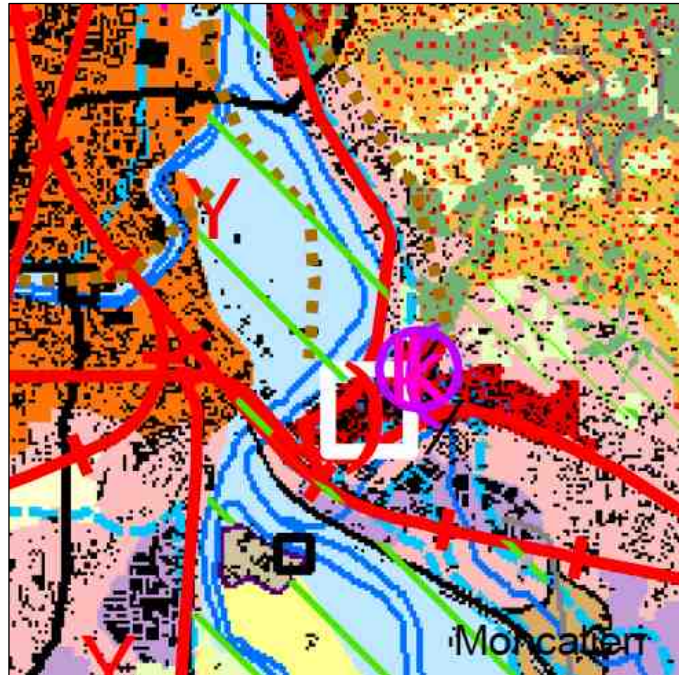
- Unità di Paesaggio 3602, “Moncalieri, Trofarello” qualificata con Tipologia Normativa 5, urbano rilevante alterato, avente carattere tipizzante dato dalla *presenza di insediamenti urbani complessi e rilevanti, interessati ai bordi da processi trasformativi indotti da nuove infrastrutture e grandi attrezzature specialistiche, e dalla dispersione insediativa particolarmente lungo le strade principali.*



Stralcio Tavola di Piano e Legenda “P3 Ambiti e unità di paesaggio”; PPR (adottato 2009).

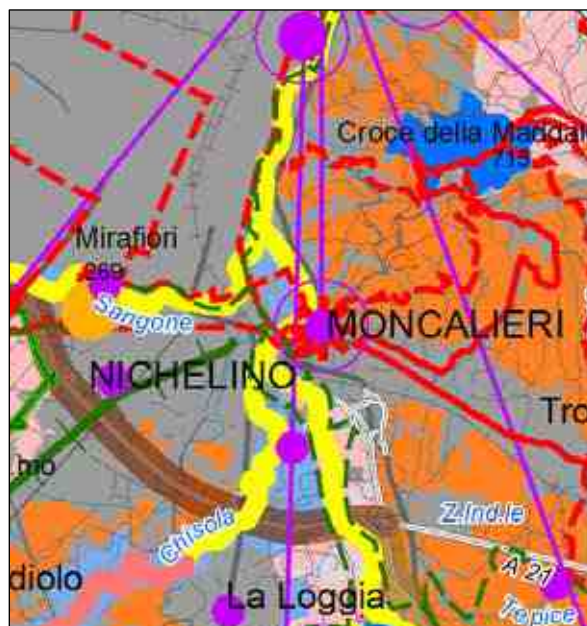
Nello stralcio successivo, *Tavola P4 del PPR - Componenti paesaggistiche*, si evidenziano come, in virtù della collocazione dell'intervento sul bordo urbano moncalierese prospiciente il Parco Vallere, la principali componenti paesaggistica che, dalla consultazione del Piano P4, appaiono lievemente interessata dalla realizzazione delle opere in progetto è la *Fascia fluviale interna* del Po (art. 14).

La Y rossa presente sullo stralcio indica la posizione di Cascina Vallere che non è interessata da interferenze con le opere i progetto.



Stralcio Tavola P4 "Componenti paesaggistiche" del PPR (adottato 2009).

Lo stralcio successivo, infine, (Tavola P5 – Rete ecologica, storicoculturale e fruitiva del PPR) evidenzia come la realizzazione del campeggio non interferisca direttamente o indirettamente con elementi principali della rete ecologica Natura 2000 (aree SIC o ZPS) e non interrompe corridoi ecologici potenziali indicati dal Piano. Si colloca invece all'interno dei circuiti fruitivi cartografati che collegano il Castello di Moncalieri alla Palazzina di Caccia di Stupinigi in sintonia con la logica strategica localizzativa posta alla base della realizzazione del campeggio.



Stralcio Tavola P5 "Rete ecologica, storicoculturale e fruitiva del PPR" del PPR (adottato 2009).

Definizione del quadro vincolistico presente sull'area di intervento.

L'area oggetto dell'intervento proposto ricade parzialmente all'interno della Fascia dei 150 m dalle sponde del Torrente Sangone, tutelata ai sensi dell'Art. 142 comma 1 punto c) e viene interessata dal punto f) del medesimo articolo quale territorio di protezione esterna del Parco delle Vallere, così come previsto dal D.Lgs 42/2004 e s.m.i. - Codice dei Beni culturali e del paesaggio. (definizioni normative recepite dalla Legge Galasso L. 431/85).

Risulta invece esterna ai vincoli individuati dagli artt. 136-157 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e s.m.i., non interferisce con i beni storici e architettonici presenti (Cascina Vallere) e non interessa le aree boscate ascrivibili all'ambito di pertinenza del Fiume Po e del Torrente Sangone (art. 142, comma 1, lettera g).

Nell'area interessata dagli interventi in esame, inoltre, non si rilevano aree sottoposte a vincolo archeologico o storico-architettonico.



Individuazione dell'area di intervento all'interno dell'ambito vincolato.

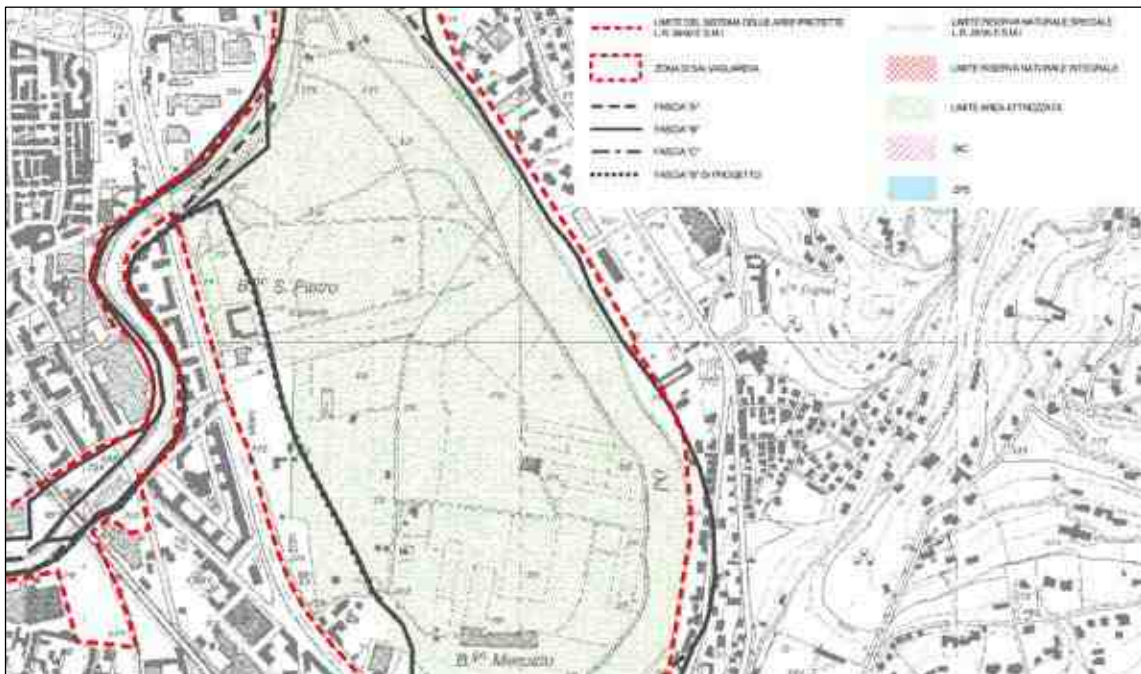
Data l'interferenza con i vincoli paesaggistici indicati negli ultimi due punti , deve essere presentata un'istanza di autorizzazione paesaggistica, ai sensi dell'articolo 146, comma 2, del Codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i.

Da quanto riportato, si conclude che il progetto non è difforme alle previsioni del PPR e non interferisce con elementi ostativi alla sua realizzazione; la sua collocazione, inoltre, è strategica rispetto agli assi fruitivi indicati dal Piano e ne rafforza la vocazione

Piano d'area del Parco Fluviale del Po – Sistema delle aree protette del Po.

Il Sistema delle aree protette del Po è stato delimitato a partire dall'insieme delle aree inserite nel Piano Regionale dei Parchi e delle Riserve naturali (seconda integrazione: D.C.R. n. 878-3974 del 22/3/85), che già individuava la fascia fluviale del Po come area da sottoporre a salvaguardia al fine dell'istituzione del Parco. Esso si articola in ambiti a differente grado di tutela:

- le Riserve naturali speciali;
- le Riserve naturali orientate;
- le Riserve naturali integrali;
- le Aree attrezzate;
- le zone di salvaguardia.



Stralcio Tavola 21b - Piano d'Area del Sistema delle Aree protette della fascia fluviale del Po – Confini.

Le finalità del Piano.

Le finalità generali che il Piano persegue sono la tutela e la valorizzazione ambientale, ecologica e paesaggistica, la qualificazione in tal senso dell'attività agricola, la promozione e il miglioramento dell'utilizzazione culturale, ricreativa e sportiva del fiume, delle sue sponde e dei territori limitrofi di particolare interesse a questi fini; nonché, in relazione a tali scopi, la razionalizzazione dello sfruttamento economico delle risorse e il miglioramento della qualità delle acque e della sicurezza idrogeologica nei territori interessati.

Il Piano articola i propri obiettivi in funzione di:

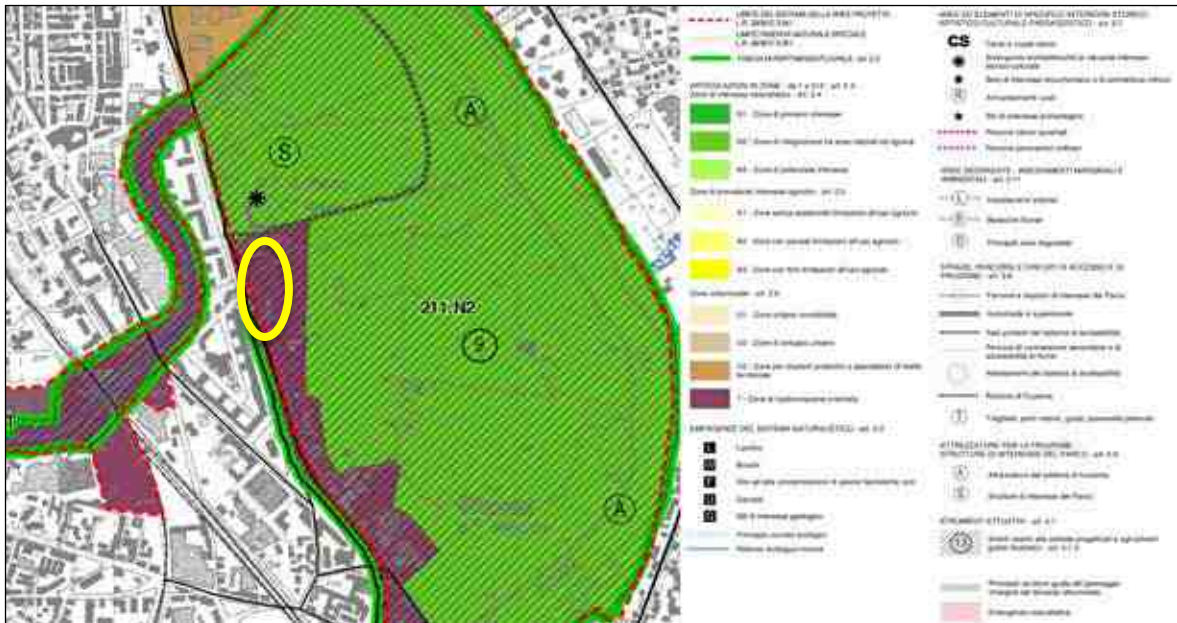
- a) tutela e la riqualificazione paesaggistica ed ambientale, con la ricostruzione e la rinaturalizzazione degli ambienti degradati, il recupero e la salvaguardia delle risorse idriche;
- b) riorganizzazione urbanistica e territoriale, col miglioramento selettivo dell'accessibilità e delle reti di fruizione, la disciplina degli usi del suolo nelle fasce spondali, il recupero e la valorizzazione degli impianti, delle attrezzature e dei servizi per la fruizione delle risorse fluviali;
- c) coordinamento e l'orientamento per le finalità su indicate, delle politiche settoriali coinvolte, in particolare per l'uso e la qualità delle acque, per le attività agricole, per le attività estrattive, per il riassetto idrogeologico, per la navigabilità, per il turismo e il tempo libero.

Gli indirizzi e la disciplina del Piano sono differenziati per le seguenti fasce territoriali:

- la Fascia di Pertinenza Fluviale (FPF) costituita dalle aree della regione fluviale la cui struttura e le cui condizioni ambientali sono determinate dai fenomeni morfologici, idrodinamici ed ecologici connessi al regime idrologico del fiume, con riferimento agli obiettivi assunti di riequilibrio ecosistemico. Concorrono ad individuarla, l'insieme delle divagazioni dell'alveo inciso del corso d'acqua storicamente accertate (quale indicatore della storia e della tendenza evolutiva dell'alveo), l'estensione dell'alveo di piena (alveo inciso + golene) per eventi di gravosità medio-alta e le aree a caratteristiche naturali strettamente connesse all'ambiente fluviale.
- La fascia Complementare (FC), costituita dalle restanti aree. La fascia di pertinenza fluviale e la fascia complementare sono ulteriormente articolate in zone, diversamente caratterizzate sotto il profilo ambientale e individuate nelle Tavole di Piano, classificate e disciplinate in base alle norme proprie del Piano d'Area.

Definizione dell'area di intervento nel quadro delle prescrizioni del Piano d'Area.

La posizione dell'area di intervento destinata alla realizzazione del campeggio, posta sul margine del Parco Regionale Le Vallere, ha fatto sì che fosse perimetrata all'interno del Piano d'Area del Po., come si può vedere dallo stralcio cartografico seguente.



Stralcio Tavola 21a - Piano d'Area, Sistema delle Aree protette della fascia fluviale del Po (in giallo è indicata l'area di intervento).

L'area di intervento è compresa nella Zona T - Zone di trasformazione orientata che, ai sensi dell'art. 2.3. delle NTA sono definite come "zone caratterizzate da rilevanti alterazioni antropiche dell'assetto naturale, suscettibili di essere recuperate con coordinati interventi trasformativi, per la ricomposizione ambientale, il reinserimento paesistico, l'insediamento di attrezzature e servizi per la fruizione sociale della fascia fluviale".

Un'indicazione, queste, che trova piena risposta nella proposta d'intervento finalizzata alla realizzazione di una struttura ricettiva fortemente connessa alla presenza del Parco delle Vallere e al complesso del sistema fruitivo ambientale e naturalistico della fascia fluviale del Po.

Si ritiene quindi che vi sia piena compatibilità tra le prescrizioni e gli indirizzi del Piano d'Area e la proposta di variante urbanistica per la realizzazione del campeggio in oggetto.

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Torino (PTCP2).

La Variante al primo Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTC2) è stata approvata dalla Regione Piemonte con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 121-29759 del 21 luglio 2011.

Uno degli obiettivi innovativi del PTC2 e allo stesso momento principio cardine sul quale si fonda, è senza dubbio, il **contenimento del consumo di suolo**. Nel perseguire tale obiettivo il Piano individua specifiche norme di utilizzo del suolo ai fini dell'edificazione, definendo tre diverse "tipologie" di aree: "aree dense", "aree di transizione", "aree libere". La delimitazione delle aree è lasciata ai Comuni che, attraverso varianti strutturali o varianti generali ai propri PRGC, provvedono alla perimetrazione sulla base dei criteri indicati nelle Linee guida (Allegato 5 Consumo di suolo – PTC2) che, peraltro,

propongono una prima ipotesi di perimetrazione delle aree. Il PTC2 tutela le aree "libere" da qualsiasi forma di edificazione, mentre detta norme specifiche per le aree dense e di transizione.

Per aree libere si intendono: porzioni di territorio esterne ai centri abitati, caratterizzate dalla prevalente funzione agricola e forestale anche in presenza di insediamenti minori o sparsi, quali elementi identitari e distintivi del paesaggio che si intende preservare.

Le aree di transizione sono invece definite come: porzioni di territorio ai margini degli ambiti urbanizzati, caratterizzate dalla limitata estensione e alla possibile presenza delle infrastrutture primarie.

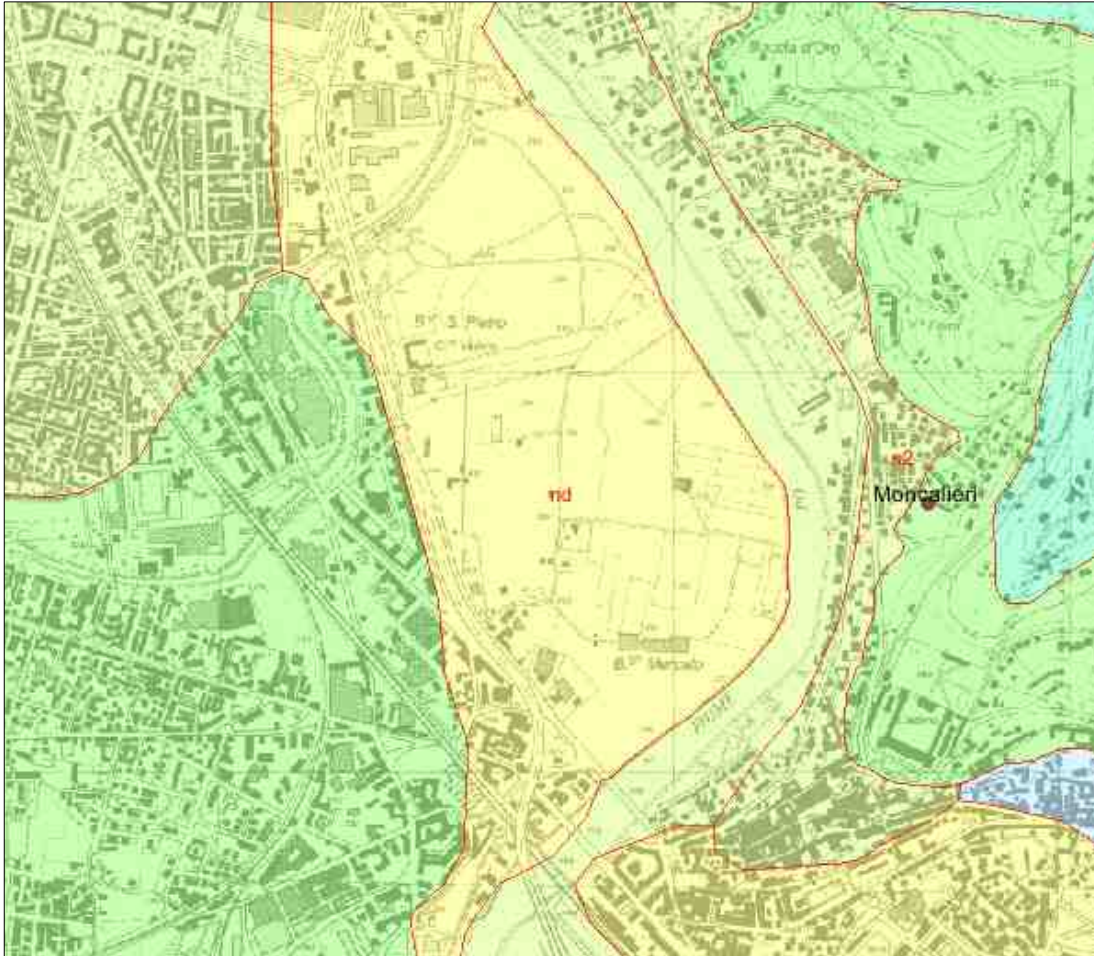
Infine, con il termine aree dense il PTC2 indica le porzioni di territorio urbanizzato, anche in prossimità del centro storico (o dei nuclei storici), aventi un impianto urbanistico significativo, caratterizzate dalla presenza di un tessuto edilizio consolidato e dalle funzioni di servizio qualificato per la collettività.

Il PTC2 ammette la nuova edificazione esclusivamente nelle aree dense e nelle aree di transizione.

Premesso lo strumento di Variante al PRGC non prevede la definizione di tali aree (che come si è visto compete alle Varianti generali e strutturali al PRGC) si sottolinea come l'intervento in oggetto agisca su un tassello già urbanizzato del territorio comunale, posto lungo un insediamento arteriale a prevalente destinazione commerciale, e che ne preveda la completa riqualificazione con rimozione delle superfici impermeabilizzate ed una sistemazione degli spazi aperti in un contesto prevalente mente verde e naturaliforme. Non vi è pertanto ampliamento della superficie fondiaria oggetto di intervento del PEC, e l'intervento porterà, alla sua conclusione un consistente e significativo aumento della superficie a verde rispetto allo stato attuale.

In materia di tutela dei suoli produttivi, lo stesso articolo 17 comma 8, quale prescrizione che esige attuazione, stabilisce che *"dovranno essere preservati i terreni ricadenti in I e II Classe di Capacità d'Uso dei Suoli; sarà contrastata l'edificazione in terreni di eccellente e buona fertilità e ad alta vocazione agricola, ad eccezione di dimostrate esigenze di tipo ambientale, viabilistico, economico-sociali che perseguano l'interesse collettivo quando manchino possibilità localizzative alternative"*.

Per quanto attiene questo aspetto è opportuno precisare che la cartografia regionale a cui si fa riferimento per l'individuazione delle Capacità d'uso dei suoli (elaborata dall'IPLA in scala 1:50.000 e approvata dalla Regione Piemonte nel 2010) è realizzata su una base cartografica non aggiornata: la CTR con acquisizione dati del 1995 (si veda in proposito il seguente link . <http://www.webgis.csi.it/Ctrig/main.asp#>).



Stralcio della Carta di Capacità d'uso dei suoli IPLA (Fonte web-gis Regione Piemonte).

Come si può vedere dallo stralcio sopra riportato, la carta in questione non riporta l'attuale configurazione urbanistica del margine orientale di C.so Trieste evidenziando, anche in settori ampiamente urbanizzati, la presenza di suoli di la Classe di capacità d'uso. L'ambito di intervento del progetto rispetto a questa carta si localizzerebbe all'interno di un comparto agricolo ancora integro e in continuità con la pianura coltivata che si estende verso il Po. In realtà, invece, l'area di intervento è un tassello costruito (e impermeabilizzato) di un insediamento arteriale consolidato lungo l'asse di C.so Trieste.

Coerentemente con quanto previsto dall'art. 8 delle Norme di Attuazione del PTC2, si ritiene che tale previsione del P.E.C. non sia in contrasto con la politica di tutela dei terreni ad alta vocazione agricola. Ciò in virtù di quattro considerazioni:

- la cartografia regionale su cui sono state elaborate le carte IPLA è risalente al 1995, e non rappresenta la reale consistenza del settore urbano interessato;
- i lotti interessati dagli interventi di urbanizzazione sono in uso da anni con destinazione commerciale ed hanno perso ogni vocazione agricola (già limitata nei decenni passati a causa della composizione dei suoli);

In analogia, anche relativamente al tema della tutela dei suoli produttivi , fortemente sostenuto dal PTC2 che punta a contrastare l'edificazione su suoli di I e II Classe di *Land Capability*, si riscontra come l'intervento interessi unicamente un tassello già edificato che, seppur adiacente ad un contesto di suoli di I Classe non subirà ampliamenti né erosioni di fondi produttivi, tutelando così il sistema agricolo circostante.

Piano Regolatore Generale Comunale di Moncalieri.

Il Comune di Moncalieri è provvisto di Piano Regolatore Generale Comunale approvato dalla Regione Piemonte con D.G.R. n. 33-204 del 12.06.2000 e successivamente modificato con diverse varianti urbanistiche.

Con riferimento al Piano vigente l'area oggetto di intervento e di contestuale Variante urbanistica ai sensi dell'art. 17bis della L.R. 56/77 e s.m.i. interessa la zona urbanistica FV2* (quale porzione della più ampia zona FV*: *Aree come FV ma comprese nel P.T.O. Regionale "Aree di tutela e valorizzazione delle risorse ambientali del Po" o nel "Piano di Area del sistema delle aree protette della Fascia Fluviale del Po*), posta lungo C.so Trieste a stretto contatto con il Parco Regionale Le Vallere ed è indicata dal PRGC vigente come area *"da attuare con l'intervento previsto per la zona Tr a fronte di C.so Trieste con formazione di verde e di parcheggi"*. La zona Tr, adiacente alla FV2* è invece classificata dal Piano come ambito soggetto a ristrutturazione urbanistica finalizzata alla trasformazione in area *"a prevalente destinazione direzionale e ricettiva, con presenza di residenza"*.

Le due zone sono, ad oggi, strettamente legate dal PRGC anche nella modalità attuativa delle trasformazioni in quanto vincolate alla formazione di uno Strumento Urbanistico Esecutivo di iniziativa pubblica esteso a entrambe. Strumento, peraltro, previsto nei primi 5 anni di vigenza del Piano e mai formulato né approvato dall'Amministrazione comunale. Allo stato attuale, pertanto, le due aree permangono nelle condizioni di non attuazione delle previsioni di Piano accogliendo funzioni e destinazioni d'uso in alcuni casi contrastanti con il futuro assetto urbanistico.

Zona FV2*. Stato di fatto, destinazioni d'uso e consistenze presenti.

La zona FV2* appare oggi fortemente caratterizzata da fattori di elevata disomogeneità dal punto di vista delle destinazioni d'uso presenti, delle matrici insediative e, non ultimo, da una bassa qualità paesaggistica complessiva.

Interessata sin dagli scorsi decenni dalla localizzazione di attività commerciali prevalentemente dedite alla vendita e al noleggio di caravan e mezzi di trasporto, la Zona FV2* si presenta oggi 'irrisolta' dal punto di vista urbanistico con molte delle attività chiuse o in via di dismissione.

Come già illustrato nei paragrafi precedenti, la sua posizione sul margine del Parco Regionale Le Vallere ha fatto sì che fosse perimetrata all'interno del Piano d'Area del Po il quale, essendo un piano sovraordinato, trasferisce automaticamente le proprie prescrizioni urbanistiche sul PRGC di Moncalieri. Al fine di comprendere fino in fondo il 'destino urbanistico' atteso per l'area FV2* è necessario quindi associare alle indicazioni della scheda delle NTA del Piano Regolatore di Moncalieri (*Aree preminentemente destinata a parco pubblico od assoggettate ad uso pubblico di livello urbano e interurbano comprese nel P.T.O Regionale, deputata ad accogliere i servizi derivanti dalla Zona Tr*) quelle comprese nel Piano d'Area del Po.

Quest'ultimo, infatti, individua prevalentemente una zona N2 di integrazione tra aree naturali ed agrarie con una destinazione T come zona di trasformazione orientata per la fascia che confina con corso Trieste.

L'ampia zona N2 è siglata con destinazione ad attrezzature per la fruizione (A) e strutture di interesse del Parco (S). Le zone T all'art. 2.3 delle norme generali vengono così definite: *zone di trasformazione orientata, caratterizzate da rilevanti alterazioni antropiche dell'assetto naturale, suscettibili di essere recuperate con coordinati interventi trasformativi, per la ricomposizione ambientale, il reinserimento paesistico, l'insediamento di attrezzature e servizi per la fruizione sociale della fascia fluviale*. La Tavola 21 del Piano d'Area del Po evidenzia come la porzione della zona FV2* interessata dalla Variante in oggetto ricada interamente in quest'ultima zona normativa T.

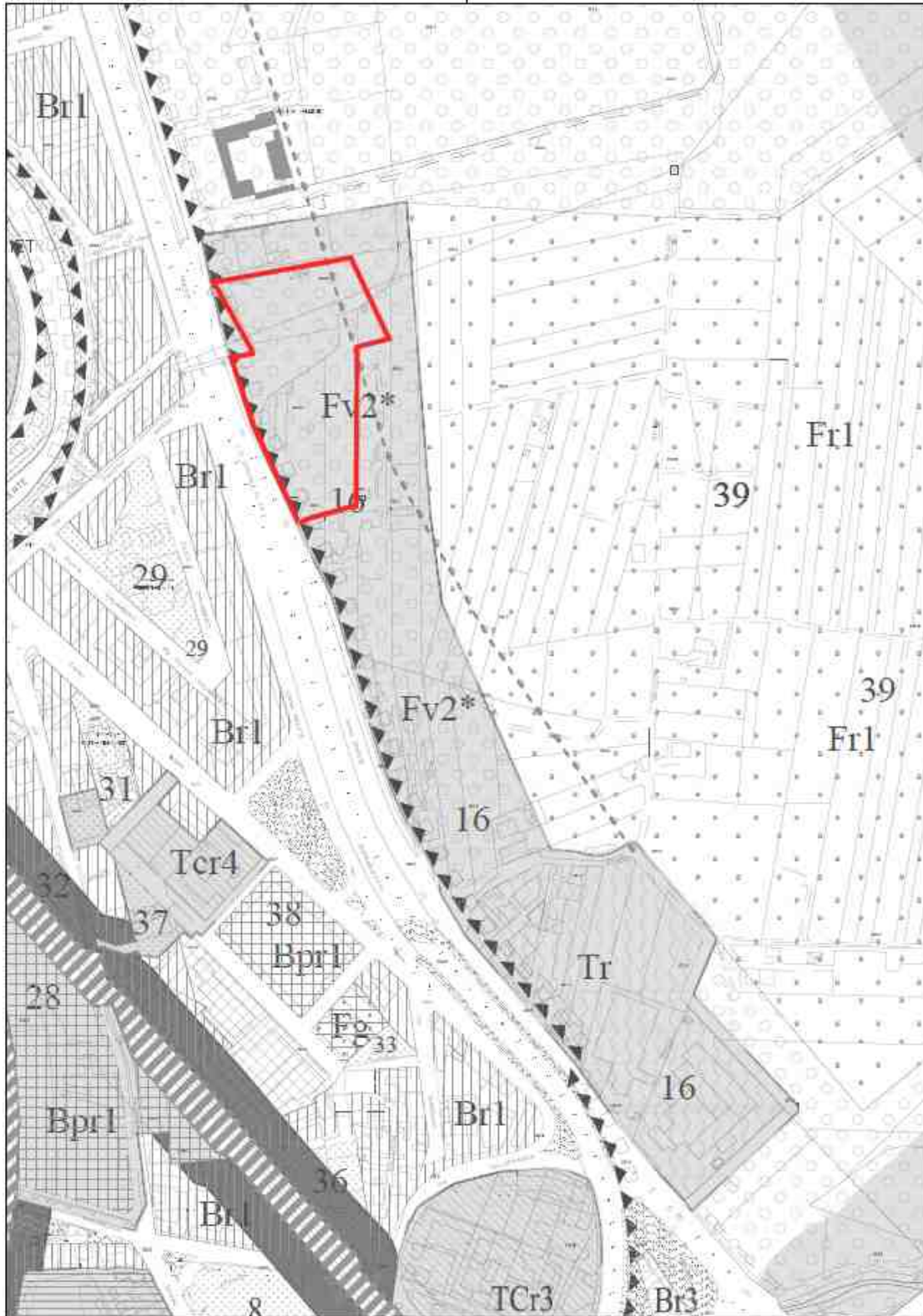
In futuro, con la realizzazione dell'argine, l'area dovrà essere realisticamente e totalmente ripensata consegnandola ad un impianto normativo che ne preveda una, ormai non più prorogabile, riqualificazione di tutto il fronte compatibilmente con il mantenimento e/o la trasformazione concordata delle attività e dell'edificato esistente.

Attualmente, quindi, l'assetto normativo del PRGC vigente impedisce la realizzazione di una struttura turistico-ricettiva in Zona FV2*. La presente relazione, infatti, fa riferimento ad una proposta di Variante urbanistica ai sensi dell'Art. 17 bis della L.R. 56/77 finalizzata ad introdurre questa possibilità nel rispetto delle caratteristiche dell'area collocata in adiacenza al Parco Le Vallere e normata dal piano d'Area del Po.

Compatibilità urbanistica rispetto alla sicurezza idrogeologica e alla classificazione acustica.

Il PRGC di Moncalieri è stato adeguato al PAI con la Variante 15 del 2001 ed è stato dotato di Classificazione acustica approvata con delibera del Consiglio Comunale n. 143 del 21.12.2006 .

Per entrambe le tematiche sono posti indicazioni e prescrizioni che saranno illustrate all'interno dei pertinenti capitoli del successivo Quadro di riferimento ambientale del presente documento



Stralcio del PRGC di Moncalieri con indicazione (in rosso) dell'area di intervento in Zona FV2*

Strumenti di pianificazione settoriale

Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI).

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI), adottato con Delibera del Comitato Istituzionale n. 18 del 26 aprile 2001, è stato approvato con DPCM 24 maggio 2001.

Il PAI si configura come un piano settoriale di area vasta, con carattere vincolante per gli strumenti urbanistici sotto-ordinati i quali sono chiamati a declinarne e specificarne alla scala locale i contenuti. Nel perseguire le finalità sopra specificate detta vincoli specifici per la pianificazione territoriale.

Il Piano, attraverso le sue disposizioni persegue l'obiettivo di garantire al territorio del bacino del fiume Po un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico, attraverso il ripristino degli equilibri idrogeologici e ambientali, il recupero degli ambiti fluviali e del sistema delle acque, la programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della stabilizzazione e del consolidamento dei terreni, il recupero delle aree fluviali, con particolare attenzione a quelle degradate, anche attraverso usi ricreativi

In particolare il Piano si compone di una sezione riguardante il rischio idraulico, con l'identificazione delle fasce di esondazione fluviale per i corsi d'acqua della rete idrografica principale, specificatamente normate, e di una sezione riguardante il rischio idrogeologico con l'individuazione dei dissesti (attivi potenziali).

Fasce di esondazione fluviale.

Per quanto riguarda l'individuazione delle aree di esondazione del Fiume, l'alveo fluviale ed il territorio limitrofo sono articolati in fasce così individuate:

- Fascia di deflusso della piena - Fascia A: porzione d'alveo che è sede prevalente, per la piena di riferimento, del deflusso della corrente, ovvero che è costituita dall'insieme delle forme fluviali riattivabili durante gli stati di piena;
- Fascia di esondazione – Fascia B: esterna alla precedente, costituita dalla porzione d'alveo interessata da inondazioni al verificarsi dell'evento di piena di riferimento. Il limite di questa fascia si estende fino al punto in cui le quote naturali del terreno sono superiori ai livelli idrici corrispondenti alla piena di riferimento (portata con $Tr = 200$ anni);
- Fascia di inondazione per piena catastrofica – Fascia C: porzione di territorio esterna alla fascia B che può essere interessata da inondazioni al verificarsi di eventi di piena più gravosi di quelli di riferimento (portata con $Tr = 500$ anni).

Come si vede nello stralcio seguente l'area d'intervento, rispetto allo sviluppo delle Fasce fluviali previste dal PAI, risulta quasi completamente all'interno della Fascia C (esterna alla Fascia B di Progetto per una ampia fascia della proprietà) mentre una minima porzione marginale dell'area risulta invece situata all'interno della Fascia B.

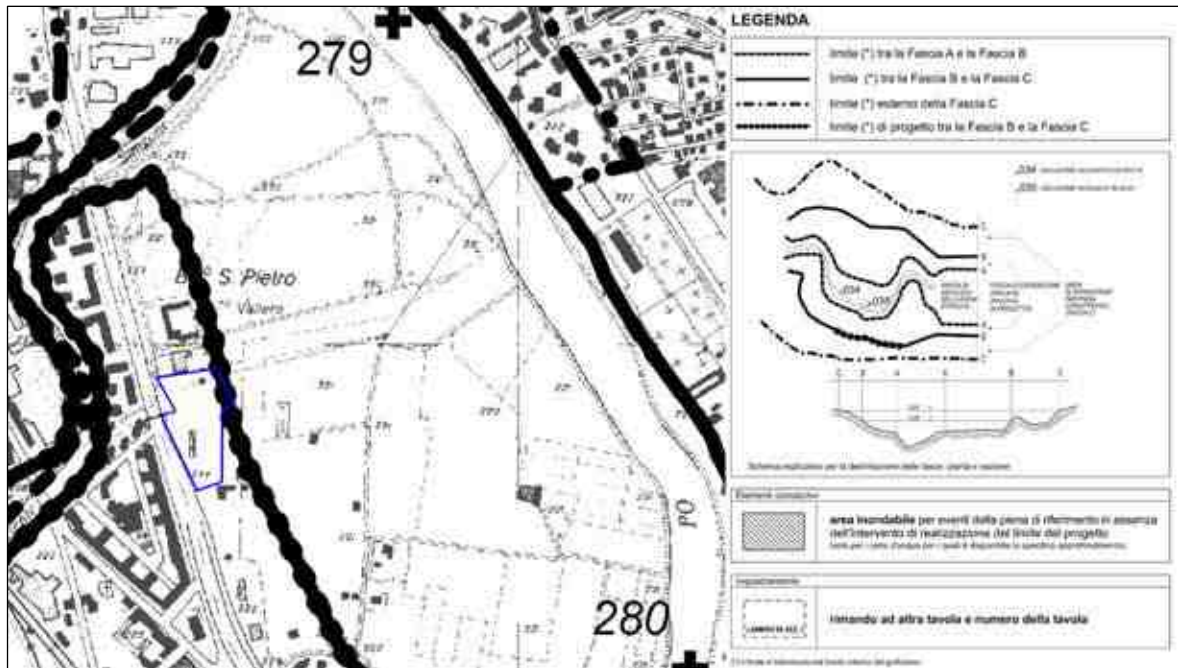


Tavola di delimitazione delle fasce fluviali, Piano per l'Assetto Idrogeologico, PAI.

Nel seguito, per completezza, si riportano le norme di interesse relative alle fasce A, B (artt. 29 e 30 delle NTA del PAI) e alle modalità di intervento nelle stesse (art. 38 delle NAT del PAI).

Nella *Fascia B* il Piano persegue l'obiettivo di mantenere e migliorare le condizioni di funzionalità idraulica ai fini principali dell'invaso e della laminazione delle piene, unitamente alla conservazione e al miglioramento delle caratteristiche naturali e ambientali.

Sono vietati:

- gli interventi che comportino una riduzione apprezzabile o una parzializzazione della capacità di invaso, salvo che questi interventi prevedano un pari aumento delle capacità di invaso in area idraulicamente equivalente;*
- la realizzazione di nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti, l'ampliamento degli stessi impianti esistenti, nonché l'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti;*
- in presenza di argini, interventi e strutture che tendano a orientare la corrente verso il rilevato e scavi o abbassamenti del piano di campagna che possano compromettere la stabilità delle fondazioni dell'argine.*

Sono per contro consentiti:

- i cambi colturali, che potranno interessare esclusivamente aree attualmente coltivate;*
- gli interventi volti alla ricostituzione degli equilibri naturali alterati e alla eliminazione, per quanto possibile, dei fattori incompatibili di interferenza antropica;*

- c) *le occupazioni temporanee se non riducono la capacità di portata dell'alveo, realizzate in modo da non arrecare danno o da risultare di pregiudizio per la pubblica incolumità in caso di piena;*
- d) *i prelievi manuali di ciottoli, senza taglio di vegetazione, per quantitativi non superiori a 150 m³ annui;*
- e) *la realizzazione di accessi per natanti alle cave di estrazione ubicate in golena, per il trasporto all'impianto di trasformazione, purché inserite in programmi individuati nell'ambito dei Piani di settore;*
- f) *i depositi temporanei conseguenti e connessi ad attività estrattiva autorizzata ed agli impianti di trattamento del materiale estratto e presente nel luogo di produzione da realizzare secondo le modalità prescritte dal dispositivo di autorizzazione;*
- g) *il miglioramento fondiario limitato alle infrastrutture rurali compatibili con l'assetto della fascia;*
- h) *il deposito temporaneo a cielo aperto di materiali che per le loro caratteristiche non si identificano come rifiuti, finalizzato ad interventi di recupero ambientale comportanti il ritombamento di cave;*
- i) *il deposito temporaneo di rifiuti;*
- j) *l) l'adeguamento degli impianti esistenti di trattamento delle acque reflue alle normative vigenti, anche a mezzo di eventuali ampliamenti funzionali.*
- k) *m) gli interventi di sistemazione idraulica quali argini o casse di espansione e ogni altra misura idraulica atta ad incidere sulle dinamiche fluviali, solo se compatibili con l'assetto di progetto dell'alveo derivante dalla delimitazione della fascia;*
- l) *n) gli impianti di trattamento d'acque reflue, qualora sia dimostrata l'impossibilità della loro localizzazione al di fuori delle fasce, nonché gli ampliamenti e messa in sicurezza di quelli esistenti;*
- m) *o) la realizzazione di complessi ricettivi all'aperto, previo studio di compatibilità dell'intervento con lo stato di dissesto esistente;*
- n) *p) l'accumulo temporaneo di letame per uso agronomico e la realizzazione di contenitori per il trattamento e/o stoccaggio degli effluenti zootecnici;*
- o) *q) il completamento degli esistenti impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti a tecnologia complessa.*

Nella Fascia C il Piano persegue l'obiettivo di integrare il livello di sicurezza alle popolazioni, mediante la di Programmi di previsione e prevenzione, tenuto conto delle ipotesi di rischio derivanti dalle indicazioni del presente Piano. I Programmi di previsione e prevenzione e i Piani di emergenza per la difesa delle popolazioni e del loro territorio, investono anche i territori individuati come Fascia A e Fascia B.

E' pertanto demandato agli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, regolamentare le attività consentite, i limiti e i divieti per i territori ricadenti in fascia C.

Aree soggette a rischio idrogeologico individuate dal PAI.

I progetto non interferisce con nessuna area a rischio idrogeologico identificata dal PAI.

L'adeguamento al PAI del PRGC di Moncalieri.

La Variante n.15 al vigente P.R.G.C. ex art.17 comma 4 della L.R. N. 56/77 e s.m.i. di adeguamento al Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino (P.A.I.) ha recepito il precedente quadro del dissesto e di inquadramento idrogeologico nella seguente "Planimetria di individuazione dei dissesti legati alla dinamica fluviale"

In particolare il quadro del dissesto individuato in PRGC, evidenzia come per le aree a valle di corso Trieste, ed in particolare nella zona di interesse, il dissesto sia riconducibile alla dinamica del fiume Po; dalle precedenti valutazioni deriva, congiuntamente con le valutazioni di natura geomorfologica e modellistica, la carta di sintesi riportata nella pagina seguente.

L'area di intervento occupa sostanzialmente 3 differenti ambiti normativi caratterizzati da 2 classi di idoneità urbanistica: una porzione d'area è collocata in Classe IIIb1, la restante parte in Classe IIIa, che risulta in parte ricompresa su aree che verranno difese dalla fascia B di progetto, in parte oltre il limite della suddetta fascia.

La classe maggiormente vincolante risulta essere la Classe IIIa per la quale sintetizzando le NTA (art. 14) del Comune vigenti si prescrive che "nelle aree di pianura ricadenti in Classe IIIa non idonee a nuovi insediamenti valgono le seguenti prescrizioni :

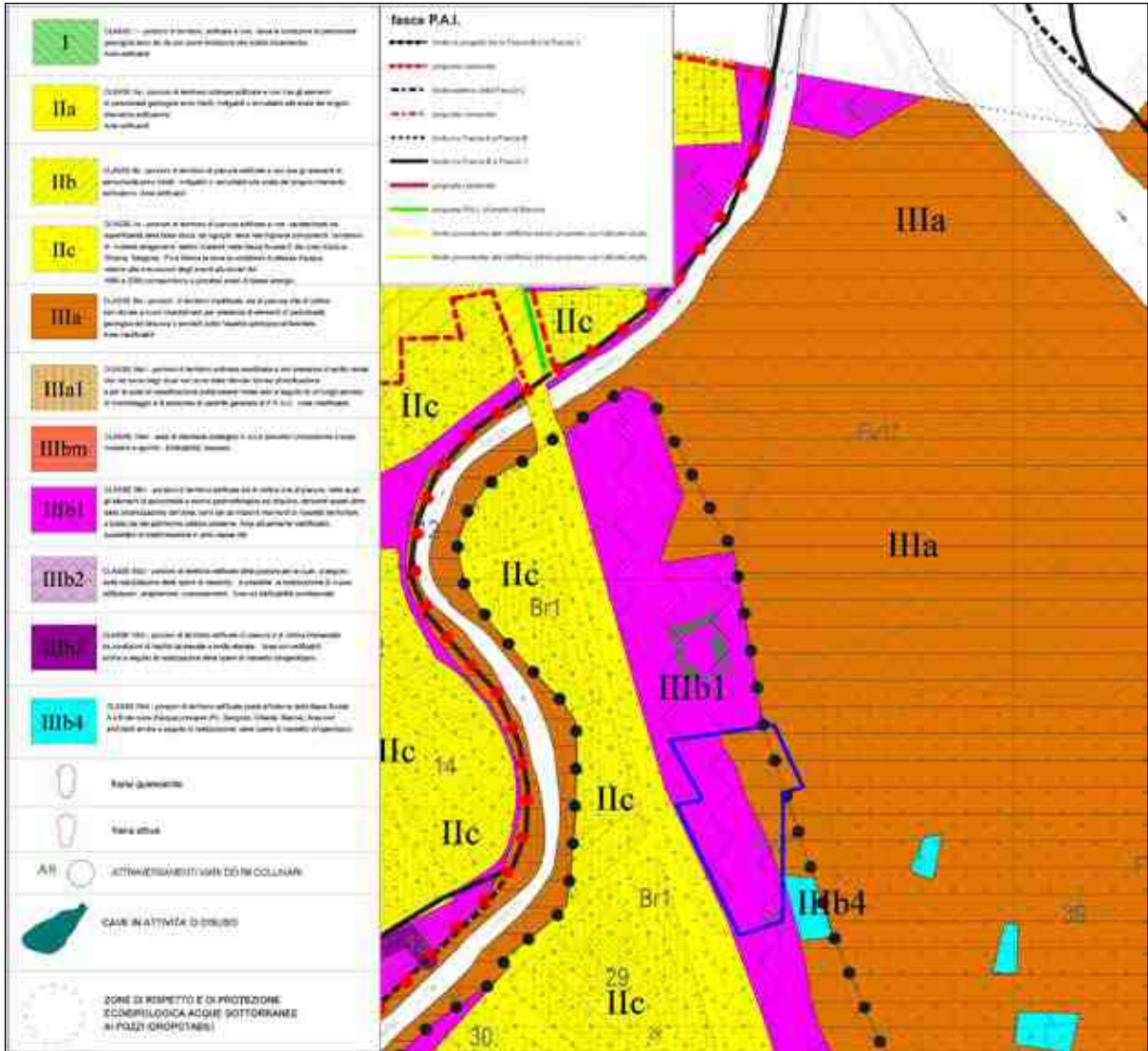
- a) per le aree interne alle fasce fluviali A e B vale quanto previsto agli artt. 9-29-30 e 39 delle Norme Tecniche di Attuazione del PAI ;
- b) per le aree esterne alle fasce fluviali A e B vale quanto prescritto dalle Norme Tecniche di Attuazione del PAI per le aree in fascia B."

In conclusione anche l'area esterna alla Fascia B va trattata come a questa appartenente pertanto vale quanto previsto dagli artt. 9-29-30e39 del NTA del PAI.

L'art. 30 del NTA del PAI riporta in particolare:

"Nella Fascia B sono vietati: gli interventi che comportino una riduzione apprezzabile o una parzializzazione della capacità di invaso, salvo che questi interventi prevedano un pari aumento delle capacità di invaso in area idraulicamente equivalente" ed ancora: "gli interventi consentiti debbono assicurare il mantenimento o il miglioramento delle condizioni di drenaggio superficiale dell'area, l'assenza di interferenze negative con il regime delle falde freatiche presenti e con la sicurezza delle opere di difesa esistenti."

Per quanto riguarda gli interventi in Classe IIIb1 il Piano prescrive che "le nuove opere o le nuove costruzioni saranno ammesse solo a seguito della realizzazione degli interventi di riassetto idrogeologico previsti dal Cronoprogramma costituente l'Elaborato n. 16 della Variante n. 15 al vigente PRGC." Pertanto, nel caso in esame, soltanto alla realizzazione dell'arginatura prevista per la fascia B di progetto che eviterà future esondazioni sull'area.



Stralcio Tavola 1 Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità alla utilizzazione urbanistica e della PAI.

Piano di Tutela delle Acque della Regione Piemonte.

In data 13 marzo 2007 è stato approvato dal Consiglio Regionale, con D.C.R. n. 117-10731, il Piano di tutela delle acque (PTA).

Il Piano di Tutela delle acque promuove, seguendo le direttive europee, l'uso sostenibile delle risorse idriche; si fonda sulla sostenibilità ecologica (preservazione del capitale naturale per le generazioni future), sulla sostenibilità economica (allocazione efficiente di una risorsa scarsa) e sulla sostenibilità sociale (garanzia dell'equa condivisione e dell'accessibilità per tutti di una risorsa fondamentale per la vita e la qualità dello sviluppo economico).

Il Piano fissa soprattutto due traguardi temporali (2008 e 2016) per il raggiungimento di tali obiettivi:

- Stato ambientale "sufficiente" limitatamente alle acque superficiali (2008);
- Stato ambientale "buono" esteso a tutte le acque e mantenimento dello stato "elevato" se preesistente (2016).

Il PTA della Regione Piemonte utilizza una schematizzazione del territorio in "unità sistemiche": 34 aree idrografiche (acque superficiali), 8 laghi naturali, 14 macroaree idrogeologiche per l'acquifero superficiale, 5 macroaree idrogeologiche per gli acquiferi profondi.

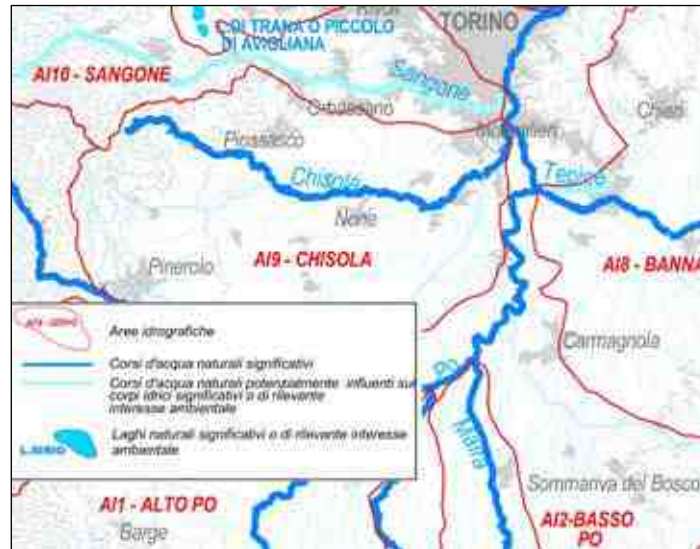
Le Aree Idrografiche interessate dal progetto sono 2: l'AI02 – Basso Po (principalmente) e l'AI10 – Sangone (in quanto l'intervento sorge a poca distanza dal corso del Sangone in prossimità della confluenza con il Po).



AI 02 Basso Po, PTA Regione Piemonte



AI 10 Sangone, PTA Regione Piemonte



Stralcio Tavola 1 “Unità sistemiche di riferimento delle acque superficiali e corpi idrici superficiali soggetti a obiettivi di qualità ambientale”, PTA Regione Piemonte.

L'obiettivo del riequilibrio del bilancio idrico.

Acque superficiali

Area idrografiche AI02 e AI10.

L'obiettivo di riequilibrio del bilancio idrico sui corpi idrici superficiali, che concorre alla tutela quali/quantitativa delle acque relative ai due bacini idrografici, è perseguito attraverso:

- l'adozione del vincolo al rilascio del DMV, che per sua natura tende a riequilibrare il bilancio sull'asta sia per garantire la tutela delle biocenosi acquatiche sia per il raggiungimento degli obiettivi di qualità;
- l'adozione di azioni volte a consentire un consumo idrico sostenibile, e pertanto a minimizzare i deficit prodotti sul comparto delle utenze dal vincolo del rilascio del DMV.

L'obiettivo temporale del riequilibrio del bilancio segue quindi prioritariamente i tempi stabiliti per l'adozione del vincolo dell'applicazione del Deflusso Minimo Vitale di base e degli ulteriori fattori correttivi, e pertanto è riconducibile a due fasi:

- Fase 1 - entro il 31 dicembre 2008: si deve raggiungere il 100% del Deflusso Minimo Vitale di base;
- Fase 2 - entro il 31 dicembre 2016: si devono applicare tutti i fattori correttivi specifici.

Le azioni di mitigazione dei deficit sul comparto delle utenze riguardano fondamentalmente la riorganizzazione del settore irriguo. La realizzazione di interventi gestionali e strutturali per aumentare l'efficienza delle reti e l'analisi degli effettivi fabbisogni irrigui dei comprensori agricoli, in considerazione delle colture praticate e delle condizioni pedo-climatiche, con la conseguente azione di revisione dei titoli di concessione dei prelievi a scopo irriguo, permette il recupero totale o parziale dei deficit indotti dal vincolo del rilascio del DMV.

In particolare per l'Area idrografica AI02, l'obiettivo di Fase 1 sul corpo idrico si accompagna alla necessità di riduzione del deficit del comparto irriguo mediante azioni di razionalizzazione degli usi, in parte anche riferite all'intero settore di pianura Dora Baltea - Sesia - Ticino (BST), di cui il canale Cavour è uno dei principali alimentatori.

L'obiettivo di Fase 2, invece, pur rivolto prevalentemente a risolvere specificità locali, permette un ulteriore passo verso il riequilibrio totale del bilancio idrico sull'asta, con termine al 2016, attraverso l'eventuale modulazione temporale delle portate di rilascio e l'adozione di protocolli di gestione dinamica delle criticità quantitative stagionali a scala di BST, che si potrà realizzare e ottimizzare in seguito alle precedenti azioni di riequilibrio.

Con riferimento al progetto del campeggio si può ritenere che la sua realizzazione, poiché non incide sui parametri di prelievo idrico attinenti il tema del DMV, non vi siano interferenze o elementi di ostacolo al conseguimento degli obiettivi posti dal Piano.

Acque sotterranee.

Aree idrografiche AI02 e AI10.

L'obiettivo di riequilibrio del bilancio idrico per i corpi idrici sotterranei, che concorre alla tutela quali/quantitativa della risorsa, è perseguito attraverso:

- azioni finalizzate alla razionalizzazione del sistema dei prelievi (in senso incrementale o riduttivo, rapportato alla potenzialità produttiva degli acquiferi, favorendo altresì il ricondizionamento dei pozzi a completamento misto in rapporto agli usi);
- azioni finalizzate alla sostituzione parziale di prelievi da acque sotterranee con altre fonti di approvvigionamento;
- la conservazione dello stato quantitativo attuale.

L'obiettivo temporale di riequilibrio del bilancio idrogeologico si colloca entro il 31 dicembre 2016.

Gli obiettivi di riequilibrio del bilancio idrogeologico nel settore di pianura sono principalmente orientati alla conservazione delle attuali condizioni di stato quantitativo, favorendo il riequilibrio delle porzioni maggiormente sollecitate dell'acquifero nel settore prossimo all'area metropolitana torinese mediante riduzione del tasso di prelievo idropotabile abbinata alla razionalizzazione/centralizzazione dei prelievi ad uso industriale.

Anche in questo caso, così come per il tema delle acque superficiali, non sembrano sussistere aspetti critici di interferenza tra le azioni progettuali e il perseguimento degli obiettivi del PTA. Per una più dettagliata disamina della tematica si rimanda tuttavia al *Quadro ambientale - 'Risorse idriche'*.

Piano Regionale di Risanamento e Tutela della qualità dell'Aria.

Il Piano per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria (la cui redazione spetta alle regioni, così come stabilito dal D.P.R. 24 maggio 1988 n. 203) è stato approvato contestualmente alla legge regionale n. 43/2000; esso provvede a:

- 1) effettuare la valutazione preliminare della qualità dell'aria;
- 2) identificare le zone del territorio regionale nelle quali si stima che:
 - si superino o esista il rischio di superare per uno o più inquinanti i valori limite e le soglie di allarme;
 - si superino o esista il rischio di superare i valori limite;
 - i livelli degli inquinanti siano inferiori ai valori limite;
 - definire le strategie per il controllo della qualità dell'aria ambiente in ciascuna delle zone identificate;
 - individuare le priorità di intervento per garantire il miglioramento progressivo della qualità dell'aria.

Ai fini della gestione della qualità dell'aria e per la pianificazione degli interventi necessari, il territorio regionale venne articolato su Zone, alle quali corrispondevano anche livelli di controllo diversificati.

La Zona 1 comprendente:

- gli agglomerati ovvero le zone di territorio con più di 250.000 abitanti, nonché quelle con densità di popolazione tale da rendere necessario il controllo sistematico e la gestione della qualità dell'aria;
- i territori regionali, per i quali la valutazione della qualità dell'aria abbia evidenziato che i livelli di uno o più inquinanti eccedono il valore limite stabilito dalle normative, aumentato del margine di tolleranza così come definito dal Decreto legislativo 4 agosto 1999 n. 351.

La Zona 2 comprendente:

- le zone di territorio con un numero di abitanti e una densità di popolazione inferiore a quelli della Zona 1, per i quali la valutazione della qualità dell'aria abbia evidenziato che i livelli di uno o più inquinanti sia tale da comportare il rischio di superamento dei limiti vigenti, ovvero dei limiti che saranno stabiliti ai sensi dell'art. 4 del Decreto legislativo 4 agosto 1999 n. 351, ma entro il margine di tolleranza così come definito dal medesimo Decreto legislativo.

La Zona A (Specificazione della Zona 1 e 2) comprendente:

- parti delle aree metropolitane, o delle conurbazioni, dove risiede una elevata percentuale della popolazione piemontese, in cui sono presenti sorgenti con rilevante potenzialità emissiva e infrastrutture, imprese, attività commerciali e ricreative, arterie di grande comunicazione, tali da indurre elevati livelli di traffico, e nelle quali, in caso di manifestarsi di condizioni meteorologiche sfavorevoli persistenti, il Sistema regionale di rilevamento della qualità dell'aria abbia evidenziato il rischio di

superamento dei limiti e delle soglie di allarme così come definiti dal D.M. 15 aprile 1994 e dal Decreto legislativo 4 agosto 1999 n. 351.

Infine, La Zona 3 comprendente:

- tutti i territori comunali, non assegnati alle ZONE 1, 2 e A, nei quali si stima che i livelli degli inquinanti siano inferiori ai limiti attualmente in vigore.

Ai fini dell'aggiornamento dell'assegnazione dei Comuni alle Zone 1, 2 e 3 è stata data particolare importanza alla situazione di rischio di superamento dei limiti evidenziata dalla Valutazione 2001.

A tal fine sono stati considerati anche tutti i Comuni in cui il valore medio di concentrazione per due inquinanti si colloca tra la "soglia di valutazione superiore" ed il "valore limite". Inoltre è stato richiesto alle Province di individuare eventuali Comuni assegnati alla Zona 3 con caratteristiche e collocazione tali da rendere più razionali ed omogenei gli interventi di riduzione delle emissioni.

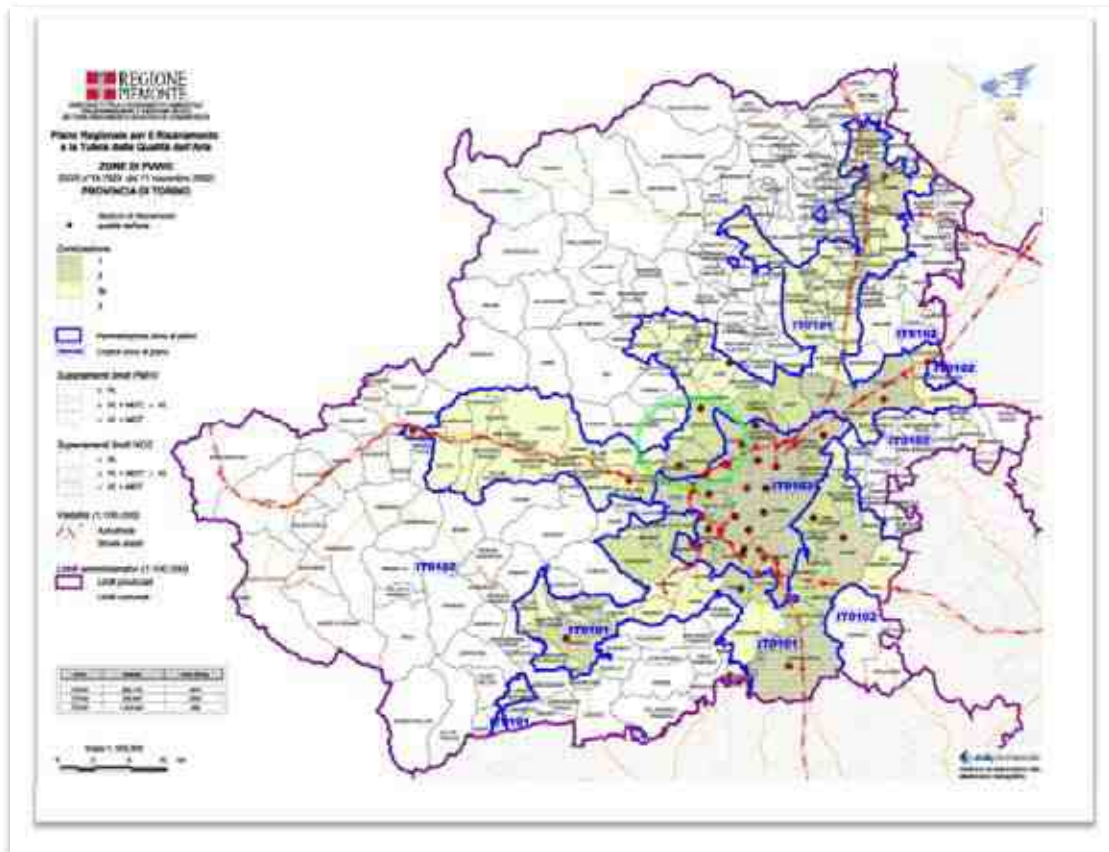
Questi due criteri hanno portato ad enucleare i Comuni denominati di Zona 3p in quanto, pur essendo assegnati alla Zona 3, vengono inseriti in Zona di Piano.

Sulla base di questi elementi, la D.G.R. n. 14-7623 dell'11 novembre 2002 ha pertanto aggiornato la zonizzazione. In ogni Provincia, l'insieme dei Comuni assegnati alle Zone 1, 2 e 3p formano la Zona di Piano, che rappresenta l'area complessiva per la quale, sulla base degli indirizzi regionali, le Province di concerto con i Comuni interessati, predispongono i Piani di azione (articolo 7 del D.Lgs. n. 351/1999) al fine di ridurre il rischio di superamento dei limiti e delle soglie di allarme stabiliti dal D.M. 2 aprile 2002 n. 60, nell'ambito dei Piani per il miglioramento progressivo dell'aria ambiente, che devono essere predisposti affinché sia garantito il rispetto dei limiti stabiliti allo stesso D.M. 2 aprile 2002 n. 60 (articolo 8 del D.Lgs. n. 351/1999).

Conseguentemente, nelle Zone di Piano così definite, oltre ai Piani di azione, devono essere predisposti anche i Piani per il miglioramento progressivo della qualità dell'aria di cui all'art. 8 del D.Lgs. n. 351/1999.

I Comuni per i quali la Valutazione 2001 ha confermato la regolarità della situazione sono rimasti assegnati alla Zona 3. Per questi devono essere elaborati i Piani di mantenimento, ai sensi dell'articolo 9 del D.Lgs. n. 351/1999 al fine di conservare i livelli di inquinamento al di sotto dei limiti stabiliti, nonché preservare la migliore qualità dell'aria ambiente compatibile con lo sviluppo sostenibile. Pertanto la Zona 3 può essere definita come Zona di Mantenimento.

Il Comune di Moncalieri è classificato dalla DGR n. 14-7623 del 2002 in Zona 1 "Comune in Zona di piano", come illustrato dalla seguente carta:



Stralcio Piano di risanamento e tutela della qualità dell'aria.

Con la D.G.R. n. 19-12878 del 28 giugno 2004 la Regione Piemonte ha quindi avviato il processo di revisione ed aggiornamento del Piano regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria approvato con la legge 43/2000, al fine di individuare di nuovi e più incisivi provvedimenti ed azioni per le Zone di Piano e per le Zone di Mantenimento, in grado di ridurre sensibilmente le emissioni primarie di PM10 e di Ossidi di Azoto, così come quelle dei precursori del PM10 e dell'Ozono, ai sensi degli articoli 7, 8 e 9 del D.Lgs. n. 351/1999. In tale ambito, tenendo conto del quadro generale della situazione emissiva e della qualità dell'aria del Piemonte sono stati individuati come settori prioritari di intervento quelli della mobilità, del riscaldamento ambientale e delle attività produttive, per i quali è stabilito siano sviluppati appositi Stralci di Piano.

Facendo seguito a tali indicazioni sono stati successivamente emanati:

- la D.G.R. n. 66-3859 del 18 settembre 2006, con la quale è stato approvato lo Stralcio di Piano per la mobilità, che integra i provvedimenti per la mobilità sostenibile già stabiliti nello Stralcio di Piano 5 allegato alla legge regionale 7 aprile 2000, n. 43;
- la D.C.R. n. 98-1247 dell'11 gennaio 2007, con la quale è stato approvato lo Stralcio di Piano per il riscaldamento ambientale e il condizionamento.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Affrontare dal punto di vista progettuale l'intervento di realizzazione del campeggio Greeny significa, di fatto, descrivere due tipi di progettualità contestuali: una progettualità di tipo urbanistico, finalizzata alla predisposizione della Variante al Piano regolatore con l'obiettivo di inserire la destinazione turistico-ricettiva all'aperto e una progettualità meramente edilizia finalizzata alla realizzazione delle opere previste.

Poiché questo documento si pone l'obiettivo di interpretare e minimizzare contemporaneamente i potenziali impatti sull'ambiente derivanti dall'attuazione della variante (approccio VAS) e dalla realizzazione delle opere (approccio VIA), il presente Quadro di riferimento progettuale illustrerà sia la progettualità di Variante che quella relativa alle opere edilizie del campeggio proposto.

Contenuti e impostazione della Variante urbanistica. Dall'area FV*2 alla Frp3 con inserimento della destinazione *Turistico-ricettiva all'aperto*.

Allo stato attuale la zona oggetto di Variante (collocata in zona normativa FV2* e relativa alle particelle catastali Fg. 3 nn. 810, 752, 136, 754, 153, 1001, 750) è interessata dalla presenza di due attività: una, storicamente legata alla Abrate Srl e consistente nella vendita e nel noleggio di camper e furgoni, l'altra costituita da un impianto attrezzato con giochi gonfiabili per bambini di recente insediamento. Quest'ultima, è collocata in gran parte sulle aree interessate dal primo lotto di trasformazione contestuale (oggetto della presente istanza di PdCC e Variante semplificata) ed occupa i sedimi utilizzati fino agli anni scorsi dalla Abrate Srl per il parcheggio e l'esposizione dei camper. Per questa ragione l'area è caratterizzata dalla presenza ampi piazzali pavimentati in autobloccanti e/o asfalto ed una limitata presenza di verde o di superfici permeabili all'interno. L'attività di vendita e noleggio camper, situata nelle particelle manterrà, invece, la propria operatività, seppur all'interno di una zona che, per effetto della Variante urbanistica, si andrà a destinare ad attività turistico-ricettive all'aperto. Tale area, infatti, potrà essere oggetto in futuro di una trasformazione compatibile con il Piano variato per mezzo di un titolo abilitativo convenzionato rilasciabile sul comparto di competenza.

Più in generale, entrambi i siti sono inoltre interessati dalla presenza di edifici costruiti nel corso degli scorsi decenni che, a partire dalla fine degli anni '60, hanno infrastrutturato e reso operative le attività dei proprietari. Tali edifici, alcuni dei quali oggetto attualmente di pratiche di condono in sospeso, saranno interamente demoliti in prospettiva del rilascio dei titoli abilitativi connessi alla presente Variante urbanistica.

Le aree poste all'estremità nord-orientale dell'ambito e contrassegnate dalle particelle Fg. 3 nn. 1000, 1002, 1007, 1003, 999 e 1006, sono invece oggetto di una procedura di esproprio per pubblica utilità finalizzata alla realizzazione dell'argine a protezione dell'abitato di B.go San Pietro a Moncalieri, la cui progettazione è curata da AIPO e le cui opere saranno realizzate nei prossimi anni. Tali sedimi, e in futuro il conseguente argine, costituiscono il margine di attestamento dell'area oggetto di Variante. Tali aree, pertanto, non sono getto di richiesta di variante urbanistica e mantengono la destinazione FV2*

dando continuità all'intera zona normativa che si estende da Strada Vallere al margine della Cascina Vallere.



Definizione dell'area oggetto di variante e relativi comparti attuativi (in rosso l'area in Variante; in blu l'area oggetto di PdCC allegato alla presente variante per la realizzazione del campeggio, in azzurro l'eventuale successivo comparto attuativo).

Come già anticipato, la presente proposta intende introdurre la destinazione turistico-ricettiva all'aperto in Regione Vallere al fine dei realizzarvi un camping, variando una parte della zona *FV2** in capo ai firmatari in *Frp3: Area compresa nel PTO regionale per attrezzature turistico-ricettive all'aperto di carattere privato.*

Con riferimento alla Legge Regionale 54 del 31/08/1979 "Disciplina dei complessi ricettivi all'aperto", la proposta dell'area camping oggetto della presente Variante è da classificarsi come Campeggio, in quanto rientra nei criteri descritti dall' Art. 1 Comma 1.4 della medesima Legge che definisce tali impianti come "*complessi sommariamente attrezzati per la sosta ed il soggiorno dei turisti con tende od allestimenti mobili o allestimenti fissi minimi di dimensioni non superiori a 45 mq. e che non posseggano le caratteristiche proprie della ricettività alberghiera, in cui i mezzi di pernottamento fissi o mobili ad uso di turisti sprovvisti di mezzi propri non superino il 10% della ricettività complessiva*". Poiché il camping in oggetto prevede che la ricettività sarà quasi totalmente assolta da mezzi propri dei turisti (fissi o mobili) che troveranno accesso e sosta all'interno dell'area esso è a tutti gli effetti considerabile un Campeggio.

La stessa Legge regionale, ed i relativi allegati attuativi, stabilisce che l'attività di questo tipo venga svolta "*utilizzando aree a destinazione turistico-ricettiva*". Il camping che si

intende realizzare, in quanto classificato come Campeggio ai sensi della L.R. 54/79, è quindi inquadrabile nella normativa urbanistica regionale come Attività turistico-ricettiva (in questo caso con specifica declinazione di 'attività all'aperto') e come tale soggetto a specifica definizione di Zona urbanistica e determinazione dei relativi standard.

La presente proposta di Variante predisposta ai sensi dell'art. 17 bis della L.U.R. 56/77, è quindi avanzata con la finalità di offrire una compatibilità urbanistica del camping in progetto rispetto al Piano Regolatore vigente e propone una riclassificazione dell'area FV2** in Frp3 - Area compresa nel PTO regionale per attrezzature turistico-ricettive all'aperto di carattere privato.

La scelta di inquadrare l'area camping all'interno delle zone Frp (già presenti nell'articolato normativo del Piano) è legata alla necessità di individuare nel panorama complessivo delle destinazioni urbanistiche previste dal P.R.G.C. di Moncalieri una zona normativa in grado di garantire sia il mantenimento della collocazione dell'area all'interno del PTO regionale (e pertanto nella zona F), sia la possibilità di inserirvi attrezzature turistico-ricettive di iniziativa privata. In analogia all'area Frp2 (Aree per attrezzature ricettive e parco pubblico) si propone con questa Variante semplificata l'introduzione nel PRGC della nuova Zona Frp3 mutuando in parte dalla Frp2 alcuni parametri urbanistici e modalità attuative. In questo modo la destinazione turistico-ricettiva, oggi già presente nell'area adiacente TR, viene estesa anche all'interno di una porzione della FV*2, rafforzando la vocazione a servizi per il turismo dell'asse di C.so Trieste.

Ai fini della ricerca di una compatibilità urbanistica del progetto, nell'ambito della procedura di Variante Semplificata si propone pertanto una riclassificazione dell'area FV2** in Frp3 - Area compresa nel PTO regionale per attrezzature turistico-ricettive all'aperto di carattere privato.

Dimensionamento delle superfici edificabili e definizione degli standard urbanistici ex-art. 21 della L.U.R.

La proposta di Variante prevede l'assegnazione di un Indice Territoriale pari a $0,20 \text{ m}^2/\text{m}^2$ di Superficie Utile Lorda di costruzione (S.U.L.), in linea con quanto previsto per l'analoga zona Frp2 individuata dal P.R.G.C. di Moncalieri. Considerando la Superficie territoriale di 17.618 m^2 , la massima capacità edificabile sviluppabile sulla futura Frp3 è pertanto pari a $3.523,60 \text{ m}^2$.

Stante le prescrizioni di sicurezza idrogeologica dettate dalla posizione delle aree rispetto alla prevista della difesa arginale e con l'obiettivo di massimizzare i requisiti di sostenibilità ambientale degli interventi con particolare attenzione alla salvaguardia dei suoli, si è fissata una soglia di minima relativa al mantenimento delle superfici permeabili pari al 70% e almeno il 50% della Sup. fondiaria in piena terra. Questo criterio prescrittivo garantirà da un lato un bilancio positivo in termini di permeabilità complessiva dell'area rispetto alla condizione attuale e favorirà, dall'altro, il principio dell'invarianza idraulica (si veda in proposito la documentazione tecnica relativa alla Verifica di impatto ambientale e VAS dell'intervento).

Per quanto riguarda le altezze si è fissato un limite a 7,50 m, pari a 2 piani fuori terra, onde mantenere un equilibrio dello skyline con gli edifici adiacenti posti in Regione Vallere e, soprattutto con la settecentesca Cascina Vallere.

Con riferimento alla destinazione turistico-ricettiva della zona, conformemente a quanto stabilito dall'art. 21 della L.R. 56/77 e s.m.i., e riferendosi inoltre ad analoghi casi di insediamento aree campeggio in Piemonte, gli standard urbanistici relativi sono stati dimensionati considerando le superfici effettivamente impegnate dagli edifici e stimando la massima capacità ricettiva del camping; in accordo con l'Amministrazione si è inoltre scelto di concentrare gli standard unicamente su aree verdi e parcheggi.

Lo standard complessivo richiesto ai sensi dell'art. 21 L.R. 56/77 per l'attuazione degli interventi è pertanto da computarsi come il risultato della somma dei seguenti parametri:

- aree a verde pubblico pari al 100% delle S.L.P. edificabili;
- parcheggi pubblici dimensionati in misura proporzionale alla massima capacità ricettiva dell'intervento previsto secondo il parametro di 2,5 m²/utente.

Tali criteri rispondono a quanto prescritto dalla L.U.R. in materia di standard per destinazioni turistico-ricettive che ne prevede il dimensionamento sulla base dei m² di SLP, nonché alle richieste espresse dalla Città di Moncalieri di una proporzionalità degli standard basata non soltanto sulla SLP degli effettivi edifici realizzati (fissi) ma riferita anche alle strutture mobili al fine di determinare una stima della massima capacità di 'carico urbanistico della struttura'.

La Variante accoglie inoltre la richiesta dell'Amministrazione comunale di porre soluzione al fronte su C.so Trieste in termini di accessibilità e gradevolezza degli affacci prescrivendo l'individuazione prioritaria delle aree da assoggettarsi come standard sui sedimi privati prospicienti C.so Trieste.

Per una più dettagliata illustrazione delle misure indicative e prescrittive contenute nella nuova area urbanistica Frp3, si rimanda alla relativa scheda di Zona allegata alla presente relazione.

Per quanto sopra esposto la Variante urbanistica semplificata ai sensi dell'art. 17bis della L.R. 56/77 modifica le previsioni del vigente P.R.G.C. in ordine al Distretto Residenziale D3.1 in località Vallere al fine di consentire l'inserimento di un'area campeggio (destinazione d'uso turistico-ricettivo all'aperto), trasformando una porzione (21.218 m²) della vasta Zona Fv2* in Frp3.

Il progetto del Campeggio Greeny.

Il progetto del Campeggio Greeny, per il quale si presenta il Permesso di Costruire Convenzionato contestuale alla Variante urbanistica ai sensi dell'art. 17bis della L.R.56/77, interessa un'area identificata dai mappali (tutti al Foglio 3 del Catasto Terreni) 136 – 153 – 750 – 752 – 754 – 810 – 1001 per un totale di 17.618 m² di superficie territoriale.

Si tratta, di fatto dell'attuazione su un primo comparto (pari a circa l'82 % dell'intera zona urbanistica) delle previsioni contenute nella scheda della nuova Zona Frp3 introdotta con questa variante.

Spazi e funzioni previsti.

Il progetto articola su diversi ambiti con specifiche funzioni ed attrezzature che caratterizzeranno il *campeggio Greeny*. In particolare, come si può desumere dagli elaborati grafici allegato alla presente documentazione, si prevede di realizzare:

- uno spazio attrezzato per il ricovero e la sosta dei camper. Posto nella sezione centrale dell'ambito di intervento, costituisce il nucleo centrale del progetto. L'area, della superficie di circa 16.000 m², potrà ospitare fino a 47 camper in stalli attrezzati ed organizzati, collocati in un contesto ad alta valenza paesaggistica, con impianti arborei e arbustivi su base prativa. Verranno realizzate superfici permeabili e non verrà fatto uso di asfalto o materiale bituminoso in genere.
- un'area campeggio open-air per tende. Collocato nel settore est dell'area, nei pressi del tracciato del futuro argine e verso il margine alberato del viale *Hortocampus*, ospiterà 15 piazzole con percorribilità pedonale interna e sarà dotata dei necessari servizi accessori. Anche in questo caso verranno realizzate superfici permeabili e non verrà fatto uso di asfalto o materiale bituminoso in genere.
- un edificio al servizio della struttura turistico-ricettiva. Collocati sul margine inferiore dell'area, in fregio all'attuale parcheggio lungo C.so Trieste (che sarà riqualificato), potranno ospitare oltre alla reception, spazi destinati alla ristorazione, allo svago e al tempo libero al servizio degli ospiti del campeggio e non. Gli edifici costituiranno il fronte urbano dell'area verso C.so Trieste e sono pertanto oggetto di un'attenta progettazione architettonica. Tra questi e il settore centrale destinato alla presenza dei camper sarà realizzata un'area verde prativa di libera fruizione per gli ospiti.

Nello specifico il fabbricato destinato a reception ed area ristorazione ed il fabbricato destinato a servizi igienici saranno in legno con ampie superfici vetrate. Anche al loro interno sono previste pavimentazioni lignee e la struttura sarà del tipo misto legno e ferro. La copertura viene prevista in scandole di legno, i serramenti rispondono ai requisiti vigenti.

La progettazione energetica dell'edificio e pertanto il suo Attestato di Prestazione Energetica prevede la sua classificazione in Classe A+.

Completano inoltre il progetto un'area verde con aree giochi attrezzate che potrà ospitare funzioni al servizio degli ospiti, ma essere anche liberamente fruibile al pubblico secondo modalità e criteri da definire con l'amministrazione comunale.

Gli interventi nel loro insieme garantiranno una superficie drenante di gran lunga superiore al 70 % delle superfici fondiarie e le aree in piena terra sono superiori al 50 % della superficie fondiaria stessa.

Il progetto prevede la realizzazione di una cortina arborea sul fronte di corso trieste analoga a quella presente davanti alla Cascina Vallere; nella scelta degli impianti arborei e arbustivi si è privilegiato l'uso di specie autoctone. Si rimanda alla Relazione paesaggistica che diviene parte integrante e sostanziale della presente.

Dal punto di vista degli standard (come sarà descritto più precisamente di seguito) il progetto prevede la realizzazione di aree da destinarsi a parcheggi e verde pubblico che coprono ampiamente quanto richiesto dalla scheda normativa.

Tutta la progettazione è stata realizzata rispondendo alla Disciplina dei Complessi Ricettivi all'Aperto come previsto dall'Allegato alla L.R. n. 54 del 31/08/1979.

Dimensionamento delle opere, verifiche e relativi standard urbanistici.

Da un punto di vista delle superfici lorde da realizzarsi sulla base del progetto proposto, queste saranno così articolate in base alle funzioni inerite nel camping:

- edificio accoglienza/direzione camping e ristorante interno: 700 m²;
- blocco servizi igienici esterni: 110 m².

Per un totale di 810 m² di Superficie utile lorda delle costruzioni previste.

Con riferimento alle superfici coperte, considerando anche le tettoie al servizio delle aree camper e l'area ecologica, queste saranno complessivamente pari a 1.155 m², al di sotto dei 4.563,9 m² massimi concessi dalla scheda urbanistica in variante (30% della SF)

Considerando pertanto le SUL proposte in progetto e la superficie territoriale complessiva dell'ambito di intervento (17.618 m²), si prospetta un Indice territoriale di progetto pari a 0,046 m²/m².

Tale dimensionamento, si precisa, risulta essere ben al di sotto di quanto già attualmente edificato all'interno dell'area oltre che decisamente inferiore all'indice proposto sull'adiacente Zona Tr (che ammette destinazione Turistico-ricettiva), risultando altresì in analogia con quanto previsto per alcuni ambiti agricoli del territorio moncalierese.

Con riferimento alla destinazione turistico-ricettiva della zona e conformemente a quanto stabilito dall'art. 21 della L.R. 56/77 e s.m.i., gli standard urbanistici relativi all'intervento sono stati computati considerando le superfici effettivamente impegnate da edifici aggiungendovi la stima massima capacità di 'carico urbanistico della struttura' in termini di utenti come descritto nel capitolo precedente (100% delle SUL edificate + 2,50 m² per utente)

In particolare:

- edificio accoglienza/direzione camping e ristorante interno: 700 m²;
- blocco servizi igienici esterni: 110 m²;
- utenti potenziali stimati al massimo carico della struttura: 230 persone

Ne deriva che gli standard ex-art. 21 della L.R. 56/77 e s.m.i. (verde e parcheggi) sono così computabili:

$$700 m^2 + 110 m^2 + (230 \times 2,5 m^2) = 1.385 m^2$$

Si precisa tuttavia che la proposta progettuale del Campeggio Greeny, per la quale si chiede il Permesso di Costruire Convenzionato, è stata dimensionata in maniera tale da garantire una superficie complessiva di aree a standard ex-art. 21 pari a 1.515 m², da destinarsi a verde e parcheggi in assoggettamento all'uso pubblico come disciplinato dalla Convenzione allegata al Permesso di Costruire.

A queste quantità andranno ad aggiungersi le aree per viabilità pubblica di uso privato, marciapiedi e pista ciclabile pari a circa 890 m² complessivi che saranno oggetto di cessione all'ente pubblico.

Per una più precisa definizione grafica e progettuale di tali aree in assoggettamento si rimanda al progetto delle opere di urbanizzazione allegato al Permesso di Costruire.

Con riferimento a questi dati, pertanto, la Superficie Fondiaria dell'area di intervento risulta essere pari a 15.213 m² da cui ne consegue che l'Indice Fondiario di progetto è di 0,54 m²/m².

TABELLA VERIFICHE		
Parametri urbanistici Zona Frp3 (art. 28-13-1ter)		Dati di progetto
Edificabilità territoriale	0,20x*17.618=3.523,6 m ²	810 m ² < 3.523,6 m ²
Indice fondiario	0,30 m ² /m ²	0,054 m ² /m ² < 0,30 m ² /m ²
Superficie coperta	0,30*15.213= 4.563,9	1.155 m ² < 4.563,9 m ²
Standard ex-art. 21	100% delle SUL edificate + 2,50 m ² per utente = 1.385 m ² .	1.515 m ² > 1.385 m ²

Per una analisi più dettagliata di tutte le quantità indicate e una loro corretta localizzazione grafica si rimanda agli elaborati di progetto.

L'Alternativa Zero.

L'Alternativa Zero è l'ipotesi alternativa che prevede la rinuncia alla realizzazione di quanto previsto dall'intervento. Essa rientra quindi all'interno di uno Studio di impatto ambientale VIA o di un Rapporto ambientale VAS come elemento di valutazione alternativa.

Nel caso in oggetto, considerando la natura di questo documento che assolve in un unico elaborato le considerazioni pertinenti ad una valutazione ambientale preliminare di piani e programmi (assoggettabilità VAS) ed una di progetto (assoggettabilità VIA), l'Alternativa Zero è da intendersi come il permanere delle prescrizioni di PRGC sull'area (e quindi il mantenimento della destinazione d'uso dei suoli in zona FV2*) e al tempo stesso il perdurare delle attività che attualmente sono insediate nelle aree di progetto - spazio vendita/noleggio camper e spazio gioco bimbi con gonfiabili - ivi compreso il mantenimento di strutture, attrezzature e organizzazione degli spazi aperti al momento in atto.

Nelle analisi specifiche che seguono si affronterà, per ogni componente ambientale osservata, il termine di confronto tra la proposta di progetto e l'Alternativa Zero valutandone gli effetti sull'ambiente delle loro scelte.

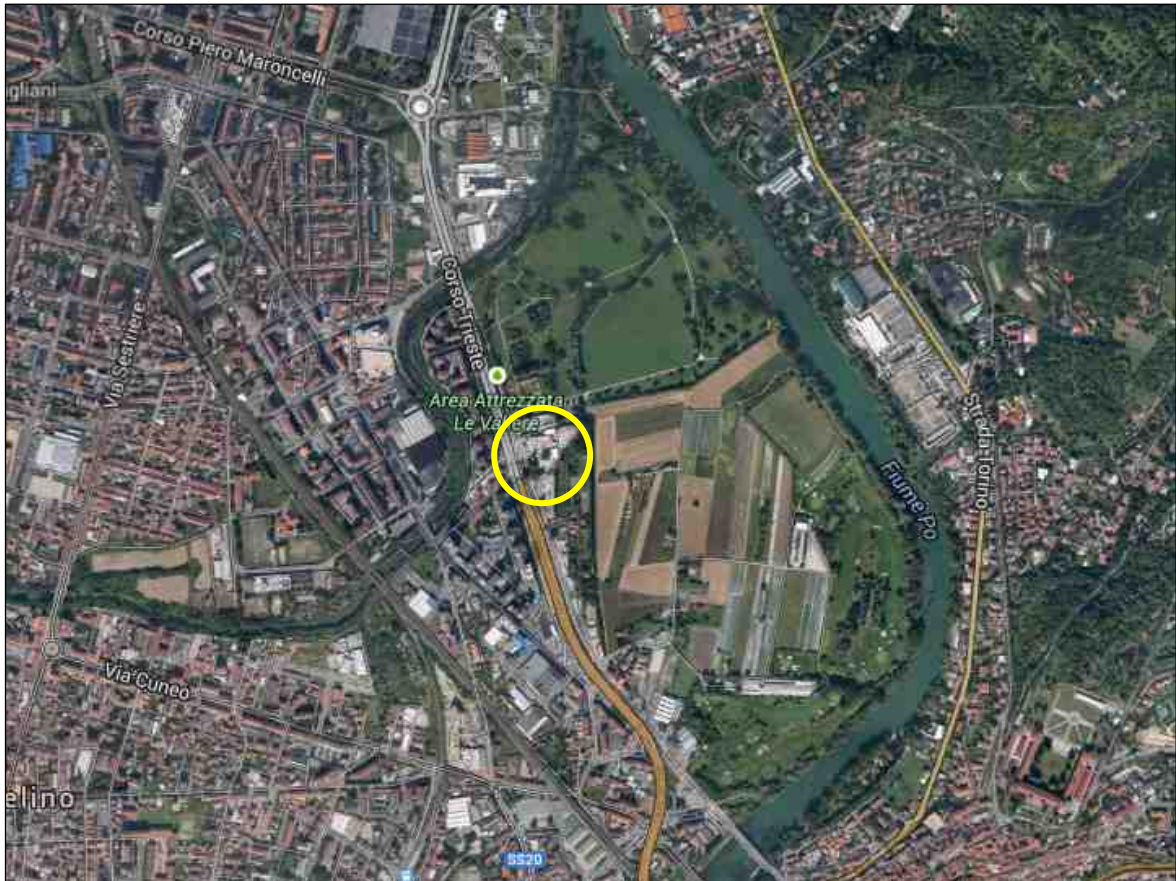
QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Inquadramento territoriale.

L'ambito di territorio interessato dalla realizzazione del campeggio nel Comune di Moncalieri nel settore Nord adiacente al confine con Torino.

Si tratta di un'area posta lungo la direttrice urbana di C.so Trieste che rappresenta un importante collettore viario di collegamento tra Moncalieri e Torino attraverso la Rotonda Maroncelli e che 'accoglie' gli importanti flussi veicolari provenienti dal sistema autostradale e tangenziale che servono la Città di Torino.

L'area, per la sua collocazione strategica a cerniera tra due comuni, ma ben inserita nel sistema urbano metropolitano è, di fatto, una porta nevralgica di accesso/uscita alla città di Torino. Questa sua collocazione strategica rappresenta uno degli elementi cardine che hanno guidato la scelta di collocarvi un'area turistico-ricettiva all'aperto, particolarmente rivolta ai turisti diretti a Torino con mezzi propri.

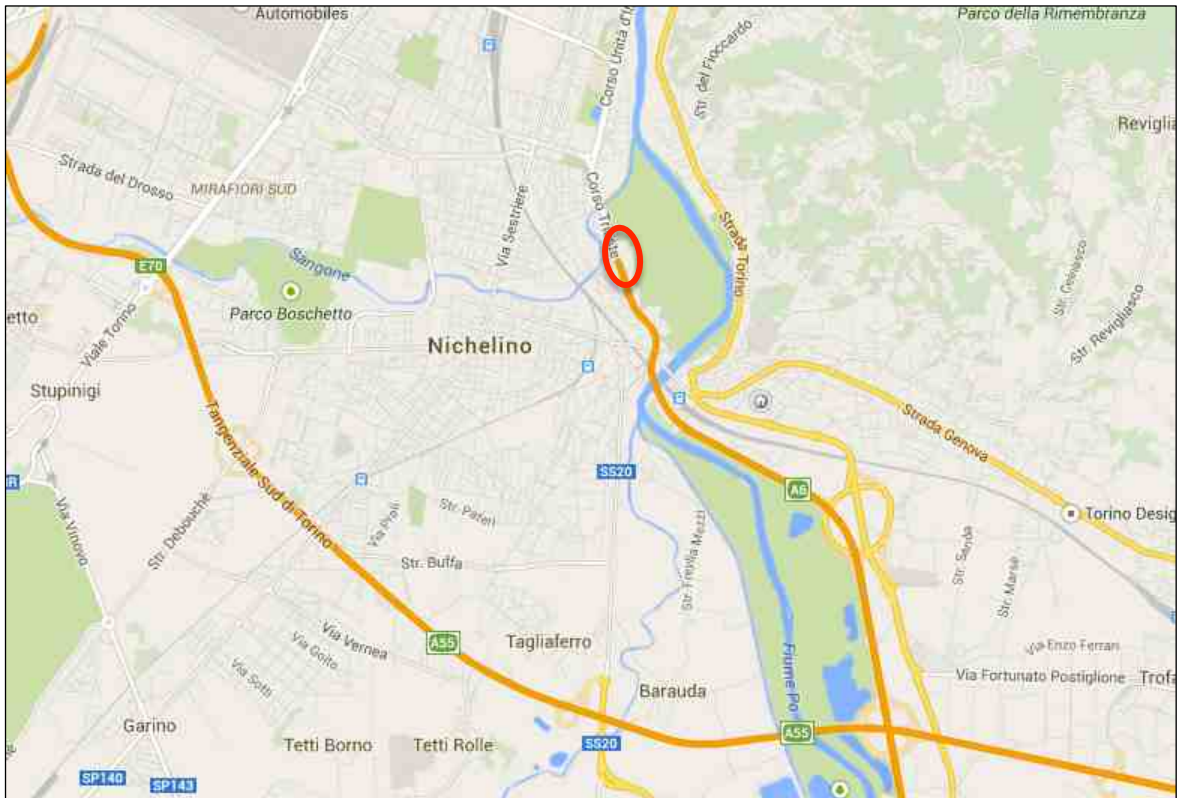


Stralcio foto aerea con indicazione dell'area di intervento (Fonte: Google maps).

Da un punto di vista morfologico e degli usi urbani si tratta di un'area di pianura, adiacente al Parco Regionale Le Vallere posta nelle immediate vicinanze del Po e del Torrente Sangone il quale, a poche centinaia di metri dal sito, confluisce proprio nel Po. E' un'area che sin dal dopoguerra ha avuto una 'vocazione' commerciale (certamente impropria vista la vicinanza ad un contesto paesaggistico di interesse quale il corridoio fluviale del Po). Lungo C.so Trieste, infatti, si sono progressivamente collocate nel corso

degli anni diverse attività dedite alla vendita e al noleggio di camper a caravan tra le quali la Abrate Srl è stata senza dubbio una delle più importanti. Questa vocazione commerciale, tuttavia, ha di fatto decontestualizzato l'ambito relegandolo ad un margine urbanizzato dalla bassa qualità paesaggistica e ambientale. L'attuale PRGC di Moncalieri, cogliendo l'input del Piano d'Area che indica la messa in atto di azioni di riqualificazione di tutto l'asse lungo C.so Trieste, ha provato a tradurre tali obiettivi in strumenti urbanistici risultato però inefficaci e mai attuati. Anche per questa ragione l'intervento proposto rappresenta un'azione di superamento allo stallo urbanistico attraverso la Variante Semplificata con contestuale Permesso di Costruire convenzionato ai sensi dell'Art. 17Bis della L.R. 56/77.

Come già detto l'area è significativamente importante in quanto 'snodo' di importanti infrastrutture stradali che vi convergono e che ne conferiscono una forte accessibilità, non soltanto di tipo veicolare, ma anche ciclabile (l'area è collocata lungo le principali dorsali ciclabili di connessione tra Moncalieri e Torino) e pedonale.



Stralcio foto aerea con indicazione dell'area di intervento e i principali assi viari di accessibilità
(Fonte: Google Maps).

Modalità di analisi.

L'analisi del presente Quadro Ambientale è stata svolta con riferimento alle componenti e ai fattori ambientali indicati dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e con riferimento all'Allegato 1 del D.P.C.M. 27 dicembre 1988 "Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale":

- Atmosfera.
- Ambiente idrico.
- Suolo e Sottosuolo.
- Uso e tutela del suolo
- Vegetazione, Flora, Fauna ed Ecosistemi.
- Rumore.
- Paesaggio.
- Salute pubblica e campi elettromagnetici.

Questa analisi preliminare dei potenziali impatti derivanti dalla realizzazione del progetto e dall'attuazione della variante sarà condotta per ognuna delle componenti citate indicando anche eventuali impatti che potrebbero verificarsi in fase di cantiere.

Come già detto, vista la natura integrata di questo documento teso ad assolvere in un unico elaborato le analisi in ordine alla Verifica di assoggettabilità a VIA e VIA, le valutazioni sui potenziali impatti derivanti dall'attuazione degli interventi sono condotte e argomentate secondo i due livelli di lettura:

- un livello meramente pianificatorio strategico (approccio VAS);
- un livello progettuale (approccio VIA).

Per ogni componente analizzata quindi, si troveranno le valutazioni (con relative alternative strategiche) in ordine alla verifica di sostenibilità ambientale delle scelte della variante urbanistica proposta e del progetto elaborato.

Sulla base delle analisi condotte e delle valutazioni sull'impatto potenziale generato su ciascuna componente ambientale è stata elaborata una riassuntiva matrice d'impatto semplificata, in cui sono messe in corrispondenza le azioni di progetto sopra individuate con le componenti ambientali, al fine di avere una visione complessiva degli effetti indotti dalla realizzazione del progetto sul sistema ambiente.

I dati utilizzati e le fonti.

I dati acquisiti, utilizzati per la descrizione qualitativa *ex-ante* delle principali matrici ambientali sono stati desunti prevalentemente da fonti ufficiali di origine pubblica, come i database di ARPA o i dati presenti negli archivi del Comune o delle principali aziende di servizi pubblici. Per alcuni dati si è proceduto invece ad eseguire delle misurazioni o delle estrapolazioni dal complesso delle informazioni territoriali emerse dalle operazioni di formazione del piano urbanistico.

Ogni componente è introdotta da una elencazione delle Fonti da cui si è attinto per il reperimento dei dati di analisi. Le tabelle, i grafici e i diagrammi presenti, laddove non specificatamente citato, sono invece elaborazioni eseguite per la redazione del presente Documento.

Area di influenza potenziale.

Nella letteratura degli Studi di impatto ambientale l'Area di influenza potenziale è l'area entro la quale potrebbero potenzialmente manifestarsi effetti significativi sulle principali matrici ambientali in relazione alla realizzazione delle opere descritte.

In questo caso, trattandosi di uno studio preliminare di Verifica a VIA e di contestuale Verifica di assoggettabilità a VAS si muta tale definizione, semplificandola ed estendendola ad un ragionamento legato agli effetti potenzialmente verificabili a seguito dell'attuazione della variante.

In linea di massima l'area di influenza per questo tipo di intervento è sostanzialmente identificabile all'area di realizzazione delle opere o di definizione della Variante. Pur essendo finalizzata alla realizzazione di uno spazio ricettivo di interesse metropolitano, non si è in presenza, infatti, della realizzazione di un edificio/funzione dalla forte azione catalizzatrice di flussi o accessi come potrebbe essere un nuovo polo commerciale.

L'appetibilità commerciale dell'area che si intende realizzare si sostanzierà infatti nell'afflusso di un numero predeterminato di arrivi di camper o mezzi propri dotati di tenda per il pernottamento nella struttura attrezzata. Gli accessi avverranno attraverso la viabilità ordinaria, che già oggi incanala verso il sistema torinese i flussi turistici provenienti da Sud e non vi sarà una particolare domanda critica di posti auto in quanto i potenziali fruitori della struttura 'parcheggeranno' i loro mezzi all'interno.

Le analisi che seguono, pertanto, saranno finalizzate a determinare i potenziali impatti sulle matrici ambientali riferiti ad un'area di influenza individuata sul sito di intervento e nel suo immediato contesto territoriale/paesaggistico.

ATMOSFERA E QUALITÀ DELL'ARIA.

Caratterizzazione meteorologica.

In base alla classificazione dei climi di Köppen Geiger il clima della Regione Piemonte è essere classificato di tipo "Cfa":

- Gruppo principale: "C - Clima temperato delle medie latitudini". Il mese più freddo ha una temperatura media inferiore a 18°C ma superiore a -3°C; almeno un mese ha una temperatura media superiore a 10°C. Pertanto i climi C hanno sia una stagione estiva, sia una invernale.
- Sottogruppo: "f - Umido". Precipitazioni abbondanti in tutti i mesi con assenza di una stagione asciutta.
- Terzo codice: "a - Con estate molto calda". Temperatura media nel mese più caldo superiore a 22°C.

In Moncalieri si riscontra un clima caldo e temperato, con una piovosità significativa durante l'anno anche nel mese più secco. Secondo Köppen e Geiger la classificazione del clima è Cfa. La temperatura media è 12.7 °C mentre la piovosità media annuale è di 821 mm.

Come si può vedere dalla tabella seguente, esiste una differenza di 67 mm tra le precipitazioni del mese più secco (gennaio) e quelle del mese più piovoso (maggio). Le temperature medie hanno una variazione di 21.7 °C nel corso dell'anno.

month	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
mm	37	51	69	93	104	84	51	68	67	85	71	41
°C	1.7	3.9	8.3	12.5	17.1	20.5	23.4	22.4	18.9	13.0	7.0	3.1
°C (min)	-1.4	0.3	3.9	7.4	11.7	15.3	17.9	17.3	14.2	9.1	3.9	0.1
°C (max)	4.8	7.5	12.7	17.6	22.5	25.8	29.0	27.5	23.6	17.0	10.2	6.1
°F	35.1	39.0	46.9	54.5	62.8	68.9	74.1	72.3	66.0	55.4	44.6	37.6
°F (min)	29.5	32.5	39.0	45.3	53.1	59.5	64.2	63.1	57.6	48.4	39.0	32.2
°F (max)	40.6	45.5	54.9	63.7	72.5	78.4	84.2	81.5	74.5	62.6	50.4	43.0

Tabella climatica riferita a Moncalieri (Fonte: <http://it.climate-data.org/>).

Indicazioni circa lo stato di qualità dell'aria.

Il recepimento nazionale della Direttiva Europea 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente è avvenuto attraverso il D.Lgs. n.155 del 13 agosto 2010 che ha abrogato le normative previgenti (D.Lgs.351/99, D.M. 60/2002, D.Lgs.183/2004, D.Lgs.152/2007, D.M. 261/2002) raccogliendo in un'unica norma le strategie generali, i parametri da monitorare, le modalità di rilevazione, i livelli di valutazione, i limiti, livelli critici e valori obiettivo di alcuni parametri e i criteri di qualità dei dati.

In relazione alle concentrazioni di diversi inquinanti, il D.Lgs 155/10 definisce:

- il Valore Limite (VL): Livello che deve essere raggiunto entro un termine prestabilito e che non deve essere successivamente superato;
- il Valore Obiettivo: Livello da conseguire, ove possibile, entro una data prestabilita;
- il Livello Critico: Livello oltre il quale possono sussistere rischi o danni per ecosistemi e vegetazione, non per gli esseri umani.

Nelle seguenti tabelle sono riportati i valori limite, obiettivo e di riferimento contenuti nel D.Lgs. 155/2010.

Valori Limite (Allegato XI del D.Lgs 155/10)

Inquinante	Periodo	U.M.
Biossido di zolfo (SO ₂)	Orario (non più di 14 volte l'anno)	350 µg/m ³
	Giornaliero (non più di 3 volte l'anno)	125 µg/m ³
Biossido di azoto (NO ₂)	Orario (non più di 18 volte l'anno)	200 µg/m ³
	Annuo	40 µg/m ³
Benzene (C ₆ H ₆)	Annuo	5,0 µg/m ³
Monossido di carbonio (CO)	Media massima giornaliera su 8 ore	10 mg/m ³
Piombo	Annuo	0,5 mg/m ³
Particolato PM ₁₀	Giornaliero (non più di 35 volte l'anno)	50 mg/m ³
	Annuo	40 mg/m ³
Particolato PM _{2.5}	Annuo al 2015	25 mg/m ³

Valori Obiettivo (Allegato XIII del D.Lgs 155/10)

Arsenico (As)	annuo	6.0 µg/m ³
Cadmio (Cd)	annuo	5.0 µg/m ³
Nichel (Ni)	annuo	20.0 µg/m ³
Benzo(a)pirene	annuo	1.0 µg/m ³

Livelli critici per ecosistemi e vegetazione (Allegato XI del D.Lgs 155/10)

Biossido di zolfo (SO ₂)	Annuo	20.0 µg/m ³
	invernale (01 ottobre - 31 marzo)	20.0 µg/m ³
Ossidi di azoto (NO _x)	Annuo	30.0 µg/m ³

A livello locale, la rete di monitoraggio della qualità dell'aria, operante sul territorio della provincia di Torino, è composta da postazioni fisse di proprietà pubblica, da alcune postazioni fisse di proprietà di aziende private e da un mezzo mobile per la realizzazione di campagne di rilevamento dei parametri chimici di qualità dell'aria.

L'elenco delle stazioni di misura, la loro ubicazione, i parametri misurati e la zonizzazione del territorio provinciale, viene effettuata in base alle disposizioni vigenti della L.R. 7 aprile 2000 n.43 e della D.G.R. 11 novembre 2002 n. 14-7632.

Le disposizioni della legge sono finalizzate al controllo della qualità dell'aria, per il miglioramento della qualità della vita, per la salvaguardia dell'ambiente e delle forme di vita in esso contenute e per garantire gli usi legittimi del territorio. La legge inoltre disciplina gli obiettivi e le procedure per l'approvazione del piano per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria, per la realizzazione del sistema regionale di rilevamento della qualità dell'aria, per la tenuta dell'inventario delle emissioni e per l'esercizio coordinato delle funzioni da parte degli enti preposti.

Per quanto riguarda la sopra citata rete di monitoraggio un fattore importante e fondamentale è quello della collocazione sul territorio delle postazioni di misura per poter essere in grado di effettuare un efficace monitoraggio della qualità dell'aria.

Indicazioni sulla configurazione delle reti di monitoraggio sono state fornite dal D.M. del 20/05/91 che riporta indicazioni precise sulla struttura dei sistemi di monitoraggio.

Tali strutture vengono di seguito descritte in rapporto alle differenti tipologie di stazioni fisse.

- **Tipo A:** stazioni di riferimento posizionate in luoghi lontani dalle fonti di inquinamento di natura antropogenica, per la misura delle concentrazioni degli inquinanti naturalmente presenti sul territorio in esame.
- **Tipo B:** stazioni collocate in zone ad elevata densità abitativa o in prossimità di grossi insediamenti produttivi per la misura di inquinanti primari e secondari: SO_x, NO_x.
- **Tipo C:** stazioni posizionate in vicinanza di strade con elevato traffico veicolare, direttamente interessate dall'emissione di inquinanti provenienti da autoveicoli: CO.
- **Tipo D:** stazioni collocate in luoghi di periferia o in aree suburbane: O₃, NO_x.

Nel caso specifico, il comune di Moncalieri non dispone di una propria stazione di rilevamento dei dati della qualità dell'aria quindi si è scelto di prendere in considerazione i dati provenienti dalle stazioni di Torino, in particolare quella sita in Via Rubino e zona Lingotto, che risultano essere quelle più vicine all'area oggetto di studio.

Entrambe le stazioni sono collocate in un'area urbana residenziale/industriale soggetta a fonti primarie di emissione.



Stazione di rilevamento di

TO Parco Lingotto

Codice 1272-806 **Codice CEE** TO_1272_TO_LINGOTTO

Indirizzo Torino - Viale Augusto Monti 21

COP di riferimento: ARPA di TORINO

UTM_X: 393640
UTM_Y: 4986786
Altitudine: 243

Data inizio attività: 01-01-1980

Descrizione: in a little garden 50 m away from any source.

Strumenti

Componenti	Strumento	Metodo
CO (Carbon monoxide)	API 300	infrared absorption
NO (Nitrogen monoxide)	API 200	chemiluminescence
NO ₂ (Nitrogen dioxide)	API 200	chemiluminescence
O ₃ (Ozone)	TEI 49	ultraviolet absorption
TSP (Total suspended particulates)	TECORA SENTINEL PTS	gravimetric method



Stazione di rilevamento di TORINO - Rubino

Codice 1272-020 **Codice CEE**

Indirizzo Torino - Via Rubino

COP di riferimento: ARPA di TORINO

UTM_X: 391863

UTM_Y: 4988719

Altitudine: 202

Data inizio attività:

Descrizione:

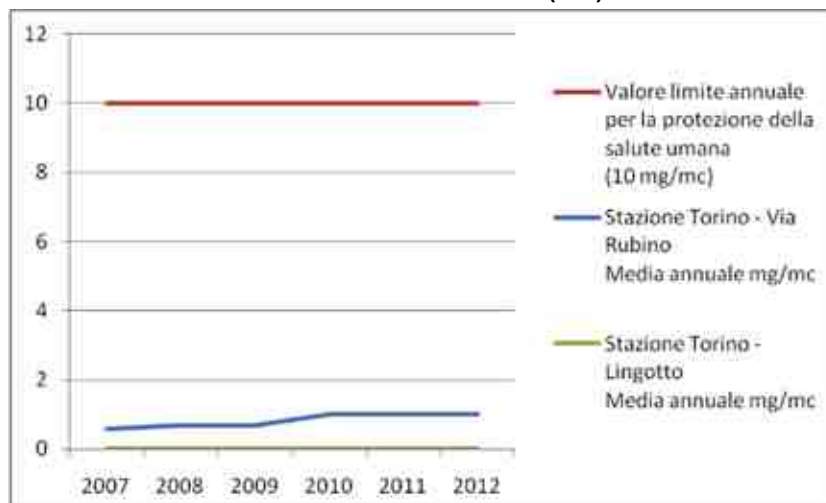
NO (Nitrogen monoxide)	API-200A	chemiluminescenza
NO ₂ (Nitrogen dioxide)	API-200A	chemiluminescenza
NO _x (Nitrogen oxides)	API-200A	chemiluminescenza
CO (Carbon monoxide)	THEIMO ELECTRONI INSTRUMENTS 40	assorbimento infrarosso
PM ₁₀ (Suspended particulates < 10 µm)	Tecora Sequential Unit	gravimetria



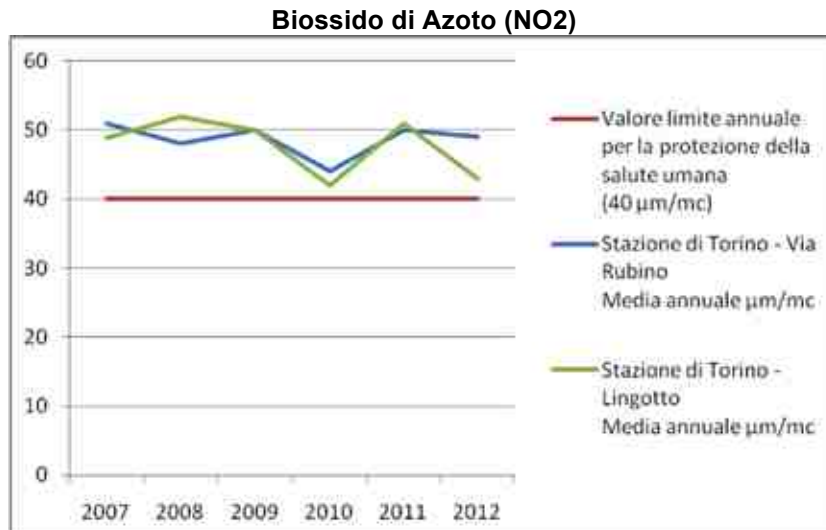
I dati presi in esame per l'analisi della qualità dell'aria sono stati ricavati dall'ultima Relazione annuale (*Uno sguardo all'Aria*) sui dati rilevati da ARPA sulla rete provinciale di monitoraggio della qualità dell'aria riferita, come ultimo anno di rilevamento, al 2012. Rispettivamente, per l'acquisizione dei dati, sono state considerate le stazioni di Torino-Lingotto e Torino-Rubino, in quanto come già recentemente si è affermato, risultano essere le più vicine al Comune di Moncalieri e quindi le più rappresentative. Nello specifico gli indicatori rilevati nelle stazioni di cui sopra sono i seguenti:

- CO (monossido di carbonio);
- NO₂ (biossido d'azoto);
- O₃ (ozono).
- Particolato sottile PM₁₀;

Monossido di Carbonio (CO)

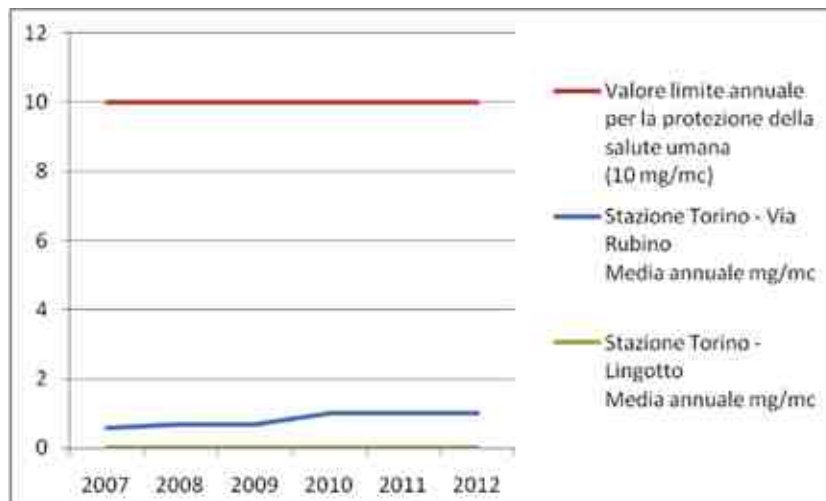


Dal grafico si evince che la Stazione di Torino-Lingotto non è annoverata fra quelle che rilevano la presenza di monossido di carbonio. Allo stesso tempo le misurazioni effettuate sulla Stazione di Torino-Rubino illustrano che per i cinque anni presi in considerazione, dal 2007 al 2012, i valori registrati si sono mantenuti sempre al di sotto del valore limite.



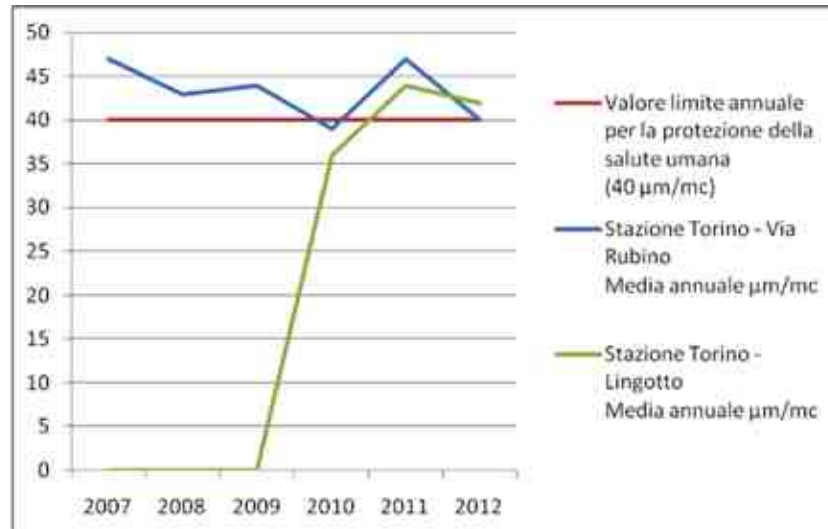
Relativamente al NO₂ si può notare come i entrambi i casi le centraline registrino concentrazioni leggermente al di sopra del Valore limite, pari a 40 µg/m³ su base annua.

Ozono (O₃)



Il grafico mette in luce come non si siano mai registrati superamenti del valore di soglia per entrambe le stazioni di rilevamento.

Particolato sottile (PM10)



Il grafico mostra un aumento della presenza di particolato sottile nei pressi della Stazione Torino-Lingotto e allo stesso tempo un trend irregolare, ma quasi sempre maggiore del valore limite annuale, nei pressi della stazione Torino-Rubino. Dall'anno 2011, tuttavia, la situazione sembra migliorare volgendo verso un rientro all'interno dei valori di soglia ammissibile.

In conclusione, per quanto riguarda CO e O3 non si evidenzia alcuna criticità sul territorio considerato, per NO2 si registrano dei superamenti del limite sul valore medio annuo nelle due stazioni di fondo urbano considerate e infine per PM10 si rileva uno stato diffuso di scarso livello qualitativo dell'aria, caratteristica notoriamente condivisa con tutto il territorio della pianura padana.

Nello specifico, per quanto riguarda il biossido di azoto, nonostante persista una condizione di superamento delle soglie di ammissibilità si evidenzia un trend tendenzialmente migliorativo.

Si sottolinea inoltre che, in base a quanto disposto dal D.Lgs. 155/2010, il livello critico a protezione della vegetazione non si applica a postazioni site in area urbana quali sono propriamente quelle prese in considerazione.

I dati relativi al PM10 mostrano uno stato qualitativo dell'aria che risente fortemente delle specifiche condizioni orografiche e di urbanizzazione dell'area padana. Le stazioni della rete regionale prese in esame registrano diffusi superamenti del limite giornaliero, anche ben oltre i 35 consentiti, e valori medi annui superiori al relativo limite. E' tuttavia importante sottolineare che le criticità evidenziate non sono specifiche dell'area in esame ma hanno una connotazione di scala regionale (centinaia di chilometri) essendo comuni a tutta la pianura padana e derivati dalla combinazione delle sfavorevoli caratteristiche meteorologiche diffusive e dell'elevata antropizzazione del territorio, e conseguentemente, delle emissioni di inquinanti ad esso associate sia in termini di particolato.

Potenziali impatti sull'atmosfera derivanti dall'attuazione della variante (approccio VAS).

Senza dubbio la trasformazione dell'area dall'attuale condizione di spazio vendita-noleggio camper/caravan in area ricettiva comporterà un radicale mutamento della fruizione e dell'attrezzature di questa porzione di città. In termini di analisi dei potenziali impatti sull'atmosfera sono valide tuttavia le considerazioni fatte sopra in cui si evidenzia che l'aumento tendenziale dei veicoli che accederanno all'area è trascurabile. Anche l'incremento che potrebbe verificarsi sugli assi stradali di accesso all'area appare ininfluenza rispetto alla capacità di carico dell'assetto viario attuale.

Considerata l'attuale situazione della qualità dell'atmosfera nel Comune di Moncalieri e constatando il fatto che le principali pressioni sono ascrivibili al traffico veicolare di scorrimento lungo gli assi stradali adiacenti al sito e alla condizione tipica degli insediamenti urbani, si può ritenere che gli interventi previsti non alterino le condizioni rilevate, escludendo significativi impatti potenziali sulla componente analizzata.

Stima dei potenziali impatti sulla qualità dell'aria derivanti dagli interventi (approccio VIA).

La principale fonte d'impatto sulla qualità dell'aria potenzialmente esercitata dall'intervento è rappresentata dall'emissione di polveri derivante dal traffico motorizzato dovuto al trasporto dei materiali e degli operatori in fase di cantiere e dagli spostamenti degli ospiti in fase di esercizio. Appaiono decisamente trascurabili gli apporti in atmosfera derivanti dalla messa in esercizio degli impianti di climatizzazione invernale.

Fase di cantiere.

Date le dimensioni relative del cantiere e la sua durata contenuta si ritiene che il contributo al traffico locale dei mezzi di movimentazione legati al cantiere possa essere considerato trascurabile.

L'entità, la natura temporanea e discontinua delle attività che le generano e la distanza con recettori sensibili, è possibile ritenere che le perturbazioni della qualità dell'aria ad esse associate interessino esclusivamente la sede di esecuzione di attività e si esauriscano a poche decine di metri da queste, con livelli di entità comunque trascurabili. Senza dubbio sarà opportuno in fase esecutiva prevedere delle misure di tutela da seguire per le attività di cantiere, in particolare nell'ottica di contenere l'emissione di polveri sottili e di confinarne la dispersione.

Fase di esercizio della struttura.

Come si è detto nell'introduzione di questo paragrafo, il fattore di pressione principalmente interessato dall'emissione di atmosfera di inquinanti è quello del traffico

veicolare. La realizzazione e la messa in esercizio del campeggio determineranno un aumento dell'accessibilità motorizzata al sito, seppur unicamente legata ad una fruizione turistica, stagionale e limitata dalla capienza dell'area attrezzata.

L'area è stata dimensionata per ospitare al massimo 47 camper e 15 piazzole tenda (massimo 2 tende per piazzola), per un totale stimato di massima affluenza pari a 230 utenti.

Le principali criticità potenzialmente introdotte dal progetto si potranno manifestare nei momenti di massimo afflusso stagionale, che si verifica ovviamente nei mesi prettamente estivi.

Tuttavia, nell'ipotesi teorica peggiore (altamente improbabile) di un completo ricambio di tutti gli utenti della struttura ricettiva in occasione di ogni fine settimana dell'alta stagione turistica (considerato il fatto che il soggiorno medio turistico a Torino è di circa 3 giorni concentrato prevalentemente nel week-end) ci si troverebbe nella condizione di registrare complessivamente un incremento di circa 160 veicoli in entrata ed in uscita sull'area a settimana di (80 in ingresso e 80 in uscita di cui il 50% camper/caravan e 50% auto private con tenda al seguito): un dato numerico ben al di sotto di un normale ricambio posti-auto di un qualsiasi parcheggio pubblico di un esercizio commerciale di medie dimensioni.

Le dimensioni degli afflussi, cos' come descritte e valutate nella situazione peggiore a fini cautelativi, fanno ritenere mediamente impattante la pressione del traffico veicolare generata dall'incremento della struttura ricettiva.

La struttura della viabilità esistente e la dipendenza della movimentazione dei mezzi dalle procedure di check in e check out, d'altra parte, permettono di non determinare problemi di congestione.

Interventi di mitigazione.

Gli impianti di climatizzazione a regolazione autonoma della struttura di accoglienza e di cui potranno essere datati i camper rappresentano una potenziale fonte di incidenza sullo stato microclimatico locale, soprattutto per il rilascio del calore scambiato con l'interno delle strutture durante l'attività di refrigerazione.

Le consistenti piantagioni di alberi ed arbusti, così come l'infoltimento della vegetazione rispetto allo stato attuale avranno effetti di mitigazione microclimatica locale.

Ai fini di una ulteriore mitigazione degli effetti sul clima e di una consistente relativa riduzione dei consumi energetici, si è scelto di dotare tutte le strutture fisse dell'area campeggio di impianti di climatizzazione invernale ed estiva di elevata efficienza.

Alternativa Zero.

Il mantenimento dello status-quo porterebbe ad una conferma degli attuali livelli di pressione sull'atmosfera legati all'ordinario traffico automobilistico che scorre lungo l'area di intervento senza un significativo miglioramento.

La difficile soluzione urbanistica della trasformazione a servizi della zona FV2* come da indicazione del PRGC vigente rende attualmente indefinita anche la prospettiva di miglioramento della matrice ambientale considerata in virtù di tali trasformazioni.

RISORSE IDRICHE.

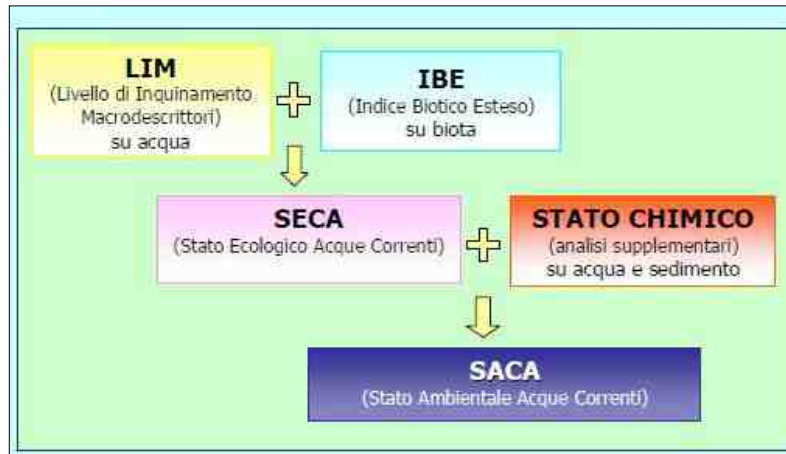
Prima di affrontare nello specifico l'analisi delle risorse idriche nel Comune di Moncalieri, è opportuno fornire un quadro informativo più ampio relativo al bacino idrografico di appartenenza rispettivamente del Fiume Po e del Sangone. A tale scopo risulta utile il monitoraggio in itinere condotto nell'ambito del già citato PTA.

I corsi d'acqua monitorati sono quelli individuati nel D.G.R. n. 46-2495 del 19 marzo 2001, distinti in significativi e potenzialmente influenti su quelli significativi o di particolare interesse ambientale, come cita il suddetto decreto.

La normativa nazionale di riferimento in tema di risorse idriche è il D.lgs 152/06 "Testo unico in materia ambientale", che modifica profondamente il contenuto del monitoraggio delle acque interne superficiali stabilito dalle leggi precedenti, in recepimento della Direttiva Europea 2000/60 sulle acque; tuttavia la maggior parte di informazioni reperibili sullo stato ambientale dei corsi d'acqua fa riferimento alla precedente normativa, il D.lgs 152/99. Tale decreto ha tra i propri obiettivi quello di fornire un quadro ambientale esaustivo sui corpi idrici in esame attraverso l'applicazione di indicatori ed indici sintetici. Alcuni fra gli indicatori di stato applicati sono riportati di seguito:

- Livello di Inquinamento da Macrodescrittori (LIM): descrive lo stato di qualità globale delle acque, principalmente dal punto di vista chimico; l'indice si ottiene sommando i punteggi derivanti dal calcolo del 75° percentile di sette parametri, cosiddetti Macrodescrittori: ossigeno disciolto, azoto ammoniacale, BOD5 e COD -entrambi indicatori di inquinamento di origine organica-, nitrati e fosforo totale -indicatori dello stato trofico-, Escherichia coli -indicatore di contaminazione batterica;
- Indice Biotico Esteso (IBE): rappresenta lo stato di qualità biologica; si basa sull'analisi delle comunità di macroinvertebrati presenti;
- Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua (SECA): è espressione della complessità di un ecosistema acquatico; si ottiene incrociando i valori di IBE e di LIM, basandosi sul peggiore dei due.
- Stato Ambientale dei Corsi d'acqua (SACA): deriva dall'incrocio dei valori del SECA con i dati relativi alla presenza dei principali microinquinanti chimici (parametri aggiuntivi) ossia alcuni metalli pesanti, composti organoalogenati e fitofarmaci.

Lo schema a blocchi che segue sintetizza il percorso per la determinazione degli indici descritti.



Per ciascuno degli indicatori sopra descritti si applicano cinque classi di qualità, come descritto nella tabella che segue.

CLASSI DI QUALITA'	STATO QUALITATIVO
Classe 1	ELEVATO
Classe 2	BUONO
Classe 3	SUFFICIENTE
Classe 4	SCADENTE
Classe 5	PESSIMO

I valori di SACA ottenuti vengono interpretati secondo le descrizioni riportate nella seguente tabella.

CLASSI DI STATO AMBIENTALE PER LE ACQUE SUPERFICIALI		
1	ELEVATO	Non si rilevano alterazioni dei valori di qualità degli elementi chimico-fisici ed idromorfologici per quel dato tipo di corpo idrico in dipendenza degli impatti antropici, o sono minime rispetto ai valori normalmente associati allo stesso ecotipo in condizioni indisturbate. I valori degli elementi della qualità biologica del corpo idrico riflettono quelli normalmente associati per lo stesso tipo di ecotipo in condizioni indisturbate e non mostrano o è minima l'evidenza di alterazione. Esistono condizioni e comunità specifiche dell'ecotipo. La presenza di microinquinanti, di sintesi e non di sintesi, è paragonabile alle concentrazioni di fondo rilevabili nei corpi idrici non influenzati da alcuna pressione antropica.
2	BUONO	I valori degli elementi della qualità biologica per quel tipo di corpo idrico mostrano bassi livelli di alterazione derivanti dall'attività umana e si discostano solo leggermente da quelli normalmente associati allo stesso ecotipo in condizioni non disturbate. La presenza di microinquinanti, di sintesi e non di sintesi, è in concentrazioni al di sotto degli standard di qualità definiti per lo stato ambientale "buono".
3	SUFFICIENTE	Stato ecologico in cui i valori degli elementi della qualità biologica per quel tipo di corpo idrico si discostano moderatamente da quelli di norma associati allo stesso ecotipo in condizioni non disturbate. I valori mostrano modesti segni di alterazione derivanti dall'attività umana e sono sensibilmente più disturbati che nella condizione di "buono stato". La presenza di microinquinanti, di sintesi e non di sintesi, è in concentrazioni da non comportare effetti a breve e lungo termine sulle comunità biologiche associate al corpo idrico di riferimento.
4	SCADENTE	Si rilevano alterazioni considerevoli dei valori degli elementi di qualità biologica del tipo di corpo idrico superficiale, e le comunità biologiche interessate si discostano sostanzialmente da quelle di norma associate al tipo di corpo idrico superficiale inalterato. La presenza di microinquinanti, di sintesi e non di sintesi, è in concentrazioni da comportare effetti a medio e lungo termine sulle comunità biologiche associate al corpo idrico di riferimento.
5	PESSIMO	I valori degli elementi di qualità biologica del tipo di corpo idrico superficiale presentano alterazioni gravi e mancano ampie porzioni delle comunità biologiche di norma associate al tipo di corpo idrico superficiale inalterato. La presenza di microinquinanti, di sintesi e non di sintesi, è in concentrazioni da comportare gravi effetti a breve e lungo termine sulle comunità biologiche associate al corpo idrico di riferimento.

Lo stato di qualità ambientale del corpo idrico.

AI02 - Basso Po.

L'andamento degli Indici di Stato Ambientale del Fiume Po relativi al punto di monitoraggio collocato sul territorio del Comune di Moncalieri, stazione di rilevamento Moncalieri pt SS 29, sono riportati nella seguente tabella .

ANNO	LIM	IBE	SECA	SACA
2001	Livello 3	7	Classe 3	Sufficiente
2002	Livello 3	7	Classe 3	Sufficiente
2003	Livello 3	7	Classe 3	Sufficiente
2004	Livello 3	7	Classe 3	Sufficiente
2005	Livello 3	7	Classe 3	Sufficiente
2006	Livello 3	7	Classe 3	Sufficiente
2007	Livello 3	7	Classe 3	Sufficiente
2008	Livello 3	7	Classe 3	Sufficiente

Come si vede da questa tabella, il torrente Orco mantiene uno Stato di Qualità "sufficiente" fino al 2002 (adempiendo alle imposizioni del D.Lgs 152/99), l'obiettivo è quello di portare tale Stato di Qualità a "buono" per il 2016.

AI10 – Sangone.

L'andamento degli Indici di Stato Ambientale del Torrente Sangone relativi al punto di monitoraggio collocato sul territorio del Comune di Torino, stazione di rilevamento Torino parco delle Vallere, sono riportati nella seguente tabella .

ANNO	LIM	IBE	SECA	SACA
2001	Livello 3	7	Classe 3	Scadente
2002	Livello 3	7	Classe 3	Scadente
2003	Livello 3	7	Classe 3	Scadente
2004	Livello 3	7	Classe 3	Sufficiente
2005	Livello 3	7	Classe 3	Scadente
2006	Livello 3	7	Classe 3	Scadente
2007	Livello 3	7	Classe 3	Scadente
2008	Livello 3	7	Classe 3	Scadente

Come si vede da questa tabella, il Torrente Sangone mantiene uno Stato di Qualità "scadente" per tutto il periodo di monitoraggio, ad eccezione dell'anno 2004 in cui passa a "sufficiente", non adempiendo alle imposizioni del D.Lgs 152/99 che fissavano l'obiettivo è di portare tale Stato di Qualità a "sufficiente" per il 2008. Sempre secondo tali disposizioni lo Stato di Qualità dovrebbe passare a "buono" entro l'anno 2016.

Per quanto riguarda il sistema delle acque sotterranee che caratterizza l'Ambito Idrografico, il PTA si pone l'obiettivo, entro il 2016, di conseguire un riequilibrio del bilancio idrico per i corpi idrici sotterranei, che concorre alla tutela quali-quantitativa della risorsa, attraverso:

- azioni finalizzate alla razionalizzazione del sistema dei prelievi;
- azioni finalizzate alla sostituzione parziale di prelievi da acque sotterranee con altre fonti di approvvigionamento;
- la conservazione dello stato quantitativo attuale.

Il conseguimento di tali obiettivi, nel settore di pianura, è quindi legato al mantenimento e alla conservazione delle attuali condizioni di stato quantitativo.

Potenziali impatti sulla risorsa idrica derivanti dall'attuazione della variante (approccio VAS).

La trasformazione dell'area dall'attuale condizione di spazio vendita-noleggio camper/caravan in area ricettiva comporterà mutamento della fruizione e dell'attrezzature di questa porzione di città che in termini di analisi dei potenziali impatti sulla risorsa idrica determinerà un tendenziale aumento dei prelievi idrici e degli scarichi.

Tuttavia, come già argomentato nei paragrafi precedenti, tali variazioni sono affrontate con parallele specifiche misure di mitigazione, ma se analizzate con un'ottica di VAS, ovvero a livello di analisi di sostenibilità del sistema urbano nel suo complesso, sono da considerarsi assolutamente trascurabili. L'aumento del carico antropico (230 utenti + addetti) non inciderà significativamente sui saldi di prelievo idrico e, per quanto riguarda gli scarichi, non metteranno in 'crisi' il sistema di collettamento SMAT già presente nel territorio moncalierese.

Per queste ragioni si ritiene che 'impatto della Variante sulla risorsa idrica sia trascurabile.

Stima dei potenziali impatti sulle risorse idriche derivanti dagli interventi e relative indicazioni di mitigazione (approccio VIA).

I potenziali impatti sulla risorsa idrica superficiale e sotterranea sono generalmente ascrivibili alle pressioni generate dai prelievi e dagli scarichi, sia nella fase di cantiere che (soprattutto) nella fase di esercizio della struttura.

Si precisa che l'attività attualmente presente sul sito oggetto di realizzazione della struttura ricettiva è allacciata all'acquedotto e dotata di opportuni collettamenti degli scarichi atti allo smaltimento delle acque nere derivanti dagli scarichi dei camper che vengono riconsegnati al punto vendita.

Fase di cantiere.

In seguito all'esecuzione dei lavori di realizzazione della struttura ricettiva non sono previste significative perturbazioni della qualità dell'acquifero. Infatti i mezzi meccanici lavoreranno esclusivamente all'esterno ed a distanza rilevante dall'ambito fluviale.

I prelievi idrici per le esigenze di cantiere e gli scarichi saranno gestiti, come già avviene per l'attività attuale, attraverso le utenze e i collegamenti esistenti.

Per la realizzazione delle fondazioni le attività di scavo e movimentazione di terra sono di entità tale da non generare interazioni fisico-chimiche con i circuiti di circolazione delle acque sotterranee. In ogni caso una documentazione più dettagliata sarà elaborata in fase esecutiva.

Quanto sopra descritto rafforza la valutazione in merito alla trascurabilità degli effetti sulla qualità dell'ambiente idrico.

Fase di esercizio.

Dal punto di vista dell'approvvigionamento idrico per le attività che verranno insediate, questo potrà avvenire grazie alla presenza della rete di distribuzione S.M.A.T. dell'acqua potabile, già in esercizio per gli usi oggi insediati in sito.

La realizzazione della struttura ricettiva, considerando il carico massimo di 230 utenti, determinerà un aumento dei prelievi idrici e dei punti di adduzione. Considerando tuttavia gli allacci esistenti alla dorsale SMAT si può ritenere che tale aumento rientri in una soglia di ammissibilità e sostenibilità per l'equilibrio della rete stessa.

Al fine di minimizzare l'impatto derivante dai prelievi idrici non strettamente idropotabili, è stato previsto di realizzare un sistema di raccolta delle acque piovane (con vasca di prima pioggia) provenienti dalle superfici drenanti dell'area camping e dei parcheggi esterni per un riutilizzo della risorsa idrica a fini di irrigazione o altri usi complementari dell'attività che non richiedono acqua potabile.

Si potrà inoltre valutare la possibilità (al momento solo preliminarmente esplorata) di riutilizzare le acque meteoriche anche per i servizi igienici WC e per la rete antincendio.

Relativamente agli scarichi, le acque di risulta dei futuri insediamenti saranno allontanate mediante una rete di smaltimento in parte già esistente ed in parte prevista nel presente progetto convenzionato.

In particolare si sottolinea che l'attuale attività di noleggio/vendita camper è già dotata di vasche idonee allo scarico dei liquidi provenienti dai camper restituiti al termine del noleggio. Tali vasche saranno pertanto potenziate e ampliate per bilanciare l'aumento di carico indotto dall'esercizio dell'attività ricettiva (47 camper) e saranno opportunamente collettate alla rete fognaria esistente che si prevede di ampliare.

Come già descritto, si metteranno in atto anche specifiche soluzioni finalizzate al convogliamento delle acque meteoriche e al loro corretto e opportuno riutilizzo.

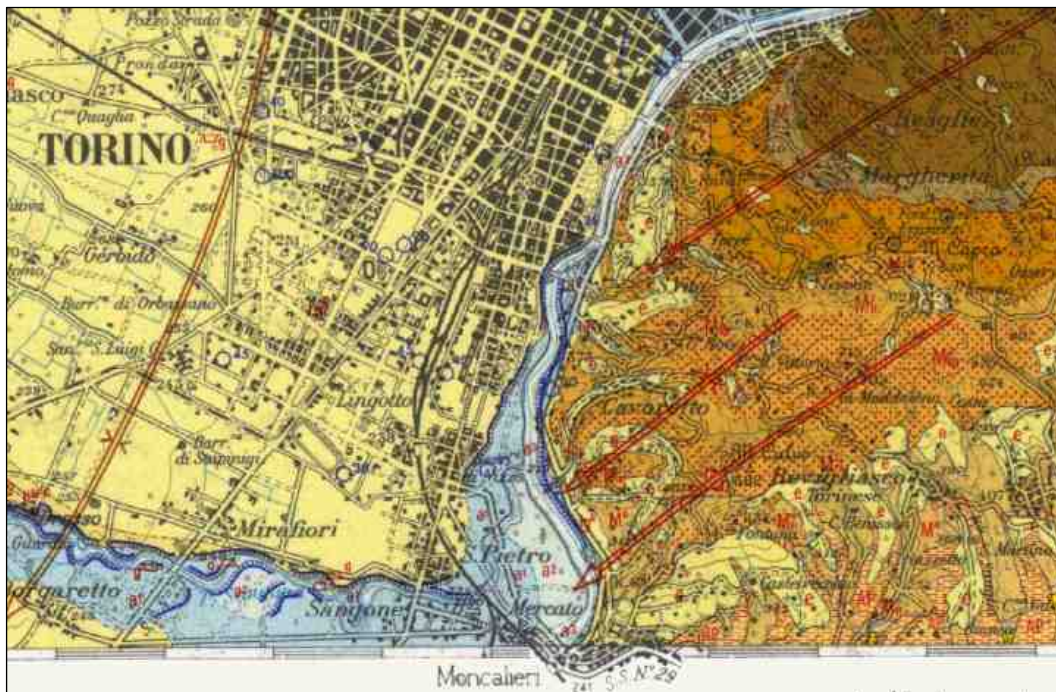
L'insieme di queste misure, oltre a potenziare il sistema di raccolta e smaltimento attualmente presente e adeguarlo alla nuova destinazione d'uso mitigherà l'impatto sulla risorsa idrica, diminuendo inoltre i prelievi per effetto del riutilizzo delle acque meteoriche. Impatto atteso, pertanto, alla luce delle mitigazioni proposte sulla riduzione dei prelievi idrici è da considerarsi trascurabile.

SUOLO E SOTTOSUOLO. Aspetti legati al rischio idrogeologico.

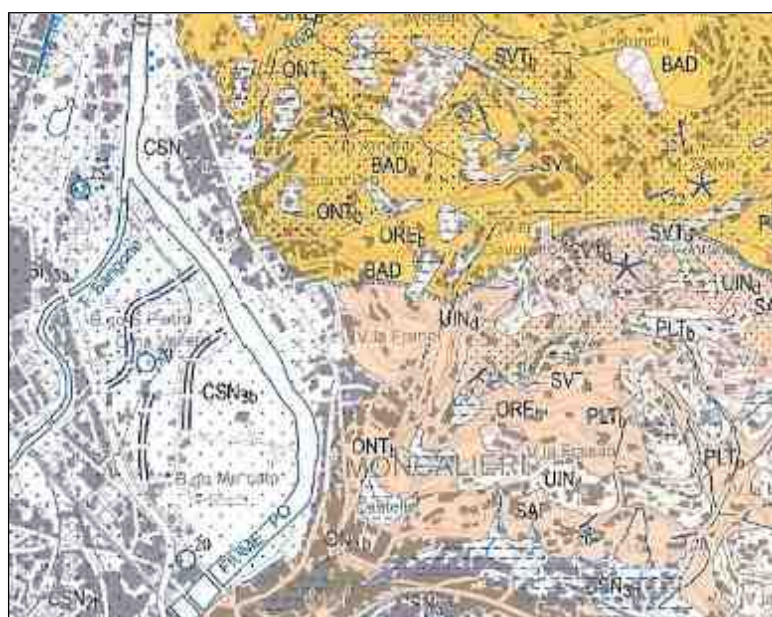
Inquadramento geologico.

L'area indagata, sub-pianeggiante nell'intorno significativo, è individuabile sulla C.G.I. 1:100.000 Foglio n°56 "Torino", da cui si evince che il sito in studio si colloca all'interno dei depositi alluvionali antichi sabbioso-ghiaiosi postglaciali che, in questo settore, sfumano ad Est verso i depositi alluvionali medio-recenti ghiaiosi con lenti sabbioso-argillose, che fiancheggiano i principali corsi d'acqua e sono talora attualmente inondabili. Per un maggior dettaglio dell'inquadramento geologico in questione è possibile riferirsi al recente Foglio 156 "Torino Est" alla scala 1:50.000 della Carta Geologica d'Italia (Progetto CARG, Agenzia Nazionale Protezione Ambientale). In questa carta, della quale si riporta uno stralcio nella figura seguente, l'area in studio ricade all'interno del "Sintema di Palazzolo - Subsistema di Ghiaia Grande" (CSN3b).

Si tratta di depositi fluviali (Olocene - Attuale) costituiti da ghiaie e ghiaie sabbiose inalterate o poco alterate (2,5Y - 10YR) con locali intercalazioni sabbiose, coperte in modo generalizzato da una coltre di spessore decimetrico o metrico di sabbie e sabbie siltose inalterate (2,5Y). Tali depositi costituiscono gran parte delle attuali fasce di divagazione dei Fiumi Po, Orco, Malone, Stura di Lanzo, Dora Riparia e Sangone, sulle quali sono riconoscibili numerose tracce di canali, parzialmente colmati con sedimenti fini, connessi ad alvei abbandonati o temporaneamente riattivabili dai corsi d'acqua. Al piede dei rilievi collinari, nel settore di raccordo con la pianura, i sedimenti di quest'unità sono spesso interdigitali con i depositi e i prodotti colluviali che rivestono in modo discontinuo i versanti.



Estratto della C.G.I. Scala 1.100.000 (Fonte ISPRA).



Estratto della C.G.I. Scala 1.50.000 (Fonte ISPRA).

Inquadramento idrogeologico.

Dall'inquadramento geologico si desume che al di sotto dello strato superficiale di terreno vegetale si trova uno strato costituito da materiale ghiaioso-sabbioso che presenta un'elevata vulnerabilità nei confronti di eventuali inquinanti provenienti dalla superficie (Acquifero Superficiale). Al di sotto è presente la risorsa idrica profonda, costituita da un sistema di falde sovrapposte in pressione contenute nei livelli a tessitura più grossolana (sabbie e ghiaie) presenti all'interno del Complesso Villafranchiano precedentemente descritto.

L'assetto litostratigrafico ed idrogeologico del sito oggetto di studio è quindi caratterizzato dalla sovrapposizione di distinti complessi omogenei dal punto di vista idrogeologico il cui livello di separazione è collocato in corrispondenza del primo orizzonte limoso-argilloso impermeabile.

In generale si può identificare la sede della falda idrica freatica all'interno del Complesso Superficiale con una circolazione idrica attraverso i depositi per porosità, con acquiferi alimentati per infiltrazione diretta degli apporti meteorici e per perdita dai corsi d'acqua.

Assetto normativo dell'area e aspetti legati al rischio idrogeologico.

L'area di intervento è situata in sponda sinistra Po nella fascia compresa tra il parco delle Vallere e corso Trieste in un tratto in cui il fiume Po (il ponte di Corso Trieste e la confluenza Sangone) presenta un andamento monocursale e compie una ampia curva verso sinistra che delimita la zona golenale delle Vallere sviluppata su di un terrazzo fluviale sub pianeggiante. L'area in esame risulta dunque insistere sul Fiume Po ed è situata poco a monte della confluenza del Torrente Sangone che si immette da sinistra.

Attualmente, anche a seguito di urbanizzazioni avvenute in passato, è stata prevista dal PAI la realizzazione di una protezione arginale (B di progetto) da realizzarsi ai limiti dell'edificato che eviterà ulteriori esondazioni sull'area che, storicamente, sono avvenute dal fiume Po. Alla data attuale risulta approvato il progetto definitivo di tale opera, si è conclusa la procedura di acquisizione delle aree ed è stata assegnata la realizzazione delle opere.

Dall'esame degli elaborati tecnici del vigente Piano Regolatore Generale Comunale, con particolare riferimento alla Variante 15 ed agli aspetti geologico-geomorfologici in essa contemplati, l'area oggetto della presente relazione ricade nelle seguenti categorie:

- Pericolosità geomorfologica: classi di rischio IIIb1 e IIIa.
- Fascia B di progetto e Fascia C del P.A.I.
- Pericolosità elevata EbA e molto elevata EeA per i dissesti legati alla dinamica fluviale.

Il quadro del dissesto individuato dal PRGC, evidenzia come per le aree a valle di corso Trieste, ed in particolare nella zona di interesse, il dissesto sia riconducibile alla dinamica del fiume Po; dalle precedenti valutazioni deriva, congiuntamente con le valutazioni di natura geomorfologica e modellistica, la carta di sintesi riportata Piano.

Con riferimento alle NTA, per quanto riguarda gli interventi in Classe IIIb1 è specificato che “le nuove opere o le nuove costruzioni saranno ammesse solo a seguito della realizzazione degli interventi di riassetto idrogeologico previsti dal Cronoprogramma costituente l’Elaborato n. 16 della Variante n. 15 al vigente PRGC.” Pertanto, nel caso in esame, soltanto alla realizzazione dell’arginatura prevista per la fascia B di progetto che eviterà future esondazioni sull’area.

Dopo la realizzazione ed il collaudo degli interventi di riassetto territoriale saranno consentite le trasformazioni urbanistiche-edilizie secondo quanto previsto dalla normativa relativa alle aree classificate di tipo IIIb2. Sarà pertanto possibile la realizzazione di nuove edificazioni, ampliamenti, completamenti con le prescrizioni previste per la classe IIc.

Stima dei potenziali impatti suolo e sottosuolo derivanti dall’attuazione della variante (approccio VAS).

La trasformazione dell’area dall’attuale condizione di spazio vendita-noleggio camper/caravan in area ricettiva comporterà mutamento della fruizione e dell’attrezzature di questa porzione di città che in termini di analisi dei potenziali impatti su suolo e sottosuolo dovrà obbligatoriamente conformarsi a quanto stabilito dalle norme sul rischio idrogeologico.

Con riferimento a quanto già ampiamente argomentato nei paragrafi precedenti si specifica che il cambio di destinazione d’uso in favore di una zona turistico-ricettiva, seppur attuabile, dovrà necessariamente prendere atto di tutte le limitazioni all’uso che derivano dalle condizioni di sicurezza attuale e potenziale dei suoli.

Di particolare rilevanza ai fini urbanistici ai fini di questo tema appare il concetto del ‘carico antropico’ in considerazione quanto riportato nella Deliberazione della Giunta Regionale 7 aprile 2014, n. 64-7417 *Indirizzi procedurali e tecnici in materia di difesa del suolo e pianificazione urbanistica*.

In particolare al Cap 6 parte I: “Si tenga presente che inducono incremento di carico antropico gli interventi urbanistico-edilizi che generano un aumento, non momentaneo ma stabile nel tempo, di presenza umana a fini abitativi, lavorativi e per l’utilizzo di servizi” ed ancora “...incremento di carico antropico, da valutare sia in termini di maggiore presenza umana, sia di maggior valore dei beni esposti.”

Nel caso in esame si ritiene che un’area camper configurata come quella in progetto non comporti un aumento del carico antropico poiché tutti gli interventi previsti (come stalli ed aree di sosta) sono agevolmente sgomberabili in caso di piena mediante adeguate procedure di sgombero cui la proprietà si impegna di aderire in caso di allerta meteo, così come il valore dei beni esposti alla piena è tale da non risultare intaccato dall’esondazione come si evincerà dai paragrafi seguenti.

Si ritiene quindi che, fatto salvo il rispetto delle prescrizioni derivanti dalla Variante 15 al PRGC, la proposta di Variante in oggetto per l’inserimento di una struttura turistico-ricettiva all’aperto non sia in contrasto in termini di verifica di sostenibilità.

Tuttavia, per un più preciso esame delle condizioni di sostenibilità e delle limitazioni all’uso delle attrezzature previste si rimanda ai paragrafi seguenti che illustrano le soluzioni progettuale adottate e le relative mitigazioni.

Stima dei potenziali impatti derivanti dagli interventi e relative indicazioni di mitigazione (approccio VIA).

Come si evince dalle considerazioni fatte nei paragrafi precedenti e ampiamente sviluppate nelle relazioni specialistiche allegate al presente il tema della sicurezza idrogeologica (e quindi legato al tema della salute umana) è senza dubbio quello di maggior rilevanza per questo intervento.

Per questa ragione il progetto è stato opportunamente dimensionato e calibrato per mettere in atto soluzioni costruttive atte a rendere compatibili, e in piena sicurezza, le opere all'interno dell'attuale assetto normativo dell'area in assenza di difesa arginale. Si presentano di seguito le soluzioni adottate atte a mitigare ed eliminare i rischi.

Valutazione delle condizioni di piena e relative soluzioni progettuali in assenza di arginatura.

Per la definizione dei livelli idrometrici si è fatto riferimento a quanto già disponibile nel progetto "Difese spondali e ricalibratura del F. Po dal comune di Paesana a Moncalieri". AIPO.

Per quanto riguarda i punti di principale interesse geometrico si hanno i seguenti dati di TR 200 (riferimento livelli idrometrici calcolati e rilievo topografico di dettaglio):

- Corso Trieste quota viabilità: 220.7 msm – sopra livello di piena.
- Piazzale antistante Area Camper (zona strutture di accoglienza e ristoro): quota terreno di rilievo 220.0 msm - livello medio 220.50 msm - tirante atteso 0.50 m circa.
- Piazzale interno esistente (stalli camper): quota terreno di rilievo 219.3 msm - livello medio 220.50 msm - tirante atteso 1.20 m circa.
- Aree più depresse di proprietà Abrate situate verso Po oltre i piazzali (stalli camper): quota terreno di rilievo 218.8 msm livello medio 220.50 msm - tiranti attesi 1.70 m circa.

Poiché il progetto di conversione dell'area non prevede che vengano realizzate strutture ricettive che possano considerarsi fisse, il carico antropico sull'area è determinato dalla presenza di camper o tende, agevolmente removibili con apposite procedure di evacuazione; in particolare è utile evidenziare come la tipologia di evento atteso, connessa con fenomeni di piena di Po, consente l'attivazione di idonee procedure di emergenza ed evacuazione, poiché il fenomeno è caratterizzato da un tempo di preallarme congruo (non inferiore a 24-48 ore), tale da consentire la completa messa in sicurezza dell'area anche mediante evacuazione delle piazzole (ricordiamo che procedure analoghe sono previste per l'area dei Murazzi a Torino).

Risulta inoltre importante tenere presente che è in corso la procedura per la realizzazione dell'arginatura prevista dal PAI e nel breve periodo verrà dato corso alle opere, per cui la coesistenza dell'intervento proposto con l'assenza di protezioni arginali avverrà per un periodo di tempo da considerarsi transitorio e particolarmente limitato.

In questa fase le uniche strutture previste sono quelle per la realizzazione dei servizi di accoglienza e dei servizi igienici, che verranno collocate a quota superiore rispetto ai livelli di massima piena duecentennale, pari a 220.50 msm.

In definitiva quindi nelle attuali condizioni si ritiene che sussistano le condizioni di compatibilità idraulica per utilizzo turistico ricettivo dell'area, tenuto conto della tipologia di fenomeno di piena atteso. Va considerato che non sono previste strutture ricettive fisse, ma esclusivamente la realizzazione di piazzole per installazioni mobili, le uniche opere di carattere edilizio saranno ubicate nell'area prossima a corso Trieste, ad una quota di piano di calpestio superiore a quella del livello di piena atteso (Tr 200 anni), su strutture che consentono la trasparenza della struttura in caso di esondazione; inoltre, da un punto di vista probabilistico, le valutazioni effettuate, con riferimento alla prevista realizzazione dell'argine, consentono di affermare che l'evento atteso statisticamente è caratterizzato da un tempo di ritorno (e quindi livelli) inferiori a quelli massimi e tali da non superare le quote di piano campagna della zona della reception.

Si prevede inoltre che la struttura una volta realizzata si doti di un adeguato piano di gestione dell'emergenza, in sintonia con le previsioni del Piano di Protezione Civile comunale come riportato nella Relazione idrogeologica allegata al progetto.

Valutazione delle condizioni di piena e relative soluzioni progettuali in assenza di arginatura.

Una volta realizzate le opere di protezione le esondazioni sull'area risulteranno virtualmente annullate, la classe di rischio conseguente e la natura delle aree determinerà la compatibilità delle installazioni in oggetto che saranno eventualmente completabili con Bungalow o altre attrezzature ricettive all'aperto, in rapporto con la conseguente possibile modifica delle norme di piano.

Soluzioni progettuali di mitigazione dei rischi da esondazione.

Alla luce di tutte le precedenti considerazioni si ritiene di poter affermare che da un punto di vista idraulico si possa considerare compatibile l'inserimento di area turistico ricettiva all'aperto tra le destinazioni d'uso previste nell'area citata.

Al fine di contribuire a minimizzare significativamente i fattori di rischio si specificano di seguito le ulteriori soluzioni progettuali adottate, oltre a quanto doverosamente previsto dalle relazioni specialistiche.

Il progetto, infatti, oltre alle caratteristiche precedentemente elencate, ha il pregio di preservare il volume di invaso con la creazione di aree denominate percorsi d'acqua che, realizzate in scavo, comportano un lieve incremento del volume di invaso dell'area. Anche l'invaso ad uso piscina, in classe IIIb1, sarà realizzato senza l'uso di murature o getti in CA.

Le strutture a servizio dell'area saranno realizzate completamente in classe IIIb1 e, per quanto possibile, saranno di carattere temporaneo con minimo impiego di calcestruzzo.

Tali strutture verranno predisposte con piano calpestabile al di sopra del livello di piena con sottostante vespaio aerato esondabile. Il livello di riferimento assunto per la definizione del piano calpestabile risulterà pari a 220.50 msm.

Gli stalli camper previsti in classe IIIa e IIIb1 non saranno di carattere permanente e non comporteranno getti o realizzazione di cordoli o asfaltature.

L'accesso alle aree infine prevedere condizioni limitazioni in previsione di eventi di piena. Quest'ultima condizione in particolare comporterà un impegno da parte della proprietà volto alla redazione di un piano di sicurezza idraulico che consenta, nell'ambito delle procedure di protezione civile, l'evacuazione dell'area in caso di piena, con individuazione di soglie progressive di attenzione, allerta, allarme ed evacuazione.

Fase di cantiere

Nonostante l'intervento in esame si possa considerare privo di particolari problematiche in ordine alla stabilità, gli impatti sul suolo e sottosuolo sono potenzialmente riconducibili a:

- movimento terre con la conseguente gestione delle terre e rocce da scavo;
- occupazione e consumo di suolo temporaneo in fase di cantiere.

La realizzazione delle opere in progetto comporterà la produzione di limitati volumi di terre da scavo, che in buona parte sarà riutilizzato per il rinterro; i volumi eccedenti potranno essere riutilizzati in loco per la sistemazione superficiale o destinati a discarica.

I (pochi) strati fertili del terreno interessati dalle opere di cantiere saranno rimossi in condizioni di moderata umidità, così da non compromettere la struttura fisica del suolo e non saranno mescolati con rifiuti di qualsiasi natura o altro materiale che possa risultare dannoso per la crescita ed in mantenimento del cotico erbaceo. Il terreno fertile sarà accantonato in cumuli in luoghi idonei, non soggetti al traffico di cantiere, e riutilizzato non appena possibile compatibilmente con le fasi di lavoro.

Sulla base dei dati ricavati, si ritiene che, se svolta con la dovuta perizia, la movimentazione dei terreni in progetto non dovrebbe presentare particolari rischi di carattere geomorfologico e geologico-tecnico. Vista l'entità dei lavori in programma, non si ritiene dunque che la realizzazione delle opere in progetto, introduca ulteriori fattori di rischio geologico rispetto a quelli già esistenti ed è pertanto compatibile con l'assetto geologico-tecnico ed idrogeologico della zona.

USI E TUTELA DEI SUOLI.

Sulla base dell'analisi della Carta di Uso del Suolo, realizzata dall'IPLA e dai sopralluoghi in situ, è possibile rilevare che quasi tutta l'area di intervento considerata è dominata da una diffusa artificializzazione della matrice suolo dovuta all'uso commerciale che attualmente è presente.

Come già ricordato, infatti, l'area è oggi in uso a due distinte attività dedite alla vendita/noleggio camper e al gioco bimbi su attrezzature gonfiabili. Entrambe sono insediate su superfici ampiamente impermeabili quasi completamente asfaltate o pavimentate.

La matrice suolo originaria di questo settore di pianura perfluviale è infatti completamente scomparsa lungo il bordo di C.so Trieste, sopravvivendo unicamente alle spalle di questo nel Parco delle Vallere e nell'adiacente area agricola.

Il tema della tutela dei suoli assume quindi in questo caso un valore legato al 'recupero' della sua matrice. Non più in termini di suolo agricolo, ma sicuramente in termini di superficie drenante e naturale. Stante anche le forti limitazioni imposte dalla Variante PAI del PRGC di Moncalieri la realizzazione delle opere previste non potrà che avvenire in associazione ad un aumento delle superfici drenanti onde mitigare il più possibile eventuali fenomeni di esondazione in assenza di arginatura.



Come si può vedere dallo stralcio sopra riportato, circa l'80% dell'area oggetto di intervento (percentuale che aumenta se si considera tutta l'area oggetto di variante urbanistica semplificata) è occupato da edifici o comunque pavimentato in asfalto o autobloccanti di calcestruzzo.

Gli unici lembi in cui è rinvenibile una residuale matrice agricola sono i margini orientali dell'area, in parte interessati da terreni incolti (lembo adiacente ad una residenza privata) e in parte occupati da alberature di alto fusto cresciute spontaneamente e adiacente al Parco Le Vallere.

All'interno dell'area sono presenti degli esemplari arborei di alto fusto, alcuni isolati all'interno delle aree pavimentate, altri disposti a filare lungo il margine con l'area incolta.

Potenziali impatti sul consumo di suolo derivanti dall'attuazione della variante (approccio VAS).

La trasformazione dell'area dall'attuale condizione di spazio vendita-noleggio camper/caravan e spazio giochi bimbi in area ricettiva comporterà mutamento della fruizione e dell'attrezzature di questa porzione di città che in termini di analisi del consumo e della tutela del suolo appare senza dubbio in favore dell'intervento.

Una considerazione più particolare va invece fatta con riferimento all'ipotesi urbanistica di Alternativa Zero.

Alternativa Zero. Il mantenimento della destinazione FV2*.

Il permanere della destinazione d'uso prevista dal PRGC attuale potrà avere senza dubbio una ricaduta positiva in termini di tutela dei suoli in quanto si prevede la realizzazione di aree a servizi (verde e parcheggi) legate alla trasformazione dell'adiacente zona Tr. E' quindi ipotizzabile che uno scenario di Alternativa zero contemplerà la rimozione delle superfici impermeabilizzate in favore di aree verdi e parcheggi a fondo drenante. Resta tuttavia il limite dell'effettiva fattibilità urbanistica della trasformazione di tali aree la cui attuazione non può prescindere dall'avvio della ristrutturazione urbanistica in Zona Tr con relativa demolizione di edifici residenziali oggi abitati. Una condizione con si è mai verificata nei 13 anni di vigenza del Piano e che difficilmente si verificherà prossimamente. Tale scenario, quindi, per quanto possibile appare esclusivamente teorico.

Alternativa proposta. La nuova Zona Frp3.

L'ipotesi proposta con questa Variante semplificata ha il pregio di rendere fattibile la trasformazione dell'area introducendo una destinazione d'uso compatibile con le prescrizioni del Piano d'Area del Po con specifiche indicazioni (riportate nella scheda urbanistica in progetto) legate al mantenimento delle superfici drenanti e in piena terra. Si prevede infatti che gli interventi previsti garantiscano obbligatoriamente *“una quota di superficie drenante superiore al 70% delle aree fondiarie. Per tali superfici potranno essere anche computate quelle dotate di pavimentazione drenante (raccomandabili per le corsie di viabilità interna) purché la quota in piena terra sia comunque pari al 50% della superficie fondiaria”* (comma 3 della Scheda proposta).

Una soluzione, questa che fa ritenere sostenibile la trasformazione con un impatto decisamente positivo rispetto alla condizione attuale di diffusa impermeabilizzazione dei suoli.

Stima dei potenziali impatti sul suolo derivanti dagli interventi e relative indicazioni di mitigazione (approccio VIA).

Fase di cantiere.

Per quanto riguarda la fase temporanea dell'allestimento del cantiere e del suo svolgimento, valgono le considerazioni fatte per il capitolo precedente. L'impatto sul suolo, temporaneo e reversibile, è pertanto da considerarsi trascurabile.

Fase di esercizio.

Come ampiamente anticipato, la realizzazione delle opere comporterà un sensibile miglioramento dell'area in termini di uso e gestione del suolo. Le aree attualmente impermeabilizzate e ricoperte da asfalto o blocchetti di calcestruzzo (non drenanti) saranno completamente rimosse e sostituite da aree in piena terra per gli spazi di svago e frequentazione dell'area attrezzata.

Le corsie di manovra di accesso dei camper e gli stalli saranno realizzati con pavimentazione drenante ad alta resistenza, tali da non generare effetti di 'cedimento' dovuti al peso dei mezzi parcheggiati.

Al di sotto degli edifici costruiti (edificio accoglienza/reception e blocchi bagno), come da prescrizione PAI, verrà mantenuta la superficie naturale con il rialzo delle strutture. Ciò consentirà l'eventuale libero deflusso delle acque in caso di esondazione fluviale e contribuirà ad aumentare la superficie drenante dell'area.

La porzione centrale dell'impianto sarà interessata dalla realizzazione di una biopiscina, circondata da superfici verdi in piena terra.

Le aree poste ad est, oltre il tracciato del futuro argine, rimarranno verdi, fatto salvo i probabili interventi di taglio delle alberature che si renderanno necessari per la realizzazione dell'argine stesso.

Tali aree, comunque, indipendentemente dalla realizzazione dell'argine, non saranno coinvolte dal progetto e non rientrano all'interno della Variante proposta, mantenendo di fatto l'attuale condizione di spazio verde alberato che oggi le caratterizza.

Come si può vedere dall'immagine sottostante, la variazione dimensionale delle superfici impermeabilizzate tra stato attuale (*ante-operam*) e quello in progetto (*post-operam*) presenta un rilevante saldo positivo a favore di quest'ultimo.

In color arancio, infatti, sono evidenziate le superfici sormontate da edifici (rialzati) o da pavimentazioni, comunque drenanti. Su fondo bianco sono invece rappresentati le superfici totalmente drenanti.



A fronte, quindi, di una superficie fondiaria di 15.213 m², ben 14.207 m² saranno su superfici drenanti, pari al 93% del totale.

Per quanto riguarda le opere di urbanizzazione esterne, finalizzate alla realizzazione di un parcheggio pubblico e alla sistematizzazione dei percorsi di accesso e attraversamento pubblico dell'area, si prevede l'impegno di pavimentazioni drenanti per tutti gli stalli (con materiali analoghi a quelli utilizzati per le piazzole interne dei camper) con l'utilizzo dell'asfalto unicamente per i corselli di manovra.

L'aumento delle superfici drenanti, associato alle misure già descritte di raccolta e riutilizzo della acque meteoriche consentono di affermare che la realizzazione delle opere in progetto non determini alcun impatto negativo sulla componente suolo ma, al contrario, contribuiscano a restituire alla collettività e al sistema ambientale nel suo complesso una significativa dotazione di aree verdi in piena terra oggi assenti.

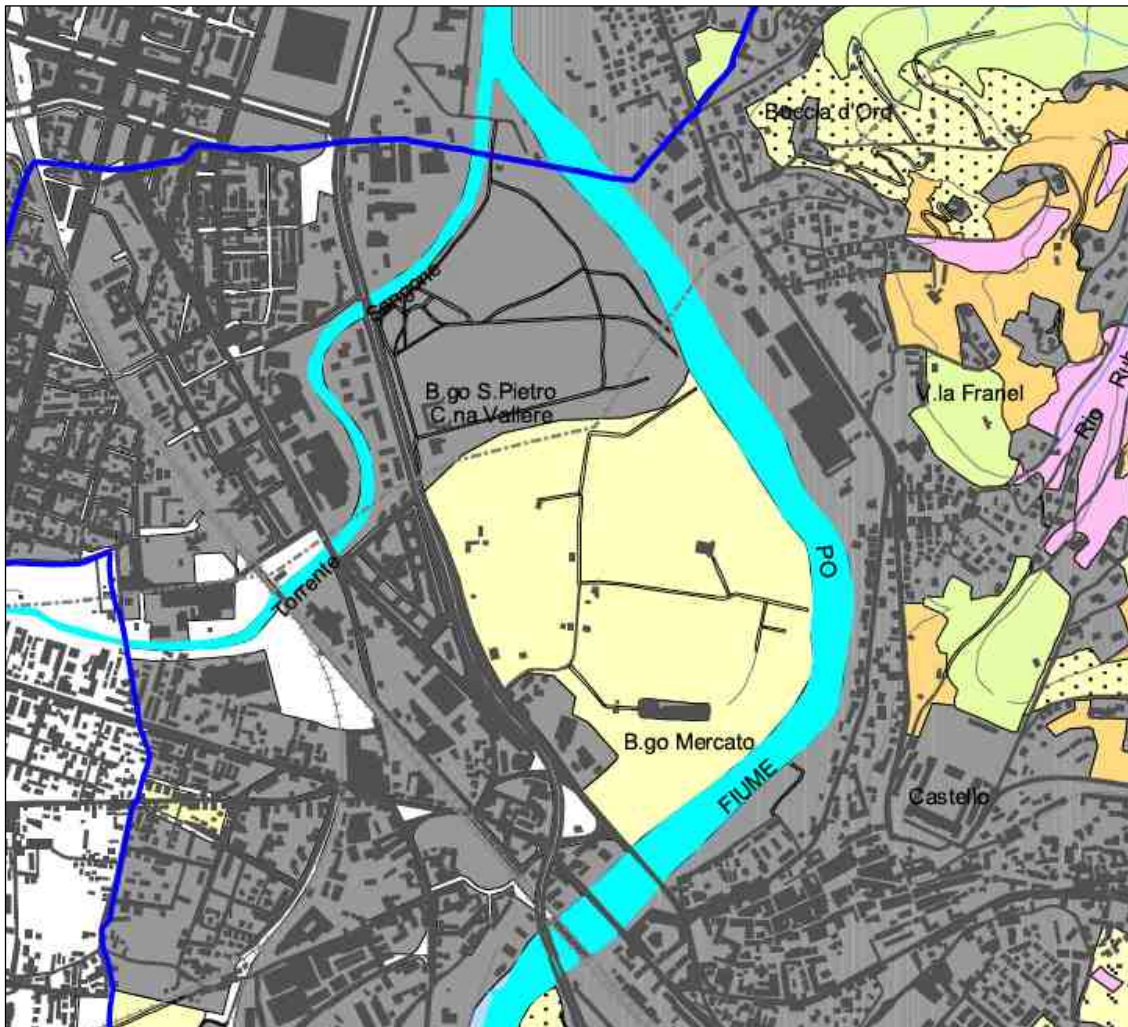
VEGETAZIONE, FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI.

Per quanto attiene questo tema l'analisi non è dissimile da quanto argomentato in materia di uso del suolo. L'area è quasi completamente impermeabilizzata e sostanzialmente priva di vegetazione significativa.

Le uniche alberature presenti sono rilevabili in alcuni esemplari isolati, un piccolo filare di bordo a confine con un lotto residenziale ad est e un insieme di esemplari di alto fuso cresciuti spontaneamente in un lotto marginale.

Seppur collocato in un'area di elevato pregio ambientale quale il Parco delle Vallere, il sito oggetto di intervento è più equiparabile ad un ambito urbanizzato piuttosto che un'area di pre-parco. Insieme agli altri insediamenti commerciali posti verso sud lungo il margine di C.so Trieste costituisce una vera e propria barriera costruita, con modestissima presenza vegetazionale, tra la città e il parco e l'adiacente area agricola.

Con riferimento alla Carta delle Coperture forestali dell'IPLA (stralcio seguente) si evidenzia come la zona sia interessata unicamente da un'unica copertura a suolo agricolo. E' senza dubbio una valutazione errata in quanto non rileva la presenza del margine urbanizzato di C.so Trieste e equipara inoltre l'area del Parco delle Vallere (area attrezzata regionale) ad un ambito urbanizzato (associandola probabilmente ad un comune parco urbano interno alla città).



Dettaglio della copertura vegetale con riferimento al contesto diretto dell'ambito di intervento
(Fonte: Carta Forestale e delle altre coperture del territorio - Regione Piemonte/IPLA).

Natura e biodiversità.

Ai fini di una caratterizzazione ecosistemica del territorio Arpa Piemonte ha sviluppato sul territorio il modello ecologico FRAGM che permette di conoscere il grado di connettività ecologica di un territorio, intesa come la sua capacità di ospitare specie animali, permetterne lo spostamento, e definirne così il grado di frammentazione. Si tratta, di fatto,

di uno strumento di valutazione della funzionalità ecologica di un'area sulla base della presenza di fattori limitanti naturali o di matrice antropica.

Con riferimento a questo, l'immagine sottostante, tratta dal WebGis di Arpa, mette in luce come l'area di intervento, collocata lungo l'asse di C.so Trieste si collochi all'interno di un ambito caratterizzato da una connettività ecologica FRAGM assente (colore marrone scuro): una connotazione del tutto analoga al territorio urbanizzato circostante.

Lo stralcio seguente (anch'esso tratta dal WebGis di Arpa) evidenzia come non vi siano aree di connettività della Rete Ecologica nella zona di intervento, ma che esse sussistano soltanto ai margini dell'area Vallere lungo il corridoio fluviale (corridoi ecologici e *stepping stones* lungo il Po).



Connettività ecologica FRAGM (Fonte: Geoportale Arpa Piemonte).



Rete ecologica (Fonte: Geoportale Arpa Piemonte).

L'area di intervento risulta inoltre esterna ad ambiti appartenenti alla Rete Natura 2000 (SIC e ZPS) e, seppur adiacente all'area protetta regionale Le Vallere è esterna.

Quest'ultima riveste un ruolo centrale nella caratterizzazione degli elementi naturali e di biodiversità del contesto ampio entro cui si colloca l'intervento. La Riserva Naturale Le Vallere si estende su una superficie di 130 ettari (di cui 34 di proprietà regionale) e sorge alla confluenza fra il torrente Sangone ed il fiume Po, nei territori comunali di Moncalieri e, in misura minore, di Torino. La zona un tempo era destinata esclusivamente a prato per il pascolo, mentre oggi, se da un lato residuano ancora terreni destinati a coltivazioni intensive di foraggio, dall'altro lato una vasta parte dell'area è stata convertita ad uso pubblico, con interventi che hanno riportato la zona alle sue caratteristiche naturali originarie, con radure e boschetti. A differenza di altri parchi urbani l'area Le Vallere si distingue per la compresenza di paesaggio agricolo e di parco pubblico, con alternanza di prati a foraggio e di specie arboree quasi tutte autoctone, quali carpini, aceri, tigli, pioppi e salici, tipici della vegetazione di ripa. Sul confine orientale della riserva un doppio filare di pioppi cipressini crea una sorta di diaframma visivo e sonoro per separare l'area delle Vallere dall'incombente presenza di edifici e di infrastrutture urbane.

Potenziali impatti su vegetazione ed ecosistemi derivanti dall'attuazione della variante (approccio VAS).

Il tema è analogo a quello sviluppato per la 'componente suolo'. La trasformazione dell'area dall'attuale condizione di spazio commerciale in area ricettiva all'aperto

comporterà senza dubbio un miglioramento in termini di dotazione vegetale e, più in generale, di naturalità dell'area.

Gli spazi attuali, infatti, presentano una vegetazione ridotta e marginale, mentre la prospettiva di trasformazione indotta dalla Variante, avvalorata dalle specifiche misure contenute nella scheda urbanistica proposta, indirizzano l'area verso una completa riqualificazione degli spazi che, nella natura stessa della nuova destinazione d'uso, saranno significativamente dotati di vegetazione.

In questo caso sono sussisterebbe la differenza tra la condizione di Alternativa Zero e alternativa di progetto in quanto entrambe sono orientate ad una destinazione urbanistica che pone il tema del verde e della natura come asse strategico della riqualificazione urbana di questo spazio.

Per questa ragione si ritiene che l'impatto su questa componente sia senza dubbio significativo e positivo.

Stima dei potenziali impatti sulla vegetazione derivanti dagli interventi e relative indicazioni di mitigazione (approccio VIA).

Fase di cantiere.

Per quanto riguarda la fase temporanea dell'allestimento del cantiere e del suo svolgimento, valgono le considerazioni fatte per il tema relativo ai suoli. L'impatto sulla vegetazione presente, temporaneo e reversibile, è pertanto da considerarsi trascurabile.

Fase di esercizio.

La realizzazione delle opere comporterà un significativo miglioramento dell'area in termini di dotazione vegetale e aumento della naturalità. Le aree attualmente impermeabilizzate e saranno completamente rimosse e sostituite da aree in piena terra per gli spazi di svago e frequentazione dell'area attrezzata.

La porzione centrale dell'impianto sarà interessata dalla realizzazione da uno specchio d'acqua realizzato secondo le tecniche delle biopiscine, circondata da superfici verdi in piena terra.

Le aree poste ad est, oltre il tracciato del futuro argine, rimarranno verdi come lo sono ora, fatte salve i probabili interventi di taglio delle alberature che si renderanno necessari per la realizzazione dell'argine stesso.

Tali aree, comunque, indipendentemente dalla realizzazione dell'argine, non saranno coinvolte dal progetto e non rientrano all'interno della Variante proposta, mantenendo di fatto l'attuale condizione di spazio verde alberato che oggi le caratterizza.

Il progetto prevede l'impianto di moltissimi esemplari arborei così distribuiti:

- filari a cortina di *Quercus robur* e *Carpinus betulus* lungo i lati perimetrali Nord (confine concessionaria), Est (confine argine e lotto residenziale privato), Sud (confine strada privata) ed Ovest (confine area vendita camper non interessata dalla trasformazione di questo progetto).

- impianti di alto fusto nelle aree verdi di *loisir* e svago interne all'area attrezzata (prevalentemente *Quercus robur*, *Carpinus betulus* e *Ulmus minor*) ;
- arbusti e alberi a basso fusto nelle aree verdi affioranti all'interno della biopiscina (*Prunus spinosa*, *Cornus sanguinea*, *Ligustrum vulgare* e *Sambucus nigra*).

L'elevato numero di esemplari che ci si propone di mettere a dimora e la loro diffusa distribuzione all'interno dell'area concorrono senza dubbio a restituire a questo tassello di città un ruolo importante in quanto spazio adiacente ad un parco regionale e ad un corridoio fluviale. La ricchezza della vegetazione potrà inoltre essere occasione per la nidificazione di avifauna e l'aumento della biodiversità complessiva.

Per queste ragioni si ritiene che l'impatto delle opere sulla componente vegetazionale sia senza dubbio elevato e connotato in termini positivi si sensibile miglioramento rispetto alla condizione attuale.

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE
Intervento di trasformazione e riordino ai fini turistico/ricettivi - Moncalieri



RUMORE.

Il rumore viene individuato come una delle cause del peggioramento della qualità dell'ambiente di vita ed è ormai riconosciuto come uno dei principali problemi ambientali¹; pur essendo talora ritenuto meno rilevante rispetto ad altre forme di inquinamento come l'inquinamento atmosferico o delle acque, il rumore suscita sempre più reazioni negative nella popolazione esposta.

Tuttavia, se si vuole avere un quadro complessivo circa l'esposizione al rumore della popolazione, si osserva che i dati disponibili in merito risultano generalmente non sistematici, addirittura in misura maggiore di quanto accade per altri fattori di inquinamento.

Il quadro normativo in materia di acustica ambientale fa riferimento alla Direttiva 2002/49/CE emanata con l'obiettivo di definire un approccio comune per evitare, prevenire o ridurre di effetti nocivi dell'esposizione al rumore ambientale, fornendo una base per lo sviluppo di misure di contenimento del rumore generato dalle principali sorgenti, in particolare veicoli stradali e su rotaia e le relative infrastrutture.

Al momento dell'emanazione della Direttiva in Italia era già vigente la Legge 447 del 26/10/95 "Legge quadro sull'inquinamento acustico", tutt'ora unico riferimento normativo in materia di acustica ambientale. Essa stabiliva le competenze degli enti pubblici affidando agli stessi la classificazione acustica del territorio comunale (in accordo con gli strumenti urbanistici) e la definizione dei piani di risanamento acustico.

Ai sensi della L. 447/95 l'inquinamento acustico come "l'introduzione di rumore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno tale da provocare fastidio o disturbo al riposo e alle attività umane, pericolo per la salute umana, deterioramento degli ecosistemi, dei beni materiali, dei monumenti, dell'ambiente abitativo o dell'ambiente esterno o tale da interferire con le normali funzioni degli ambienti stessi".

La Direttiva europea è stata successivamente recepita con il D.Lgs 194 del 2005 "Attuazione della Direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale".

Nel corso degli anni la giurisprudenza ha inquadrato il Piano di zonizzazione acustica del territorio comunale quale regolamento che disciplina i diversi indici di tollerabilità dei rumori per ciascuna zona. Le Regioni hanno provveduto ad emanare proprie norme in materia di prevenzione dell'inquinamento acustico per regolamentare quanto previsto dalla Legge 447/1995.

Nella Regione Piemonte il riferimento normativo generale è rappresentato dalla L.R. 20 ottobre 2000, n. 52 "Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento acustico". Ai sensi dell' art. 3, comma 3, lettera a) della citata legge regionale, è stata quindi emanata Deliberazione della Giunta Regionale 6 agosto 2001, n. 85 – 3802 con la quale sono fissate le linee guida secondo le quali procedere alla classificazione dei territori comunali. Nello specifico il Comune di Moncalieri ha provveduto alla

¹. Si veda in proposito il rapporto ANPA "Rassegna degli effetti derivanti dall'esposizione del rumore" (RTI CTN_AGF 3/2000) dal quale sono riprese le considerazioni riportate.

predisposizione della classificazione acustica del proprio territorio, approvata con delibera del Consiglio Comunale n. 143 del 21.12.2006 (a cui si rimanda del capitolo dedicato all'analisi della qualità ambientale del territorio comunale).

Nella tabella seguente sono sinteticamente richiamati i valori limite validi per le diverse classi secondo le quali è suddiviso il territorio comunale.

Valori limite validi per classi di destinazione d'uso del territorio

Classificazione del territorio comunale <i>classi di destinazione d'uso del territorio</i> (Tabella A allegata al d.p.c.m. 14 nov. 1997)	Limiti di emissione (Tabella B allegata al d.p.c.m. 14 nov. 1997)		Limiti assoluti di immissione (Tabella C allegata al d.p.c.m. 14 nov. 1997)	
	Diurno dalle 6:00 alle 22:00 [dB(A)]	Notturmo dalle 22:00 alle 06:00 [dB(A)]	Diurno dalle 6:00 alle 22:00 [dB(A)]	Notturmo dalle 22:00 alle 06:00 [dB(A)]
I Aree particolarmente protette Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.	45	35	50	40
II Aree prevalentemente residenziali Rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente al traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali.	50	40	55	45
III Aree di tipo misto Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.	55	45	60	50
IV Aree di intensa attività umana Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali ed uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali; le aree con limitata presenza di piccole industrie.	60	50	65	55
V Aree prevalentemente industriali Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.	65	55	70	60
VI Aree esclusivamente industriali Rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive d'insediamenti abitativi.	65	65	70	70

Rispetto al vigente Piano di Zonizzazione Acustica si rileva che l'individuazione di un'area destinata ad attrezzature turistico-ricettive all'aperto di circa 21.000 m² (nuova area normativa Frp3 di cui all'art. 28-13-1ter delle NTA del PRGC) è compatibile con il Piano di Zonizzazione Acustica Comunale approvato con D.D.D. n.143 del 21.12.07 e non richiede alcuna revisione del medesimo.



Caratterizzazione acustica preliminare dell'area.

Ai fini di una preliminare caratterizzazione acustica dell'area di intervento è stata realizzata una campagna di misura con la realizzazione di un rilievo continuativo di 24 ore completato da rilievi "spot" presso diversi punti dell'intera zona.

I livelli misurati, presso la centralina, sono stati di 59,5 dB(A) per il periodo diurno e di 55 dB(A) per il periodo notturno: il clima di rumore è risultato pressoché costante per tutto il periodo diurno e per le prime ore del periodo notturno con un calo del livello solo per le ore notturne pur con un elevato numero di transiti veicolari evidenti. La differenza tra periodo diurno e periodo notturno risulta quindi di soli 4,5 dB.

Dai rilievi si possono trarre le seguenti prime indicazioni:

- il clima di rumore è influenzato quasi esclusivamente dalla viabilità;
- il punto più vicino dell'area campeggio indica un rispetto dei limiti per il periodo diurno (livello pari a circa 66/67 dB(A) ed un possibile superamento per quello notturno;
- (circa 61/62 dB(A)) stimato utilizzando i livelli della centralina per evidenziare le differenze tra periodi diurno e notturno;
- allontanandosi dalla viabilità seguendo il futuro confine la situazione migliora individuando il rispetto sia diurno che notturno dei limiti all'interno dei primi 100 metri.

Tuttavia, poiché l'asse di C.so Trieste è classificato come strada extraurbana il problema normativo appare meno problematico e più facilmente risolvibile in quanto in tal caso varranno per l'area i limiti propri dell'infrastruttura (più alti di 10 dB).

Potenziali impatti su vegetazione ed ecosistemi derivanti dall'attuazione della variante (approccio VAS).

Come già illustrato, la proposta di variante con l'inserimento della Zona Frp3 all'interno della Classe I risulta compatibile con l'attuale classificazione acustica allegata al Piano e non ne determina variante specifica.

Stima dei potenziali impatti derivanti dagli interventi e relative indicazioni di mitigazione.

Fase di cantiere.

L'impatto acustico relativo alla fase realizzativa riguarda essenzialmente l'utilizzo di macchine operatrici e altre apparecchiature di cantiere. I potenziali impatti potranno riguardare principalmente:

le attività di cantiere per esecuzione degli scavi e la realizzazione delle opere
il traffico indotto in fase di cantiere per il trasporto di materiali e attrezzature da e per i siti di intervento.

Considerando tuttavia il carattere temporaneo, reversibile e di breve durata dell'intervento e tenuto conto del fatto che le opere in muratura da realizzarsi saranno ridotte a pochissime unità si ritiene che tale impatto sia estremamente ridotto, e comunque probabilmente al di sotto di quanto già oggi esercitato dal traffico veicolare su C.so Trieste.

Fase di esercizio.

Durante la fase di esercizio il vero impatto prodotto da analizzarsi non sarà quello prodotto verso l'esterno dall'attività del campeggio, quanto il rumore presente nel contesto verso i futuri utilizzatori della struttura. In questo senso è stata posta una particolare attenzione al posizionamento delle funzioni interne all'area e alla localizzazione degli edifici al fine di minimizzare al massimo l'impatto acustico di C.so Trieste sugli utenti.

Tali scelte, condotte di parallelamente alla stesura di questo documento, possono essere considerate a tutti gli effetti delle misure progettuali mitigative.

In particolare, valutata la caratterizzazione acustica dell'area, si è scelto di posizionare l'edificio di accoglienza sul fronte strada in maniera tale da porre in essere una sorta di barriera al rumore per l'area tende retrostante (le tende saranno senza dubbio le localizzazioni più sensibili all'impatto acustico). Per questa stessa ragione, le piazzole per le tende sono state posizionate nel settore più distante dal corso, a stretto contatto con l'area parco retrostante.

Lo stesso edificio è stato progettato secondo i criteri posti dal rispetto dei requisiti acustici passivi degli involucri, garantendo così il confort interno degli avventori e dei lavoratori.

Dal punto di vista impiantistico, è stato scelto di utilizzare una caldaia a condensazione di potenza limitata la cui scelta definitiva non è ancora stata fatta. L'installazione avverrà tuttavia all'interno di uno specifico locale da realizzarsi presumibilmente in prossimità.

dell'area reception. Impianti di questo tipo, utile a servire fabbricati quali quello in progetto, sviluppano generalmente una pressione sonora inferiore ai 50 dB(A).

Tale valore associato all'isolamento del vano tecnico permette di verificare il pieno rispetto del limite normativo individuato cautelativamente in 25 dB(A).

Per le considerazioni sopra esposte si ritiene assente l'impatto generato dalla struttura ricettiva verso l'esterno sia del tutto trascurabile, per contro l'impatto acustico generato dal contesto urbano sui futuri potenziali utenti sia da considerarsi elevato, ma opportunamente mitigato.

PAESAGGIO E PATRIMONIO STORICO.

L'ambito a cui appartengono le aree coinvolte rappresenta una delicata porzione di territorio del Comune di Moncalieri interessata da un ampio sistema di antropizzazione che è venuto a consolidarsi nel tempo. La zona soffre, da tempo, delle problematiche di incompatibilità tra le attività in essere e le previsioni della scheda progettuale del Piano d'Area, tra il disordine del privato accumulato negli anni e la presenza di un'area naturalistica attrezzata di forte richiamo pubblico. Tutto il fronte su Corso Trieste, a partire dall'incrocio con Strada delle Vallere fino alla Cascina Le Vallere, evidenzia una consistenza frammentaria di un edificato molto diversificato dove convivono residenze, attività commerciali, depositi, attività produttive, appezzamenti orticoli e aree di risulta. L'insieme offre, purtroppo, a chi percorre il Corso arrivando dal ponte di Moncalieri o dalla sopraelevata, un'immagine di disordine e di bassa qualità paesaggistica, una percezione ulteriormente negativa considerando che costituisce la porta sud di accesso a Torino.

Il territorio sul quale si intendono realizzare gli interventi non ha rilievo per quanto concerne la presenza di manufatti di qualche interesse storico e architettonico particolare e nemmeno archeologico. Infatti, l'ambito, pur avendo caratteristiche potenziali di notevole rilevanza paesaggistica ed ambientale, non ha mai rappresentato in un passato soprattutto recente, nessun significativo valore per la collocazione in sito di strutture e manufatti di interesse. Anzi, le realizzazioni che si riscontrano, sia per destinazione che per tipologia, segnano i limiti della povertà paesaggistica che il territorio offre.

Le aree private oggetto di intervento attualmente presentano una situazione di precarietà e confusione causata dalla eterogeneità tipologica e frammentazione dei vari fabbricati, con una ampia diversificazione del trattamento dei suoli. Dall'esterno le aree in questione offrono un'immagine di disordine percettivo determinato dall'eterogeneità delle diverse tipologie di recinzione e dalla poca leggibilità degli accessi e dei percorsi. Esiste il problema del residuo di area a verde che si pone, tagliando ogni continuità di accesso, al centro del fronte sul corso. Tale area, di modeste dimensioni, è stata realizzata dalla proprietà su richiesta del Parco per impedire che, a fronte delle code sul corso, le auto usufruissero di quella viabilità secondaria come scorciatoia. In prossimità dell'accesso all'area attrezzata e alla Cascina Le Vallere, sede del Parco, esiste uno spiazzo asfaltato indefinito sia per forma che funzione. La sua prevalente destinazione è quella di area a parcheggio, ma la sosta è selvaggia, senza piazzole, senza verde e diventa impraticabile

e caotica i giorni festivi dove si ammassano un numero imprecisato di auto dei fruitori dell'area attrezzata.

Si ha una presenza estremamente ridotta e poco qualificata del verde privato e, in particolare, non esiste alcuna cortina verde di mitigazione delle attuali strutture verso Corso Trieste. Una palese anomalia paesaggistica è la presenza di un edificio prefabbricato utilizzato come concessionaria d'auto che si pone, con il suo intorno di piazzali adibiti al rimessaggio, come cuscinetto tra l'area oggetto di intervento e la Cascina delle Vallere e la sua area protetta.

Il contesto paesaggistico che contorna il sito d'intervento, al di là delle immediate negatività descritte, è certamente di pregio elevato sia in termini di qualità ambientale che per la rete di infrastrutture offerte all'uso pubblico. La grande riserva naturale del vicino Parco delle Vallere ne costituisce l'elemento più significativo. Istituita inizialmente come "Area attrezzata" dall'apposita legge regionale n.37 del 9 dicembre 1982, la zona delle Vallere nel 1990 è entrata a far parte delle aree protette della fascia fluviale del Po. Successivamente la legge regionale n.19 del 29 giugno 2009 ha trasformato l'Area Attrezzata in Riserva Naturale.

Un altro elemento che partecipa alla qualità paesaggistica di quei luoghi, è l'ampio ecosistema agrario e orticolo che si estende fino alle sponde del Po. Questa vasta porzione di territorio è stata oggetto di un importante progetto di riqualificazione e infrastrutturazione denominato *Hortocampus*. La realizzazione del progetto ha determinato la creazione di collegamenti con i percorsi già esistenti del Parco. Tali connessioni hanno costituito la riedificazione di segni dimenticati e la riqualificazione di luoghi indeboliti e congestionati. Ora tutta questa porzione di territorio dialoga direttamente con l'area protetta del Parco con familiarità e sinergie reciproche, pur mantenendo una completa autonomia di percezione e di uso. Al contempo, creando un tessuto connettivo e una trama verde con lo spazio pubblico, sono stati realizzati elementi naturali di cesura e confinamento nei confronti delle aree che ospitano l'impianto del golf.

Il Torrente Sangone, elemento di valore naturalistico/paesaggistico dell'ambito, non è percepibile dall'area in quanto nascosto dai palazzi che fronteggiano, sul lato opposto della grande viabilità di Corso Trieste.

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE
Intervento di trasformazione e riordino ai fini turistico/ricettivi - Moncalieri



Vista aerea dell'area dal lato Ovest (Fonte: Bing Maps).



Vista aerea dell'area dal lato Sud (Fonte: Bing Maps).



Vista della porzione di area attualmente occupata dallo spazio-gioco gonfiabili.



Contesto urbano di C.so Trieste davanti all'area di intervento .



Area vendita camper (lotto inserito nella variante ma non oggetto di PdcC).



Area verde privata di uso pubblico che sarà interessata dalla realizzazione delle opere di urbanizzazione.

Potenziali impatti sul paesaggio e sul patrimonio storico derivanti dall'attuazione della variante (approccio VAS).

La proposta di Variante è tesa ad una diversa trasformazione urbanistica dell'area rispetto a quanto ipotizzato dal Piano vigente. Tale differenza, tuttavia, è meramente di tipo funzionale e fruitivo e non tanto dal punto di vista degli esiti paesaggistici poiché in entrambi i casi (Alternativa zero e alternativa di progetto) ci si orienterà verso soluzioni di riqualificazione e migliore contestualizzazione paesaggistica.

S sottolinea inoltre che la variante non inciderà in alcun modo con l'edificio della settecentesca Cascina Vallere, unica rilevante testimonianza storica presente nell'ambito.

Per questa ragione si ritiene che non vi siano impatti negativi sul paesaggio derivanti dall'attuazione della variante.

Stima dei potenziali impatti sulla vegetazione derivanti dagli interventi e relative indicazioni di mitigazione.

Fase di cantiere.

Per quanto riguarda la fase temporanea dell'allestimento del cantiere e del suo svolgimento, l'impatto sul paesaggio, temporaneo e reversibile, è da considerarsi trascurabile.

Fase di esercizio.

Così come argomentato per il tema della vegetazione, la realizzazione delle opere comporterà un significativo miglioramento dell'area in termini di qualità paesaggistica e contribuirà a ricollocare in maniera più idonea il sito all'interno del contesto del Parco delle Vallere.

Rispetto alla condizione attuale, inoltre, rappresenterà un rilevante sforzo nella direzione di un avvio di riqualificazione urbana e paesaggistica del margine orientale dell'asse urbanizzato di C.so Trieste.

L'eliminazione degli attuali edifici prefabbricati, la rimozione delle pavimentazioni e degli asfalti oltre alla completa riprogettazione 'verde' dell'area giustificano senza dubbio la sostanza di un impatto altamente positivo sulla qualità del paesaggio moncalierese.

Come già detto non vi saranno interferenze tra le opere di realizzazione del campeggio e Cascina Vallere.

Conformemente al D.Lgs 42/2004 tutte le opere saranno soggette ad Autorizzazione paesaggistica.

Le opere in progetto, quindi, non interferiscono negativamente sul paesaggio entro cui si collocheranno e non compromettono le caratteristiche d'ambito che legittimano il vincolo posto sul corridoio del Torrente Sangone e sulla adiacenza all'area Parco.

SALUTE PUBBLICA.

Come già anticipato, i principali elementi di potenziale rischio per la salute umana sono ascrivibili al tema del rischio idrogeologico e con particolare rilevanza a tema dell'esondabilità fluviale.

In attesa della realizzazione della difesa arginale, tuttavia, le misure precauzionali messe in atto a livello progettuale consentono di ritenere che non vi siano potenziali impatti sulla salute umana.

Sono inoltre assenti potenziali impatti derivanti dalla presenza di elettrodotti o dalla vicinanza di industrie a Rischio di Incidente Rilevante.

CONCLUSIONI.

Al fine di pervenire ad una descrizione complessiva dell'impatto sul sistema ambientale, i risultati delle analisi settoriali e le previsioni degli effetti della realizzazione dell'opera (e della Variante) sulle componenti ambientali potenzialmente interessate sono stati sinteticamente riassunti in una matrice semplificata d'impatto (tabella seguente) in cui sono indicati:

- in colore bianco le condizioni di assenza o trascurabilità di impatto;
- in colore giallo le condizioni di minimo impatto potenziale;
- in colore verde le condizioni di impatto positivo.

La lettera M posizionata all'interno della matrice indica che il progetto ha previsto specifiche misure di mitigazione atte a minimizzare o rendere trascurabile l'impatto originariamente previsto.

Componente	Impatto della Variante (VAS)	Impatto del progetto (VIA)	
		Cantiere	Esercizio
ATMOSFERA			M
RISORSE IDRICHE			M
SUOLO/SOTTOSUOLO	M		M
TUTELA DEL SUOLO			
VEGETAZIONE, BIODIVERSITA'			
RUMORE			M
PAESAGGIO			
SALUTE UMANA			

Riassumendo, in sintesi:

- dall'analisi dei piani e programmi, sovraordinati e settoriali che insistono sul territorio di interesse risulta l'assenza di elementi ostativi alla realizzazione del progetto o all'attuazione della Variante proposta;
- dall'analisi dei Vincoli paesaggistici–ambientali presenti sul territorio, risulta che l'area oggetto degli interventi è interessata dai vincoli ascrivibili all'art. 142 del D.Lgs. 42/04 comma 1: lettera c) fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna – Fascia del T. Sangone, e lettera f) quale territorio di protezione esterna del Parco delle Vallere. Data l'interferenza con tali vincoli paesaggistici, deve essere presentata un'istanza di autorizzazione paesaggistica, accompagnata da apposita relazione, volta alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi;
- dalla valutazione dell'impatto del progetto (e della Variante) sul sistema ambientale complessivo, è emerso che nelle fasi di cantiere tutti gli impatti, sia diretti che indiretti, avranno entità trascurabile per tutte le componenti; inoltre essi saranno reversibili a breve termine e circoscritti alle immediate vicinanze del cantiere. Per la fase di esercizio risultano potenzialmente significativi gli impatti sulla componente del rischio idrogeologico (esondazione) che, tuttavia, rientrano in una condizione di controllo e ammissibilità per effetto delle soluzioni mitigative progettuali proposte.
- risulta infine un significativo e importante impatto positivo sul paesaggio, sulla tutela dei suoli e sulla 'naturalità' complessiva dell'area per effetto della riqualificazione impressa dall'attuazione della Variante e del relativo progetto.



CITTA' DI MONCALIERI
Corso Trieste

Intervento di trasformazione e riordino ai fini
turistico - ricettivi all'interno dell'area Fv2* del
P.R.G.C. della Città di Moncalieri

Variante semplificata ai sensi dell'art. 17 bis
Legge regionale 56/77 e s.m.i.

INTEGRAZIONI SPONTANEE

RICHIEDENTI

ABRATE TOUR S.R.L. p.iva 06040300011

GIUSEPPE BONISCONTRO (BNSGPP42T07F335P)

ALDO BONISCONTRO (BNSLDA44A10F335J)

PAOLA BONISCONTRO (BNSPLA45R64F335F)

PROGETTISTI

Arch. Carlo Alberto Rigoletto



Arch. Giorgio Beltramo

Arch. Andrea Cavaliere



Arch. Corrado Goldin

TITOLO

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

contenente gli elementi di verifica di cui all'art. 10 della L.R. 40/98 e s.m.i. per la Verifica di
assoggettabilità a VIA e i contenuti per la Verifica di Assoggettabilità a VAS di cui all'art. 3bis
della L.R. 56/77 e s.m.i.

Dicembre 2014

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE
Intervento di trasformazione e riordino ai fini turistico/ricettivi – Moncalieri
INTEGRAZIONE SPONTANEA

Il presente documento costituisce allegato di Integrazioni spontanee allo Studio Preliminare Ambientale presentato lo scorso ottobre 2014 e riporta alcune specificazioni e precisazioni che si è reso necessario evidenziare a seguito degli incontri intercorsi con i tecnici del Comune di Moncalieri e di ARPA in merito ai seguenti temi:

- Metodi e misure di lotta biologica alle zanzare (nell'ambito del capitolo *Vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi*);
- Impatto acustico (nell'ambito del capitolo *Rumore*).

I due temi sono trattati di seguito in qualità di argomentazioni integrative ai relativi capitoli presenti nello Studio Preliminare Ambientale agli atti. Tali argomentazioni, pertanto, non modificano quanto già scritto nel citato Studio, ma ne ampliano e specificano alcuni punti. Per rendere evidenti tali integrazioni, sono stati riportati integralmente i paragrafi entro cui sono inserite, evidenziandole in grassetto.

VEGETAZIONE, FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI.

Stima dei potenziali impatti sulla vegetazione derivanti dagli interventi e relative indicazioni di mitigazione (approccio VIA).

Fase di esercizio.

La realizzazione delle opere comporterà un significativo miglioramento dell'area in termini di dotazione vegetale e aumento della naturalità. Le aree attualmente impermeabilizzate e saranno completamente rimosse e sostituite da aree in piena terra per gli spazi di svago e frequentazione dell'area attrezzata.

La porzione centrale dell'impianto sarà interessata dalla realizzazione da uno specchio d'acqua realizzato secondo le tecniche delle biopiscine, circondata da superfici verdi in piena terra.

Le aree poste ad est, oltre il tracciato del futuro argine, rimarranno verdi come lo sono ora, fatte salve i probabili interventi di taglio delle alberature che si renderanno necessari per la realizzazione dell'argine stesso.

Tali aree, comunque, indipendentemente dalla realizzazione dell'argine, non saranno coinvolte dal progetto e non rientrano all'interno della Variante proposta, mantenendo di fatto l'attuale condizione di spazio verde alberato che oggi le caratterizza.

Il progetto prevede l'impianto di moltissimi esemplari arborei così distribuiti:

- filari a cortina di *Quercus robur* e *Carpinus betulus* lungo i lati perimetrali Nord (confine concessionaria), Est (confine argine e lotto residenziale privato), Sud (confine strada privata) ed Ovest (confine area vendita camper non interessata dalla trasformazione di questo progetto).
- impianti di alto fusto nelle aree verdi di *loisir* e svago interne all'area attrezzata (prevalentemente *Quercus robur*, *Carpinus betulus* e *Ulmus minor*);
- arbusti e alberi a basso fusto nelle aree verdi affioranti all'interno della biopiscina (*Prunus spinosa*, *Cornus sanguinea*, *Ligustrum vulgare* e *Sambucus nigra*).

L'elevato numero di esemplari che ci si propone di mettere a dimora e la loro diffusa distribuzione all'interno dell'area concorrono senza dubbio a restituire a questo tassello di città un ruolo importante in quanto spazio adiacente ad un parco regionale e ad un corridoio fluviale. La ricchezza della vegetazione potrà inoltre essere occasione per la nidificazione di avifauna e l'aumento della biodiversità complessiva.

Per queste ragioni si ritiene che l'impatto delle opere sulla componente vegetazionale sia senza dubbio elevato e connotato in termini positivi si sensibile miglioramento rispetto alla condizione attuale.

Da un punto di vista faunistico, la realizzazione della biopiscina potrà quasi certamente comportare un aumento della presenza di zanzare nell'area del campeggio, con fastidiose ricadute sugli utenti diretti del servizio (i campeggiatori e gli addetti) e ancor più sui quartieri residenziali circostanti. Nonostante infatti la presenza del Po e del Sangone nelle immediate adiacenze dell'area, la Regione Vallere non è mai stata interessata dalla presenza di stagni, naturali o artificiali.

Al fine di mitigare al massimo l'impatto di tale agente, si prevede di mettere in atto opportune misure di dezanarizzazione a impatto ecologico nullo, aderendo così ai principi della lotta biologica selettiva. In alternativa all'utilizzo di prodotti chimici più o meno tossici e di sicuro impatto ambientale, è possibile infatti ricorrere a meccanismi di controllo naturali per il contenimento degli insetti.

Questi rappresentano la base della lotta biologica, vale a dire l'insieme di tecniche e di sistemi che sfruttano al meglio gli antagonisti naturali degli organismi che possono arrecare danno all'uomo.

In natura durante la fase acquatica le larve di zanzara sono facile preda di pesci, delle forme giovanili di libellule, di larve e adulti di coleotteri. Le zanzare adulte vengono invece decimate da uccelli e pipistrelli.

Nel campo della dezanarizzazione gli agenti biologici maggiormente utilizzati sono il pesce *Gambusia* e il *Bacillus thuringiensis*, oltre alcuni nematodi e funghi.

La *Gambusia* è un pesce di piccole dimensioni caratterizzato da una elevata tolleranza ambientale (cosa che ne ha facilitato la colonizzazione), che si rivela uno strumento efficace per la lotta alle zanzare in stagni e laghetti artificiali, ove non siano presenti altre specie selvatiche o domestiche che possano essere predate e a patto che si effettui una manutenzione periodica con pulizia del fondo ed eliminazione del fango.

Diversamente, il *Bacillus thuringiensis* è un batterio totalmente innocuo per l'uomo, gli animali e i pesci. La sua azione non è persistente e si esaurisce nell'arco delle 24 ore. Il suo impatto ambientale è pressoché nullo.

Pur in uso da diversi anni, il *Bacillus thuringiensis* non ha finora comportato la selezione di ceppi resistenti. Il batterio viene utilizzato nella lotta larvale ma non di rado si sono avute anche applicazioni contro gli adulti.

Al momento della redazione del presente documento non è stato ancora identificato quale dei due metodi sarà seguito, anche perché ciò sarà determinato anche dalla forma, dalla dimensione e dalla profondità finali della biopiscina che verrà realizzata. Si sottolinea tuttavia che si procederà in ogni caso con i metodi della lotta biologica.

RUMORE.

Stima dei potenziali impatti derivanti dagli interventi e relative indicazioni di mitigazione.

Fase di esercizio.

Durante la fase di esercizio il vero impatto prodotto da analizzarsi non sarà quello prodotto verso l'esterno dall'attività del campeggio, quanto il rumore presente nel contesto verso i futuri utilizzatori della struttura. In questo senso è stata posta una particolare attenzione al posizionamento delle funzioni interne all'area e alla localizzazione degli edifici al fine di minimizzare al massimo l'impatto acustico di C.so Trieste sugli utenti.

Tali scelte, condotte di parallelamente alla stesura di questo documento, possono essere considerate a tutti gli effetti delle misure progettuali mitigative.

In particolare, valutata la caratterizzazione acustica dell'area, si è scelto di posizionare l'edificio di accoglienza sul fronte strada in maniera tale da porre in essere una sorta di barriera al rumore per l'area tende retrostante (le tende saranno senza dubbio le localizzazioni più sensibili all'impatto acustico). Per questa stessa ragione, le piazzole per le tende sono state posizionate nel settore più distante dal corso, a stretto contatto con l'area parco retrostante.

Lo stesso edificio è stato progettato secondo i criteri posti dal rispetto dei requisiti acustici passivi degli involucri, garantendo così il confort interno degli avventori e dei lavoratori.

Dal punto di vista impiantistico, è stato scelto di utilizzare una caldaia a condensazione di potenza limitata la cui scelta definitiva non è ancora stata fatta. L'installazione avverrà tuttavia all'interno di uno specifico locale da realizzarsi presumibilmente in prossimità dell'area reception. Impianti di questo tipo, utile a servire fabbricati quali quello in progetto, sviluppano generalmente una pressione sonora inferiore ai 50 dB(A).

Tale valore associato all'isolamento del vano tecnico permette di verificare il pieno rispetto del limite normativo individuato cautelativamente in 25 dB(A).

Senza dubbio, l'asse generatore del maggior impatto acustico sulla struttura è rappresentato dalla Sopraelevata ATIVA che si innesta su C.so Trieste. Tale infrastruttura, tuttavia, diviene complanare a C.so Trieste in una porzione ben più a sud rispetto all'area di intervento, lasciando immaginare che la quota maggiore di impatto sia esercitata su altri ambiti esterni al futuro campeggio. La stretta vicinanza di tali spazi e l'importanza dell'infrastruttura stradale considerata richiederanno tuttavia un'attenta osservazione strumentale dell'impatto che, se verrà rilevato al di fuori delle soglie di ammissibilità, sarà opportunamente mitigato attraverso misure passive come l'interposizione di una barriera fonoassorbente all'interno della fascia arborea che costituirà il margine dell'area su C.so Trieste. Tra le misure mitigative è stata anche presa in considerazione l'ipotesi di realizzare un rilevato 'verde' a protezione del campeggio, ma ciò è risultato incompatibile con le prescrizioni idrogeologiche dell'area che vietano la realizzazione di elementi in

elevato che potrebbero essere di ostacolo al deflusso delle acque. Per questa ragione si opterà, nell'evenienza, per una barriera fonoassorbente 'mascherata' all'interno della vegetazione arborea di bordo.

Per le considerazioni sopra esposte si ritiene assente l'impatto generato dalla struttura ricettiva verso l'esterno sia del tutto trascurabile, per contro l'impatto acustico generato dal contesto urbano sui futuri potenziali utenti sia da considerarsi elevato, ma opportunamente mitigato.